ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare v… l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. Il cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2, Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I — Inserzioni a pagamento e abbonamenti — TRIESTE (… ovedì 4 Dicembre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 237. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1559

La politica interna del Governo vivacemente discussa al Senato

La tesi degli oppositori svolta dai sen. Lusignoli e Albertini

ROMA, 3

Le tribune di palazzo Madama sono oggi affollate, per la viva attesa suscitata dal dibattito sulla politica interna. Il bilancio del Ministero degli Interni è stato posto al primo punto dell'ordine del giorno, con la sospensione per oggi delle interrogazioni. Anche l'aula è gremita. Al banco del Governo sono presenti, l'on. Mussolini ed alcuni ministri.

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente TITTONI, il quale proclama i risultati della votazione avvenuta ieri per la nomina di un membro ordinario e di un membro supplente nella Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia. Risultano eletti rispettivamente, i sen. Scaduto e Bonin-Longare.

Vivaci critiche di Lusignoli

Si inizia quindi senz'altro la discussione del bilancio del Ministero degli Interni.

Primo oratore è il sen. LUSIGNOLI, il quale dichiara di non poter riconfermare il suo voto di condizionata fiducia del giugno. Non intende svalutare l'idea originaria del fascismo, che giovandosi della solidarietà nazionale potè contrastare vittoriosamente le deviazioni di altri partiti; ma dichiara deluse le speranze che egli aveva confuso con quelle di infiniti italiani nell'azione del Governo fascista. La ragione del fallimento di codesta azione consiste principalmente secondo l'oratore nella svalutazione fatta dal fascismo dei principi fondamentali della nostra tradizione patriottica. Ciò è chiaramente emerso dal profondo distacco proclamato dall'on. Mussolini fra liberalismo e fascismo. (*Commenti*).

E' vano combattere le forze che una Nazione originarono e che ne costituiscono il sentimento indiscutibile. Nel giugno scorso il Senato, interprete del disagio diffuso nel Paese, reso più aspro dal delitto Matteotti, ha concesso all'on. Mussolini un commissionato credito, perchè procedesse alla immediata normalizzazione della vita nazionale. Che i sentimenti espressi dal Senato col suo voto fossero condivisi dalla enorme maggioranza dei cittadini italiani lo dimostra una serie di manifestazioni dei mutilati a Fiume, dei combattenti ad Assisi, dei giuristi di Torino; dei pubblicisti a Palermo, dei liberali a Livorno: catena di consensi di cui il primo anello è costituito dal voto del Senato. Quel voto prendeva atto dei precisi impegni contenuti nelle dichiarazioni dell'on. Mussolini. L'oratore crede che a quegli impegni il Presidente del Consiglio non abbia tenuto fede. Sin dall'agosto, inaugurato il Consiglio nazionale fascista, l'on. Mussolini ha confermato la confusione fra Stato e partito: egli che si era impegnato a chiamare alla opera di ricostruzione tutte le forze libere della Nazione. (*Interruzioni*).

A questo punto l'oratore rivolto verso l'on. Mussolini che con le braccia conserte guarda il soffitto, esclama: «Vorrei che l'on. Presidente del Consiglio mi ascoltasse...».

MUSSOLINI: Ascolto.

LUSIGNOLI: ...ascoltasse con maggiore riguardo. (*Rumori*).

L'on. Mussolini scatta in piedi e chiede la parola, ma il Presidente con una nervosa scampanellata ammonisce l'oratore che al Senato chiunque parli è ascoltato col dovuto riguardo, e se così non fosse, penserebbe lui a richiamare all'ordine chi mancasse.

Vivi e generali applausi e rumorosi commenti accolgono l'intervento del Presidente, che riesce a far ritornare la calma e l'on. LUSIGNOLI può proseguire. Egli dice che un'altra premessa si riferiva al regolare funzionamento del Parlamento, mentre mai si è abusato tanto dei decreti. Inoltre si è ripetuta la pretesa di non voler lasciare il potere neppure con un voto contrario della Camera. Un terzo punto riguardava la costituzionalizzazione della Milizia. L'oratore si intrattiene a lungo su questo argomento, dimostrando che l'ordinamento della Milizia contrasta con ogni norma costituzionale e si fonda su principi nettamente partigiani. Un'altra premessa era quella di reprimere i superstiti illegalismi, eppure non si contano le violenze che culminano nelle aggressioni del 4 novembre contro i combattenti.

TORRIGIANI: Ma chi è che li ha provocati?

LUSIGNOLI, proseguendo, parla del funzionamento della Giustizia, che non fu rigorosamente amministrata, come dimostra il caso Regazzi e tanti altri. I ministri della Giustizia e dell'Interno hanno accertato chi abbia la responsabilità di quelle inadempienze? Dove si arrestano e fin dove arrivano? La colpa è di qualche commissario di polizia, o bisogna salire le gerarchie e fino dove? Altro grave illegalismo è la persistente anormale condizione di innumerevoli Comuni. Tutto ciò dimostra che il Governo ha mancato di mantenere gli impegni formalmente assunti verso il Senato, nè ormai c'è da attendersi dallo stesso Governo nè la restaurazione della legge nè la pacificazione. Da qualcuno si teme la rivalutazione del comunismo, ma questo timore è infondato anche nel caso che gli ex avversari passati al fascismo si riversino nel partito comunista. (*Commenti, interruzioni*). L'unico pericolo è il persistere del predominio di un partito armato su tutta la Nazione. La Milizia volontaria, così come è, non può rimanere, ma è proprio su questo punto che l'on. Mussolini contrasta con l'opinione generale. Tale divergenza ed i sistemi di una politica di compressione animano innumerevoli cittadini a compiere una umana e civile opera di ripristinamento della normalità, che è legalità, libertà nell'ordine, uguaglianza di tutti, privati e partiti, di fronte alla legge come condizioni elementari di vita di un Paese civile.

Conti per gli industriali

Segue il sen. CONTI che sa di interpretare il pensiero dei suoi amici produttori, rilevando il disagio spirituale che è in essi come in molte classi sociali. Richiama in sintesi le condizioni materiali e morali della produzione a quelle finanziarie dall'armistizio alla Marcia su Roma. In tali condizioni non buone la borghesia del pensiero e del lavoro si presentò verso le idee di ricostruzione con l'ordine. Questa è la ragione per cui la classe industriale ha simpatizzato col fascismo. Le classi della produzione sanno che la loro prosperità non può esistere senza quella del Paese ed è danneggiata dalla violenza per lo stesso spirito di libertà per cui le industrie non hanno voluto riconoscere le organizzazioni rosse, non possono riconoscere i sindacati fascisti. Le speranze nel fascismo si sono avverate per la ricostruzione materiale ed è doveroso riconoscere che la ricostruzione è stata facilitata dal Governo presente. Continuerà l'affluenza del risparmio alla produzione? Vi è chi lo spera, ma qualche deliberazione presente del Governo potrebbe farne dubitare. Si ha l'impressione che alla restaurazione economica non abbia corrisposto quella morale e la convinzione che la prima non può sussistere senza la seconda. Si è confidato nella giovinezza, ma si è sbagliato; non vi è stata l'opera dei più preparati e dei più degni, e il Paese chiede una rapida selezione delle gerarchie ed il ricorso alle provate competenze. Di più non sente la necessità di rapide e profonde riforme della legislazione (*Approvazioni*) e vuole che la giustizia compia indipendentemente la sua funzione. Molte delle cose dette potrebbero ritenersi superate da recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Pur riconoscendo i meriti del Governo fascista, non bisogna chiudere gli occhi sui suoi errori. Il Paese vuole essere considerato come una famiglia, e se ha dei doveri vuole che gli siano considerati anche i suoi diritti. Ricorda che ha letto in pubblicazioni estere affermazioni che l'Italia ha economia stabile, ma politica instabile. Dica il Senato se l'Italia ha raggiunto un sufficiente grado di maturità per sapere trovare la linea di salvezza nella legalità e nella giustizia, ed al Presidente del Consiglio chiede di accreditare questa credenza e di facilitarne la pratica esecuzione. Qual Governo potrebbe avere un consenso solo formale, senza che gli fosse riconosciuta un'azione precisa? Quale stabilità verrebbe all'opera di ricostruzione, se in qualunque evenienza non fosse in condizioni il Paese di avere la sua vita della pace e della legalità? (*Vivi applausi*).

Crispolti pei cattolici nazionali

CRISPOLTI, crede di poter mantenere ancora oggi il suo appoggio al Governo, pur tenendo conto di quanto è successo. Il messaggio del Presidente del Consiglio al Direttorio fascista è contro la violenza. Ma egli avrebbe desiderato che il Presidente del Consiglio avesse detto non solo che bisogna astenersi dalla violenza, ma che questa è un delitto, e dire che il delitto non si deve commettere. (*Approvazioni*). La parte di quel messaggio che approva è quella che incarica il partito stesso di prendere l'iniziativa della propria epurazione. A questo punto gli viene il ricordo di ciò che fece Bonaparte quando istituì il Consolato. La sera stessa mise una grande distanza fra sè e coloro che gli erano stati compagni.

Rileva una forma di violenza: l'imperversare dei duelli, che si è ripresentata nella vita italiana. (*Commenti*). Questa nuova frequenza nasce dal supporre che la cessazione dei duelli derivasse da costumi infiacchiti o da un certo tributo a un sentimento di umanità piagnona. Bisogna che il Governo reprima specialmente con la parola questa tendenza nel nome della romanità che non conobbe duello, del cattolicismo che sempre lo condannò, dell'autorità dello Stato che reclama per sè il diritto di risolvere le vertenze, degli sforzi fatti per la restaurazione del carattere, che dev'essere sottratto all'eccesso e delle imposizioni mondane.

L'oratore sa che si sta maturando un progetto per normalizzare la questione della libertà della stampa, ma gli preme rilevare un'inesattezza in cui sono caduti l'on. Mussolini, come l'on. Federzoni, quando affermarono che il decreto aveva scarsissima efficacia nel periodo albertino. Egli è fedele al principio cattolico, che ammette la libertà di stampa, ma nella pratica riconosce che bisogna impedire così l'arbitrio della libertà come quello dell'autorità, e ritiene che in materia politica è opportuno lasciare alla stampa molta libertà. Quanto alla riforma dello Statuto, avverte che gli eminenti uomini appartenenti al Senato i quali fanno parte della Commissione dei 15, danno sicura garanzia della serietà dei propositi. Con tutto ciò forse la riforma finirà agli archivi, e sarà bene, perchè le grandi riforme si maturano piuttosto negli archivi che nella precipitazione delle contingenze. Ammette che la legge regolarmente formata dal Parlamento e dal Re possa modificare lo Statuto, ma è convinto che le riforme statutarie avvengano solo per singoli punti, man mano che la necessità si presenta, mentre una riforma generale potrebbe cadere in quell'accademismo dottrinario che fu il grande errore della rivoluzione francese. I grandi popoli, dal romano all'inglese, sono sempre stati formalisti, e se lo Statuto italiano (che fu improvvisato e fatto sorgere per un piccolo Paese) si è mantenuto quasi completamente saldo attraverso tante vicende e tante fortune, questo è un grande onore per l'Italia, e dimostra a pieno la grandezza e il sentimento del nostro popolo. (*Applausi*).

Le benemerenze dell'on. Mussolini

Dichiara che la sua critica non tocca i propositi fondamentali del Governo, e quindi si contiene nella stretta funzione parlamentare, senza aver carattere di opposizione. L'opposizione involge il problema della successione e questa sarebbe forse tutta a favore dei social-comunisti; ma egli non vuole che il suo voto sia attribuito al timore di un successore peggiore del presente Governo; e non vuole ricattare il presente con lo spauracchio dell'avvenire. Rileva che al congresso di Livorno i liberali hanno evitato tutte le gravi questioni che oggi si agitano nella vita italiana, e ritiene che neppure un oppositore sistematico può augurarsi un ritorno a tale confessato nichilismo. Noi eravamo inoltre abituati da molto tempo a considerare la Monarchia un po' come un altissimo impiego e un po' come una reliquia di altri tempi. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE: Evidentemente ella non si riferisce al Senato. (*Approvazioni*).

CRISPOLTI, proseguendo, dice che l'on. Mussolini vide che la Monarchia era la prima e la più durevole delle istituzioni, unico titolo di continuità politica di questo popolo nostro, attraverso le grandi vicende della sua storia. Infine, era sorta la tendenza a risolvere i diritti della Chiesa nei diritti delle coscienze singole che la formavano; invece essa è la consacrazione della romanità, e l'Italia deve vantarsene come uno dei suoi tesori maggiori. L'oratore accenna alla restituzione della croce sulla torre capitolina che, secondo lui, significa l'innesto della seconda civiltà romana sulla prima. Ancora, proletariato e borghesia venivano considerati come due enti separati e opposti, mentre invece sono uniti nella Nazione e nel lavoro della produzione.

Sotto il Governo dell'on. Mussolini per la prima volta tutto il mondo fu costretto a rivolgere lo sguardo all'Italia ed a seguire il grande esperimento che si faceva nel nostro Paese. L'oratore vide allora una Italia più grande di quella sognata nella sua gioventù, e non si rassegnerà mai a vedere sparire gli uomini che questa nuova Italia hanno voluta e foggiata. Vogliamo mantenere — dice — integra questa Italia, la sola che ha diritto di anticipare le parole che una augusta persona pronuncierà aprendo la Porta Santa. Ricordi l'on. Mussolini: chi dà la fiducia ha talvolta accenni di passione, ma chi la ottiene deve sentire tutto il peso della responsabilità che essa fiducia implica: fiducia calda e sincera, ma nello stesso tempo austera ed esigentissima. (*Vivaci applausi, molte congratulazioni*).

Albertini per l'opposizione costituzionale

Ha ora la parola il sen. ALBERTINI. L'aula si fa attentissima. Egli comincia col rilevare come sia destino del Senato di intraprendere discussioni di politica interna all'indomani di avvenimenti che hanno turbato profondamente il Paese: la tragedia Matteotti nel giugno ed ora i documenti Balbo, elementi di diversa importanza, ma legati da una identità di cause, sulle quali l'opposizione fonda la sua avversione all'attuale regime.

L'oratore si propone di tratteggiare nelle sue linee generali la situazione a cinque mesi di distanza dal voto di fiducia che il Senato accordò dopo il discorso rassicurante del Presidente del Consiglio. Questi promise allora di far funzionare regolarmente, nobilmente l'istituto parlamentare, come organo del potere legislativo, restituendogli la sua capacità e il suo prestigio. Per raggiungere questo intento occorreva che spirati i pieni poteri, il Governo rientrasse nella costituzione, cessando dal legiferare con decreti legge, dall'usurpare cioè la funzione del Parlamento. Riconobbe l'on. Mussolini nel giugno scorso questo suo dovere, impegnandosi di fronte alla Camera a non promulgare più decreti legge? Qui l'oratore ricorda che in cinque mesi sono stati emanati 217 decreti-leggi.

Indi accenna al decreto-legge sulla stampa, trasformata la legge elettorale, in modo da assicurare la riuscita di una maggioranza di nomina governativa. Restavano due voci moleste: quella dell'opposizione alla Camera e quella dei giornali. La prima soffocata dalla tragedia Matteotti, tace sull'Aventino; la seconda è ridotta alla mercè dei prefetti e se non vuole affrontare i rigori, deve evitare certe vie interdette.

Rimaneva e rimane a parer suo un ultimo baluardo nella tradizione costituzionale quale si formò in Italia fin dal primo esperimento dello Statuto: il diritto dei due rami del Parlamento di votare contro i Governi che non godono la sua fiducia, diritto a cui corrisponde il dovere da parte di questi Governi di rassegnare le dimissioni al Re e di lasciare così la Corona libera di riconfermarli in carica, concedendo loro la facoltà di consultare il Paese. Ma il Presidente del Consiglio non solo ha tolto di fatto al Parlamento la funzione legislativa, ma fedele al proposito di esercitare una lunga dittatura, gli ha negato anche la suprema facoltà di provocare con voti di sfiducia le decisioni della Corona.

I Ministeri e le prerogative della Corona

Già l'oratore dimostrò al Senato che questa posizione assunta dall'on. Mussolini è la chiave di Volta della situazione che attraversiamo: essa ha per presupposto i così detti diritti della rivoluzione che non si sarebbero esauriti con la investitura legale dei rivoluzionari da parte della Corona, ma conseguiti con la forza non potrebbero essere tolti che da un'altra forza. Quando il Governo rimanga in minoranza alla Camera e al Senato, gli corre l'obbligo di lasciare il passo all'esercizio dei diritti e dei doveri della Corona; se una simile soluzione di diritto fosse esclusa, allora rimarrebbe sancito che il potere in Italia si conquista solo con la violenza, solo con le rivoluzioni, e questo Paese che noi abbiamo voluto assiso tra le più grandi e civili democrazie del mondo, scenderebbe al rango di una delle più turbolenti repubbliche del Centro America.

L'on. Mussolini poteva tutto al più opporre al Parlamento che l'art. 65 dello Statuto attribuisce al Re la nomina e la revoca dei ministri, e che pertanto solo dalla volontà sovrana egli fa dipendere la sua permanenza al potere; ma il fatto è che il Presidente del Consiglio non ha mai opposto l'art. 65, nè detto di voler restare al Governo finchè al Re aggrada. Anzi, e questo è il più grave, le sue continue solenni affermazioni di voler conservare il potere ad ogni costo, e quelle che anche in questi giorni ripetono i vari «ras», attentano chiaramente alle prerogative reali sancite dall'art. 65 e giustificano le preoccupazioni di cui l'oratore si fa eco. Non sarebbe fuori di luogo che i senatori, i quali si apparecchiano a votare la fiducia a questo Governo, chiarissero prima la sua posizione di fronte al Parlamento e alla Corona. O egli s'inganna, o il dovere di chiarire questo punto discende limpidamente dal giuramento dei senatori, come discende dal giuramento che l'on. Mussolini ha fatto ricevendo il potere dalle mani del Re: il suo obbligo di riconoscere che il Re nomina e revoca i suoi ministri.

Contro queste chiare disposizioni dello Statuto nessun partito può accampare diritti nè privilegi speciali e nessun sangue versato da un partito può essere messo sulla bilancia a travolgere il peso immenso del sangue che gli italiani di tutti i partiti hanno profuso per l'unità, l'indipendenza e la libertà loro. (*Bravo*).

La Milizia e il caso Balbo

Come non ha restaurato i diritti del Parlamento, così l'on. Mussolini non ha tenuto la promessa di rendere costituzionale la Milizia. Del resto, abbiamo avuto torto di chiederlo al Presidente del Consiglio. La Milizia è lo squadrismo mantenuto vivo dopo la conquista del potere, per difendere con la forza gli eterni diritti della rivoluzione, onde inserirla nella costituzione senza però farla venire meno ai suoi scopi. Tutto ciò che si poteva fare è stato fatto. Intanto la pagano i contribuenti, e questa è già per noi una bella soddisfazione, e poi ha giurato fede al Re. Non basta, lo sa anche l'oratore, ma se si volesse di più, che passasse cioè alle dipendenze del Ministero della Guerra, che fosse comandata da un generale non fascista, il quale rivedesse i quadri e ne epurasse le fila, facesse restituire le armi, allora tanto varrebbe pretendere che fallisce ai suoi fini e fosse soppressa. La Milizia è a guardia della rivoluzione fascista. Che cosa farete pertanto il giorno in cui, perduta la fiducia del Parlamento o della Corona, o dell'uno e dell'altra, voi dovrete abbandonare il potere?

Giudica enorme la lettera all'on. Balbo del Presidente del Consiglio, il quale avrebbe dovuto ordinare che l'on. Balbo fosse sottoposto a Consiglio di disciplina e a procedimento penale, e formula l'augurio che la magistratura ignori la soluzione preventiva del Presidente del Consiglio per ricordare solo che bandi e bastonature seguirono alla lettera di Balbo.

Tralasciando di soffermarsi sulle dolorose situazioni di tante province, simili a quelle che il caso Balbo ha lumeggiato nel Ferrarese, afferma che la conculcazione di diritti statutari e delle libertà sindacali e delle amministrazioni locali, la minaccia di una riforma costituzionale, il dominio dei «ras», le violenze che si commettono, i bandi che si mantengono, le impunità che si accordano, tutto è conseguenza della concezione sopraffattrice che presiede al pensiero all'azione del Governo e del partito fascista.

Proseguendo l'oratore dice che è vano respingere l'effetto quando si accetta la causa. Questo è l'errore dell'on. Salandra, secondo il quale il senso dello Stato è mancato agli uomini della periferia, e tutto andrebbe bene se ci fosse Mussolini solo senza i «ras».

L'illegalismo al centro

L'opposizione invece sostiene una tesi diversa: la concezione dello Stato manca alla periferia, perchè manca soprattutto al centro. Perciò l'oratore si trova per una volta d'accordo con l'on. Farinacci, il quale dichiara che il rassismo si identifica con lo spirito stesso del movimento fascista, che è l'espressione della rivolta antidemocratica e antiliberale. Verissimo, come è vero che molti dei delitti che più ci hanno turbato, se non altro per la notorietà delle vittime, furono commessi a Roma, come è vero che la circolare Giunta sulle elezioni politiche in alcune province dell'Alta Italia, documento di una gravità straordinaria, e caratteristico quanto altri mai dei metodi con cui le elezioni furono condotte, venne scritta dopo che il suo autore ebbe, come si esprime: «presi ordini del Presidente del Consiglio o Duce del fascismo». Come è vero che l'affermazione dei diritti della rivoluzione e la negazione di quelli del Parlamento, non sono una iniziativa esagerata di satrapi locali, ma animano invece tutta l'eloquenza del Primo ministro. La Milizia è una creazione sua, ed è a sua disposizione per i suoi fini. Decreti legge che usurpano i nostri poteri, portano la sua firma. I giornali che parlano il linguaggio più violento, sono da lui direttamente inspirati, anzi della violenza di parole e della intolleranza verso i suoi avversari, egli ha dato sino a poco fa il maggiore esempio.

Del resto egli in un discorso del 28 gennaio 1924 smentiva e definiva idiota la favola che lo dipingeva come un buon dittatore circondato da cattivi consiglieri, rivendicando la paternità delle sue decisioni. L'on. Mussolini spiegava che quelli che sarebbero i cattivi consiglieri del buon tiranno, «sono cinque o sei persone che vengono da me tutte le mattine al quotidiano rapporto per farmi conoscere tutto quanto succede in Italia; dopo di che se ne vanno. Ed a quei collaboratori più diretti della mia fatica quotidiana, e che specialmente spartiscono con me il pane salato della diretta responsabilità del Governo fascista, esprimo tutti i sensi della mia amicizia e della mia gratitudine».

Molto leale questo, ma sarà leale anche egli affermando che dal giorno in cui alcuni di questi collaboratori corresponsabili furono coinvolti direttamente o indirettamente nel delitto Matteotti o in altre sciagurate imprese, il Presidente del Consiglio non poteva, non doveva restare più a quel posto, sia per offrire la maggiore libertà di movimento alla giustizia, sia per essere ossequiente a quel principio di responsabilità che è la salvaguardia e la valvola di sicurezza degli ordinamenti costituzionali, come efficacemente dimostrò nel giugno passato il sen. Abbiate.

L'oratore si augura che come l'on. Giolitti e l'on. Orlando, anche l'on. Salandra si voglia avvedere del nesso che corre tra l'azione che si svolge alla periferia e quella che parte dal centro. Il movimento di distacco del Paese dal Governo, rilevato dal capo della destra, è un movimento imponente, per cui una consultazione elettorale presieduta da un Ministero forte, il quale facesse rispettare fermamente la libertà di voto, segnerebbe un'ecatombe dalla maggioranza ministeriale.

Il problema della successione

Quanto alla preoccupazione circa la successione, accerta che bisogna guardarsi dal far servire le preoccupazioni come alibi morale di una corresponsabilità di oggi. Giudica esagerata l'affermazione del Presidente del Consiglio, che per la successione del fascismo il popolo si rivolgerebbe a comunismo. Per evitare che il pendolo dell'opinione pubblica di tanto torni a sinistra di quanto fu spostato a destra, occorre che sia abilmente trattenuto, con l'eliminare, al più presto e con il maggior concorso di tutte le forze costituzionali, le cause di tanta esasperazione tra le masse. Principii ideali di giustizia e di libertà che non si possono violare impunemente senza creare quella sensazione paurosa del domani che ancora fa persistere.

Messi da parte i liberali, l'oratore per un momento ammette che i successori possono essere i popolari, e dichiara che in altri tempi avrebbe volentieri visto, se le sue condizioni personali glielo avessero permesso, a capo del Governo quell'uomo che era a capo del partito popolare, e che avrebbe allora dato la misura esatta del suo grande valore intellettuale e morale. (*Interruzioni, rumori prolungati, commenti*). Quando il regime attuale si costituì, fu lieto della collaborazione dei popolari e si dolse poi per il Governo, che quella collaborazione non potesse continuare. (*Rumori*). Ma una sostituzione del partito popolare non l'avrebbe mai voluta, per l'insufficienza ed inadeguatezza del suo programma, in cui si riflettevano le condizioni del tempo in cui esso era sorto. Del resto, i due punti fondamentali del suo programma, vale a dire la libertà dell'insegnamento e la pacifica collaborazione delle classi, sono stati accolti dal nuovo Governo il quale è assai maggiore o migliore del partito da cui deriva.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore dice che gli oppositori, che in tempi ben difficili si sono sobbarcati ai rischi di dimostrare al popolo che quella del liberalismo non è una bandiera per coprire vecchi egoismi e materiali interessi di classe privilegiate, non pretendono riconoscimento oggi nè gratitudine domani. (*Vivi applausi*). Ciò che ha importanza per la causa di una conservazione lungimirante è, che si ponga mano senza ritardo a restaurare il rispetto di quelle leggi fondamentali di Governo liberale che sono per un popolo civile patrimonio d'onore. Riafferma la fede nella costante ascensione del popolo italiano garantita dal sacrificio della guerra. L'Italia non potrà non raggiungere anche attraverso amare, ma inevitabili esperienze, la conciliazione delle formule dell'ordine con quelle della libertà, come l'hanno raggiunta gli Stati più progrediti. Ma a questa conciliazione la politica interna presente non ci condurrà mai. Nell'ultima circolare sua ai fasci, il Presidente del Consiglio, in veste di agnello, ripete promesse mai mantenute e rivolge al partito ammonimenti che meglio si dovrebbero rivolgere al Governo stesso, perchè il primo ad essere fuori della legge è il Governo. Tutto il passato risorge ad accusare ed a esigere che l'on. Mussolini lasci il suo posto per far luogo ad altri: ad altri che con la più ferma mano, però armata solo della legge, soddisfi il desiderio ardente degli italiani, stanchi di trascinare da dieci anni la più pesante delle croci: il desiderio di trovare pace e sicurezza nell'impero dell'ordine, della libertà e della giustizia. (*Vivissimi applausi*).

Bensa e la normalizzazione

Ultimo oratore è il sen. BENSA. Quando fu chiamato a dare il voto sull'ordine del giorno Melodia, essendo per caso il primo a dover esprimere il suo parere, senza esitazioni espresse la sua fiducia nel Governo, siccome questa volta invece si asterrà, vuol dare al Senato ragione del suo nuovo atteggiamento. La prima ascensione del fascismo, egli, per quanto vecchio e impenitente liberale individualista, la salutò con fervore. Vedeva in quello la rivendicazione dell'ordine pubblico, del sentimento nazionale, del valore della Vittoria e del sacrificio dei vittoriosi. (*Approvazioni*). Sentiva anche il fascino della personalità del Duce del fascismo, e questa sua ammirazione palesa oggi per la prima volta, non nel momento delle bizantine adulazioni, ma proprio quando si appresta a non dargli il suo voto.

La violenza rivoluzionaria gli sembrò giustificata dal venir meno dell'azione dello Stato, ma fu ben lieto quando la fece rientrare nella legalità quel Sovrano che è una persona viva e vera. (*Vivissimi applausi, tutti i senatori e tutti i ministri si alzano in piedi; alla manifestazione si associano anche le tribune*). Gli italiani conservano nel loro cuore il motto di Garibaldi, e non vogliono un'Italia senza Vittorio Emanuele (*di nuovo tutti si levano in piedi, applaudendo*) come si ascoltò con compiacente tolleranza da parte di persone che si professano costituzionali.

Il fascismo sorretto dal consenso si accinse all'opera in cui raccolse non poche benemerenze, senza tuttavia porre fine alla piaga dell'illegalismo. Normalizzazione è parola lunga sì, ma non ambigua, purchè la si voglia capire. (*Approvazioni*). Il Governo accettò l'ordine del giorno del Senato schiettamente normalizzatore, ma nonostante i buoni propositi, l'illegalismo non fu spento e una nuova corrente di attacchi e di derisioni si fece strada. Accenna alle disposizioni sulla stampa emanate nella forma abusiva del decreto legge e affidate all'arbitrio dei Prefetti, i quali sono sempre strumenti del potere esecutivo e non di rado dei ras provinciali. Ora, siccome quelle disposizioni sono state applicate sempre contro gli avversari, così il cittadino meritevole di questo nome, si sente offeso nella sua solidarietà, anche quando il sopruso colpisce il partito avversario, e in modo particolare quando esso promana dal partito che è detentore del potere legale.

La tolleranza, se è un dovere morale per i singoli, è un dovere giuridico per lo Stato. Il fascismo si mostrò e si mantenne costantemente intollerante anche negli elementi rappresentativi del partito assunti ad alte posizioni; esso ha preteso il monopolio esclusivo del patriottismo ed ha diviso l'Italia in due parti nettamente separate: i fascisti e i reprobi, e contro i reprobi non si sono risparmiate le ingiurie e le minaccie. (*Approvazioni*). Lo stesso capo ebbe scrupolo di apparire troppo bonario e remissivo, perfino quando pronunciava parole pacifiche. In certi elementi meno responsabili poi maturava la convinzione della propria onnipotenza al disopra di ogni legge, e si attuava la confisca del più grave dei diritti dello Stato: il diritto di punire.

Ricorda la lettera dell'on. Mussolini in risposta alle dimissioni del generale Balbo ed esprime l'opinione che Mussolini non abbia voluto dare la sua approvazione a quella strana metologia bastonatrice, accompagnata da ammonimenti ai prefetti ed alle autorità giudiziarie, ma pensa che egli avrebbe dovuto ricordarsi, anche nel momento del distacco dal suo collaboratore ed amico, di essere il Capo del Governo, cioè il primo servitore della legge. (*Approvazioni*). Conclude dichiarando che per il momento la sua fede nel Governo rimane sospesa: sarà lieto di poterla richiamare nel più breve tempo possibile. (*Applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta termina alle 18.20.

Un'iniziativa dei senatori indipendenti

per la costituzionalizzazione della Milizia

ROMA, 3

Il *Giornale d'Italia* apprende che si sono riuniti oggi a palazzo Madama i senatori «indipendenti». Presiedeva il sen. Melodia ed erano presenti un'ottantina di senatori. Ha riferito anzitutto, a nome del direttorio del gruppo riunitosi ieri, il sen. Giardino, il quale ha fatto un lungo discorso. Il sen. Giardino ha parlato anzitutto sul problema della Milizia, considerandola dal punto di vista dell'ordine costituzionale e fornendo una dettagliata statistica sulla quantità e sulla varietà delle armi possedute dai militi nazionali, in confronto alle armi di cui sono dotati i carabinieri ed il regio Esercito. Il relatore ha pure accennato ad altri problemi e fra essi a quello del persistente illegalismo e della moralizzazione dei pubblici uffici.

Ne è seguita un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato i sen. Cippico, Tanari e Spirito, favorevoli al Governo, ed il sen. Gesualdo Libertini, contrario. Si è deciso — sempre secondo il *Giornale d'Italia* — di prospettare le conclusioni della riunione in un ordine del giorno, in cui sia chiaramente indicato che alla costituzionalizzazione della Milizia si deve procedere con l'immediato passaggio del corpo alle dipendenze del Ministero della Guerra e col ritorno degli ufficiali ai gradi che coprivano nell'Esercito. Il giornale aggiunge che l'ordine del giorno sarà assai più esplicito e completo di quello del giugno scorso, e che conterrà i più urgenti problemi della normalizzazione, e verrà combinato questa sera o domattina dal direttorio o sottoposto all'assemblea del gruppo in una nuova riunione.

La seduta alla Camera

ROMA, 4

Alla Camera non vi era oggi molta animazione, dato che moltissimi deputati della maggioranza si sono recati a palazzo Madama per assistere alla discussione senatoriale sul bilancio degli Interni.

La seduta aperta all'ora consueta dal Presidente on. ROCCO, si è iniziata con le interrogazioni.

Il sottosegretario agli Interni, on. GRANDI, rispondendo all'on. Casalini Vincenzo, ha esposto che il 25 novembre scorso un operaio fascista ad Arcua Polesine fu per ragioni politiche assalito da sconosciuti che lo ferirono gravemente con colpi di rivoltella.

L'autorità di P. S. arrestò sei individui quali indiziati autori del ferimento. Il Ministero ha emanato severe disposizioni per evitare il ripetersi di simili fatti, e perchè siano intensificate le indagini.

L'interrogante replicò rilevando che troppo spesso si ripetono simili attentati contro i fascisti, malgrado la rigida disciplina che questi si sono imposti dopo la Marcia su Roma; inviò un saluto alla vittima dell'attentato, augurandosi che possa scampare al grave pericolo di morte che lo minaccia. Disse che i fascisti espulsi per indisciplina spesso divengono i più fieri nemici dei loro antichi compagni, al servizio dell'«Italia Libera», ed affermò la necessità di misure severe, sia repressive che preventive.

La Camera ha continuato quindi la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

La risposta del Re al gen. Gandolfo

ROMA, 3

Al telegramma di saluto inviato dal generale Gandolfo nell'assumere il supremo comando della M. V. S. N. è stato così risposto:

«A S. E. gen. Gandolfo, comandante Milizia volontaria sicurezza nazionale. Pregiomi essere interprete dei sovrani sentimenti assicurando V. E. che S. M. il Re ha molto gradito il cortese pensiero di lei ed il saluto rivoltogli in nome della Milizia, di cui Ella ha assunto il comando». F.to: generale Cittadini.

I capisaldi della politica americana

delineati nel messaggio di Coolidge

WASHINGTON, 3

Alla Camera e al Senato americano è stato letto simultaneamente il messaggio del Presidente Coolidge. Per quanto riguarda la politica interna, il messaggio raccomanda la riduzione delle imposte per favorire le industrie ed esprime la speranza che la commissione nominata per studiare la situazione agricola presenti i suoi rapporti in tempo, perchè il Congresso possa prendere delle misure efficaci.

Sull'Esercito e sulla Marina il messaggio così si esprime: «Credo fermamente che noi dobbiamo avere un Esercito e una Marina per la necessità di difenderci e di avere una preparazione militare, ma sono contrario a qualsiasi politica di corsa all'armamento, tanto su terra che sul mare. Resisterò a qualsiasi proposta di ritorno ai vecchi metodi e alle vecchie regole di condotta. Desidero particolarmente che le nazioni estere comprendano la necessità e la buona fede con le quali noi abbiamo adottato questo atteggiamento. Noi ci proponiamo di mantenere forze sufficienti per assicurare la nostra difesa e i nostri bisogni di polizia di terra e di mare, forze che manterremo in efficienza con ispezioni e manovre; ma desidero che tutte le altre nazioni comprendano che queste misure non hanno significato di inimicizia e non presuppongono alcuna intenzione ostile.»

Gli aiuti all'Europa

In tema di politica estera, il Presidente Coolidge espresse la sua soddisfazione per il funzionamento del piano Dawes e dichiarò che l'aiuto degli Stati Uniti è forzatamente limitato:

«Noi abbiamo il desiderio — prosegue il messaggio — di aiutare, ma malgrado le nostre risorse, possiamo farlo soltanto se vediamo i nostri sforzi accolti in modo costruttivo. E' necessario ridurre le spese, aumentare il risparmio e liquidare i debiti; è in questo senso che si deve cercare la speranza di pace interna e di pace internazionale».

Nei riguardi della Società delle Nazioni, Coolidge, dopo avere affermato il desiderio dell'America di veder regnare la pace sul mondo, dice che essa è pronta a concludere i trattati necessari per assicurarne il raggiungimento: «Noi non desideriamo tuttavia — soggiunge — di prendere parte alle divergenze politiche di altre potenze.

Il nostro paese non è neppure disposto a diventare un membro della Società delle Nazioni, nè assumere gli obblighi che impone la sua costituzione». Il Presidente raccomanda invece la partecipazione degli Stati Uniti alla Corte permanente di giustizia internazionale. Egli dichiara in seguito che ha sovente espresso il desiderio di veder completata l'opera iniziata a Washington per il disarmo, ma date le proposte che sono già state fatte da altri Governi, conviene attendere per giudicare quale è la soluzione migliore. «Non vorrei vedere — dice Coolidge — delegati americani assistere ad una Conferenza che avesse per oggetto degli obblighi contrari alla libertà di azione che noi desideriamo mantenere assolutamente intatta per quel che concerne i nostri problemi puramente domestici».

Egli aggiunge poi che l'America deve incoraggiare gli sforzi per giungere alla codificazione del diritto internazionale, e che essa ha molta simpatia per il recente movimento tendente a mettere la guerra fuori del diritto.

Debiti e immigrazione

Sulla questione dei debiti esteri, Coolidge dichiarò:

«Circa 12 miliardi di dollari sono dovuti al nostro Governo quasi interamente da Governi europei. L'Inghilterra, la Finlandia, l'Ungheria, la Lituania e la Polonia hanno concluso degli accommodamenti che rappresentano quasi 5 miliardi, vale a dire circa il 42 per cento del debito liquido. Questi accomodamenti sono stati conclusi per mezzo dell'organizzazione della commissione dei debiti e poichè l'esistenza di questa commissione è ormai alla sua fine, occorre prolungarla. Sono contrario a qualsiasi remissione di questi debiti e credo che ne vada dell'interesse del mondo intero che i debiti siano liquidati e pagati il più rapidamente possibile.

Non propongo delle misure repressive, ma se il denaro che è stato prestato non è stato sborsato, i crediti necessari non potranno essere trovati in caso di bisogno. Inoltre, vi è qui un obbligo morale che il nostro paese non può ignorare, e al quale gli altri paesi non possono sfuggire. I termini e le condizioni possono essere modificati secondo lo stato delle finanze dei paesi interessati, ma il principio che tutti i paesi devono far fronte a questi obblighi non ammette alcuna eccezione e rimane un principio universale».

Coolidge conclude affermando di essere favorevole a una compilazione più umana della legge sull'emigrazione, accordando la entrata ai parenti degli stranieri già residenti negli Stati Uniti. Come è noto, questa è una delle domande formulate dal Governo italiano.

Gravi affermazioni del vice-dittatore spagnolo

contro il Governo Herriot

PARIGI, 3

Una frase pronunciata dal marchese Magaz, vicepresidente del Direttorio spagnolo, frase diffusa in Francia dal *Matin* ha prodotto impressione negli ambienti ministeriali e di sinistra francesi. Il Magaz ha detto l'altro giorno ai direttori dei giornali di Madrid, che la Francia «prepara sistematicamente la rivoluzione in Spagna». «Mi esprimo male — avrebbe aggiunto il vice dittatore — non è la Francia che è contro di noi, è il Governo francese».

Di fronte alla sorpresa provocata dalle sue parole egli specificò che la rivoluzione spagnola contava «sull'appoggio del Governo francese».

«Il Capo del Governo francese — scrive oggi il *Quotidien* — ha domandato informazioni su questo grave incidente al rappresentante della Francia a Madrid».

La vedova del generale Stack

rinuncia all'indennità egiziana

LONDRA, 3

Sir Georgrey Archer sarà nominato governatore generale del Sudan.

La signora Lee-Stack, moglie del governatore assassinato è arrivata a Londra e ha rinunciato all'indennità di 200.000 sterline assegnatole per la morte del marito, pregando il Governo di designare la somma a scopi di beneficenza. Le rimanenti 300.000 sterline di indennità pagata dall'Egitto erano già state destinate in parte ad opere di beneficenza del Sudan.

Una petizione firmata da 113 deputati è stata presentata al Re Fuad per chiedere la immediata convocazione della Camera. Anche i membri del Senato hanno preso una analoga decisione.

L'estremo commosso omaggio di Milano alla salma di G. Puccini

Gli imponenti funerali con la partecipazione delle Autorità e del popolo - Il discorso del ministro Casati - La solenne cerimonia al Monumentale

L'ultima veglia

MILANO, 3

Il maltempo che imperversava su Milano da qualche giorno e che lasciava sperare in una tregua, ha ripreso.

La salma del maestro Puccini, rimasta tutta la notte entro il piccolo mausoleo eretto nel centro della navata della chiesa di S. Fedele, è stata vegliata a turno dalle guardie civiche del Municipio di Lucca, dagli studenti e dagli intimi.

La veglia nella notte

Per tutta la notte, quasi, non è cessato il mesto pellegrinaggio dei visitatori; più intenso dalla mezzanotte alla 1, all'uscita dai teatri, dai quali spettatori e artisti sono andati alla chiesa per recare il loro muto omaggio di dolore al grande scomparso. Un folto gruppo di artisti della Scala si è recato, a spettacolo finito, a deporre fiori sulla bara.

Il feretro che ha trasportato in patria i resti mortali di Giacomo Puccini è stato trasportato dalla chiesa di S. Fedele, alla presenza di intimissimi, alla cattedrale, ove nel coro senatoriale è stato eretto un catafalco tutto addobbato di velluto nero a frangie d'oro.

Il feretro, ricoperto del tricolore, è sollevato da quattro necrofori e portato verso la porta. La desolata vedova rinnova il suo omaggio floreale: un cuscino di garofani rossi è sostituito a quello di violette. Vi sono due sole corone, quella di S. M. il Re e dei Reali del Belgio. Quindi il carro funebre muove lentamente, a passo d'uomo, giungendo alla cattedrale.

I radi passanti, apprendendo con stupore commosso che il carro racchiude i resti mortali di Puccini, con moto spontaneo si accodano al corteo, che si affoltisce di una mesta scorta impreveduta. Sulla porta attendono, con la croce e i ceri, i canonici e i chierici in cotta bianca.

Il canonico Pisani si avanza con la croce e l'aspersorio, e asperge la salma con l'acqua lustrale. Ora la folla è numerosa. Il corteo si ricompone con i vigili di Lucca in testa, poi i chierici con ceri, i preti e la bara. In fondo alla navata principale, avvolta nelle tenebre fitte, si delinea lontano, tra le fiammelle dei ceri, la decorazione funebre dell'altare maggiore.

In mezzo a un ripiano rialzato è eretto il catafalco, coperto di velluto pesante a frangie d'oro. La decorazione è sobria e solenne. La bara, sempre avvolta nella bandiera, è deposta sul catafalco, con sopra i fiori della vedova. Tutt'intorno le corone che hanno accompagnato il feretro nel viaggio di ritorno in Patria; davanti quelle del Re d'Italia e dei Reali del Belgio. Dinanzi al feretro è collocata una croce massiccia.

Gli amici si dispongono in giro, silenziosi, mentre tutt'intorno gli apparatori completano la decorazione con alte piante di lauro e mirto. Alle 7 giungono quattro valletti del Comune, in costume, che si dispongono intorno al catafalco assieme agli amici del maestro, per rimanervi fino all'ora dei funerali. L'affluenza si fa gradatamente più intensa col trascorrere delle ore, per assumere un aspetto di grandiosa manifestazione di popolo.

L'ufficio funebre

Al sommo della porta principale del tempio, in mezzo ai panneggiamenti funebri, vi è un grande cartello listato a lutto, con questa epigrafe: «Lacrime e preghiere per Giacomo Puccini — dalla gloria terrena asceso alla gloria del cielo».

Alle 10.30, dalla chiesa di S. Fedele, ove è rimasto il tempietto con il catafalco senza la bara, è celebrato un ufficio funebre in suffragio del defunto: ufficio al quale hanno assistito i figli Antonio e Fosca, il genero sig. Leonardi, con i figli, i nipoti di Puccini, un fratello della signora Puccini, il sig. Venturi, un folto gruppo di intimi amici, tra cui la signora Toscanini, il maestro Frughetti, il sindaco di Lucca, ecc. Il Governo è rappresentato dal comm. Arduino Colasanti, direttore generale alle Belle Arti. I sacerdoti preludiano lungamente nel coro dietro l'altare maggiore. Quindi sono celebrate la messa cantata dei defunti e le esequie.

I preparativi per i funerali hanno inizio dopo mezzogiorno, paralizzando la vita della città al centro. Associazioni, rappresentanze di scuole, ecc. si sono andate ammassando in piazza del Duomo in diverse parti. La piazza del Duomo è sgomberata alle 10 precise. L'omaggio della popolazione milanese si acuisce nell'ora meridiana: popolani, impiegati ed operai rinunciano alla colazione e fanno ressa nelle vicinanze del Duomo, a stento trattenuti da un imponente servizio d'ordine disposto dall'autorità.

Alle 13 cominciano a giungere le autorità che si dispongono lungo la navata principale ai due lati. Vi è il Sindaco attorniato da tutti gli assessori; il sindaco di Lucca, quello di Viareggio, il maestro Ferdinando Fischetti, tutti i deputati e senatori presenti a Milano. L'intera orchestra della Scala ha preso posto nella galleria soprastante al coro, agli ordini di Arturo Toscanini per cortese concessione del Capitolo del Duomo.

L'aspetto dell'immensa basilica metropolitana è imponente, indimenticabile.

Alle 16.30 si avanza il cardinale arcivescovo di Milano, mons. Tosi, vestito dei paramenti sacri e attorniato dai prelati dell'intero Capitolo. La cerimonia funebre ha inizio. Il coro della cappella musicale del Duomo diretto dal maestro Gallotti eseguisce l'antifona «In Paradisum deducant te angeli» dello stesso Gallotti, a quattro voci. La cerimonia funebre è breve, non dura che dieci minuti.

L'omaggio dell'Arte

Quando mons. Tosi ha finito, l'orchestra della Scala attacca, tra la commozione generale dei presenti, un frammento sinfonico funebre del terzo atto dell'opera «Edgar» del Puccini. Toscanini, che dirige l'orchestra, ha voluto che l'estremo omaggio fosse reso dagli artisti Hina Spani e Nazzareno De Angelis.

Intanto, lungo il percorso che sarà seguito dal corteo, per recarsi al Monumentale, le finestre sono munite del tricolore a mezza asta. La Scala ha esposto ricchi drappi e così pure i più grandi palazzi cittadini. Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche e lungo i marciapiedi attende pazientemente sotto la pioggia la folla.

Mentre nell'interno del tempio si svolgeva la cerimonia religiosa, nella grande piazza, sotto una pioggia quasi torrenziale, si va formando il corteo. In testa è disposto un drappello di vigili urbani a piedi seguiti immediatamente dalla musica. Seguono poi le associazioni e le rappresentanze che sono numerosissime. Reggono i cordoni il ministro Casati, il maestro Toscanini, Dario Niccodemi, il comm. Clausetti, il sindaco sen. Mangiagalli, il sindaco di Lucca Giuseppe Adami, l'on. Gasparotto e l'on. Negrini.

Il carro di prima classe, parato in argento, è coperto di corone ed un drappo tricolore riveste la bara. Subito dopo il carro seguono i parenti, gli amici e le autorità. Tra i presenti si nota una larga rappresentanza di artisti lirici.

Una immensa folla che gremisce completamente la vasta piazza del Duomo, nonostante la pioggia che continua a scrosciare, si accoda al corteo funebre.

Lo spettacolo è imponente. Il corteo si muove e alle 14.30 imbocca la stretta via Santa Margherita dirigendosi verso il cimitero Monumentale. La pioggia continua a cadere. Mentre la testa del corteo lentamente movendosi trasporta all'ultima dimora la salma di Giacomo Puccini, la folla attende al passaggio con il capo scoperto

I solenni funerali

MILANO, 3

Il corteo che ha accompagnato la salma di Giacomo Puccini all'estrema dimora è sfilato tra la commossa riverenza di tutto un popolo assiepato, nonostante la pioggia fittissima, dietro i cordoni delle truppe. Tutta Milano ha salutato con animo commosso la salma di colui che le ha procurato le più sane e delicate emozioni dell'arte. Specialmente nelle vie del centro, il corteo è stato costretto a procedere faticosamente, aprendosi quasi la strada tra la ressa.

Alle 15 precise, il carro funebre è passato davanti alla «Scala» e si è soffermato un minuto. Davanti al teatro che tante volte risuonò delle melodie dettate dal maestro, che vibrò degli applausi degli spettatori rapiti, deve passare colui che lo illustrò con tante magnifiche visioni di bellezza. Il corteo prosegue per via Manzoni tutta imbandierata a lutto, con i negozi chiusi, e si incammina per via Moscova, per Porta Volta e giunge al cimitero Monumentale.

Nell'interno del famedio, davanti alla tomba che raccoglie le spoglie mortali di Alessandro Manzoni, è stato eretto un catafalco, sul quale viene collocato il feretro di Giacomo Puccini. Intorno, ardono quattro ceri. La folla si dispone in religioso silenzio e prende per primo la parola il ministro Casati. Egli dice:

Le commosse parole di S. E. Casati

Dinanzi a questa bara che chiude la muta spoglia del suscitatore di tante indimenticabili armonie, non parlo solo come ministro, che qui reca il commosso saluto del Governo e dell'intera Nazione, ma come un umile italiano che crebbe e visse alla luce ascendente di un'arte e tiene e terrà fedele a sè stesso il cuore di tutto un popolo stretto dalla commozione e dal rimpianto come un tempo dal prestigio di gloria della palpitante anima italiana. Parve davvero che Giacomo Puccini trovasse non solo appassionanti e sentimentali fantasie, onde erano individualmente elevate le creature dei suoi idilli e dei suoi drammi, ma anche la semplicità di disegno melodico con la quale si esprime la gentilezza, la tenerezza e l'ardore della nostra gente. Schivo di formule rigide, dotato di un mirabile equilibrio che valeva a completare il sentimento musicale con le esigenze dell'azione drammatica, contenuto e consapevole nello stesso abbandono della ispirazione, egli seppe sempre trovare nella piena assoluta rispondenza con l'animo degli ascoltatori non un consenso ad indugi nè modi consueti, ma uno stimolo, un progressivo affinamento della sua arte eguale e tranquilla solo in apparenza, ma irrequieta nell'intimo e mossa da un continuo desiderio di perfezione. Noi dobbiamo bensì far tesoro dell'ardimento degli stranieri nel campo della tecnica, ma non dobbiamo perdere di vista il carattere fondamentale dell'arte nostra: la melodia. In queste sobrie parole, che riecheggiano il monito del grande vegliardo Giuseppe Verdi, è tutta racchiusa la fede artistica che Giacomo Puccini, oggi con voce fatta più solenne dalla lontananza, rivolge ai giovani italiani di pensiero, italiani di temperamento. Il maestro è ben degno di riallacciarsi a quella gloriosa tradizione che aspetta attraverso ai secoli ed al cospetto delle genti l'inesauribile ricchezza del genio musicale d'Italia».

In rappresentanza del Senato e della città di Milano porge alla salma l'estremo saluto il sen. Mangiagalli.

Gli estremi saluti di Milano e Lucca

Da ogni parte del mondo — egli dice — giungono a questa muta e fredda salma le voci di cordoglio e di rimpianto, il cordoglio di tutti coloro che hanno pianto con «Manon», con «Butterfly», con «Tosca», che hanno riso giocondamente con «Gianni Schicchi». A pochi anni di distanza, qual tragico destino colpiva due grandi: Arrigo Boito e Giacomo Puccini! Il primo lasciava incompiuta l'opera del suo genio e incompiuta la lascia Giacomo Puccini. Arrigo Boito ha trovato nella fratellanza, l'amore ed il genio di Arturo Toscanini che l'ha compiuta e portata al trionfo. Possa eguale fortuna arridere al genio scomparso che ancora una volta, dopo Verdi e Boito, aveva aggiunto un nuovo fiore alla corona di alloro dell'arte italiana. Tra noi morì Verdi, tra noi esalò l'ultimo respiro Arrigo Boito e la salma di Giacomo Puccini ci viene da lontana e ospitale terra dove l'arte lo contese alla morte, ma dove anche ebbe glorificazione prima di venire in Patria, la quale lo accoglie con gli onori dovuti ai suoi più grandi figli. Alla sua adorata moglie, alla quale affidava le sue ansie, che per le sue sofferenze non potè accorrere a prodigare le sue cure al grande estinto e che ora non è qui tra noi per vedere da quanto amore fosse circondato Giacomo Puccini, vada il mio commosso saluto.

Qui Giacomo Puccini volle scegliere la sua estrema dimora e Milano gli è grata di questa testimonianza di simpatia e di amore, perchè solo nella terra amata e che si ama si desidera dormire in sonno eterno. La grazia, l'amore e la bellezza avevano trovato nell'opera del grande estinto la più sublime espressione che risuona ovunque nel mondo. Giacomo Puccini non è più, ma la figura di lui è ora circonfusa dalla grande luce di gloria imperitura».

Prende ora la parola il sindaco di Lucca cav. Guidi che nel suo breve discorso dice:

«Non orazioni funebri, o figlio diletto, ma il saluto riverente e commosso ed il voto con il desiderio che si possa baciare ancora questa spoglia amatissima in quel piccolo cimitero dove baciavi tu le spoglie di tua madre e quelle di Catalani.

Con nobilissime parole, l'oratore, in preda a profonda commozione, parla poi della vita trascorsa dal maestro nella sua città natale della quale egli porta il saluto riverente e commosso.

Il discorso di Niccodemi

Segue ora Dario Niccodemi, il quale con parola vibrante, ma dalla quale trapela tutto il suo dolore dice che Giacomo Puccini è di quelli che Beethoven chiamò i musicisti uomini, perchè, aggiunge l'oratore, Puccini salendo le asprissime vie dell'arte, giunse a poco a poco a quell'espressione calda e vibrante di umanità sempre veemente che fece di lui un artista sommo.

Dopo aver rievocato i principali personaggi delle sue creazioni che suscitano nei presenti una profonda commozione egli termina esclamando che Puccini è ricordato da tutto un popolo che lo sa a memoria.

In nome degli autori italiani e della Corporazione del Teatro egli porge infine l'estremo saluto alla salma.

Per la Casa Ricordi, parla commosso il comm. Clausetti, il quale richiama i primi luminosi anni della carriera del maestro che doveva continuare la tradizione delle grandi figure degli operisti, i quali tengono alta la fama dell'Italia nel mondo. Egli ebbe comune col sommo maestro baciato dal genio l'ispirazione donde traeva la musica affascinante: il cuore, ma se questo nobile cuore che seppe tutte le tenerezze ora non batte più le mille voci che esso ha diffuse sono immortali come la luce, come la bontà.

Il comm. Clausetti, infine, a nome della famiglia, ringrazia le autorità, la stampa, il popolo, quanti insomma vollero rendere solenni queste onoranze indimenticabili.

Il feretro viene quindi deposto tra la commozione degli astanti nella cripta che l'amicizia devota di Arturo Toscanini ha aperto al grande fratello morto.

Il ricordo di Giacomo Puccini in Jugoslavia

ZAGABRIA, 3

Tutti i giornali jugoslavi, ma in particolar modo quelli di Zagabria, hanno parole di sincero compianto per la morte inattesa di Giacomo Puccini. Alcuni giornali dedicano estesi articoli e dicono che la Jugoslavia condivide con la nazione italiana l'immenso dolore per la immatura e inattesa dipartita di questo suo figlio prediletto che ha portato il nome e la gloria d'Italia fra le più lontane regioni della Slavia. Nessuno meglio della vergine e poetica anima slava poteva essere commosso dalla musica di Puccini, poichè Puccini è il poeta dell'amore e del dolore, degli umili e dei sofferenti. Nessuno più di Puccini è popolare fra gli slavi e nessun autore è stato rappresentato più di lui nei teatri slavi, da Lubiana, Zagabria, Belgrado, sino agli estremi limiti della Slavia.

L'Obzor dice che l'umanità ha perduto uno dei suoi più grandi benefattori e consolatori, poichè con la sua arte egli per decenni e decenni ha offerto il più grande godimento spirituale a milioni e milioni di uomini, perchè egli ha fatto vibrare l'anima umana con la rappresentazione delle sofferenze umane e la sua musica penetrava nell'anima del popolo ed era compresa. Gli esteti, i critici potranno forse ancora per un bel pezzo disputare la gloria a Puccini, ma il popolo di tutto il mondo, dall'Estremo Oriente all'Estremo Occidente, lo ha eletto a suo beniamino, lo ha innalzato ad un trono che nemmeno il tempo potrà abbattere. Le moltitudini sofferenti di tutto il mondo non lo dimenticheranno mai e continueranno per secoli e secoli a bearsi della sua musica, finchè nel mondo esisteranno i compagni indivisibili dell'uomo: l'amore e il dolore.

Le melodie di Puccini — dice il *Jutarnji List* (Il Giornale del mattino) «vivono» nel cuore di milioni di uomini. Puccini ha saputo penetrare sino nell'intime latebre del cuore umano. Egli è nella musica il vero poeta del sentimento.

Piangono — vestite di gramaglia — dicono i giornali di Belgrado — «Mimì», «Manon», «Tosca», «Butterfly», «La fanciulla del West» per la dipartita del loro creatore e piangono anche gli slavi perchè hanno perduto il loro autore prediletto, il loro beniamino, il loro consolatore, ma quelle care creature — almeno fra gli slavi — non morranno mai.

Il processo di Udine

La figura e gli amori della Ormas lumeggiati dai testimoni

UDINE, 3

Stamane l'udienza si è aperta alle 9.30, presieduta dal cav. avv. Dolci.

La Ormas, che veste sempre di nero ed ha un grande velo nero al capo, appare assai abbattuta. Il Presidente, aperta l'udienza, annuncia che per oltre un'ora e mezza questa procederà a porte chiuse. Si tratta di muovere alcune contestazioni d'indole intima all'accusata, in merito ad una deposizione fatta da certa Eva Fiorencig, cameriera all'albergo Roma di Tolmezzo.

Dice questa che in una sera dei primi di ottobre del 1922, col treno che arriva a Tolmezzo alle 18 circa, venne in albergo Roma la Ormas, accompagnata da un commesso viaggiatore, chiedendo ambidue una camera separata. Alla signorina assegnò la camera N. 18, con un solo letto, al viaggiatore assegnò quella N. 14, al secondo piano, con due letti, perchè non vi era altra camera disponibile con un solo letto; così i due individui erano lontani fra loro di tre camere. Ambidue chiesero da mangiare, che la cameriera servì loro alle 19.30, in camera di lui. La donna notò che si dovevano conoscere, perchè si davano del tu. Alla sua presenza la signorina parlava poco con l'uomo ed a lei domandò, presente il compagno, quando sarebbe tornato in residenza l'8.o Alpini, perchè fece comprendere che aveva un tenente per fidanzato e che le premeva di vedere perchè a Fiume gli ufficiali si davano alla pazza gioia. Non vide che i due passeggeri dormissero assieme. Constatò che la signorina Ormas indossava una camicia da notte orlata in blù, che vide poi nella camera del viaggiatore. I due nel domani partirono assieme per Udine e ritornarono a sera a dormire nell'albergo. Ripartirono assieme la mattina alle 8 per Fusca, col cavallo guidato da certo Giuseppe Lenic. L'uomo, che si qualificò per viaggiatore della ditta Meluso, ritornò indietro con lo stesso legno e fu in tempo a prendere il treno delle 11.30 per Udine. Pagò il conto ed il cavallo per sè e per la signorina.

Il contegno dell'uomo le sembrò come di un amante perchè aveva per lei molte cure esprimenti affetto e eccedenti le cortesie che si sogliono fare fra compagni di viaggio; la signorina le diceva però sempre «quando viene il battaglione» e le parlava di un ufficiale senza fare il nome ed in presenza del viaggiatore il quale disse di avere conosciuta la signorina lungo il viaggio da Tarcento a Tolmezzo, quindi fu una conoscenza fatta in poco tempo.

Su questo particolare, a porte chiuse, vengono fatte molte contestazioni alla Ormas che però nega recisamente di aver avuto rapporti intimi col viaggiatore di commercio, come invece riafferma all'udienza la cameriera.

L'accusata, sempre piangendo, afferma che pure la Eva fu l'amante del Mascarini, e che con questa deposizione ella vuole vendicarsi.

Il cameriere Vittorio Trisan di 22 anni, servì alla tavola i due: la Ormas e il viaggiatore. Notò che fra i due vi era molta dimestichezza, e passando accanto alla camera di lui, ove si trovavano tutti e due sentì che si trattavano confidenzialmente.

Avv. Bert. Era chiusa la porta?

— No era aperta.

Avv. Sartoretti, alla Eva: Come dite allora voi che era chiusa?

— Era tanto chiusa dall'interno che quando entrai dovetti bussare col piede avendo i piatti per la cena in mano.

Il Trisan conferma che il conto fu pagato dal viaggiatore.

Un giurato chiede se poi i due si fossero divisa la spesa, come avviene talvolta.

— Non lo so!

Viene data lettura del confronto avvenuto in carcere tra la Ormas e il Trisan. Anche allora la Ormas respinse recisamente queste accuse che sono definite pettegolezzi d'albergo.

Viene poi sentito il proprietario dell'albergo Roma, signor Mario Aita il quale conferma le dichiarazioni del suo personale di servizio. Ricorda che il viaggiatore pagò lui il conto ammontante a circa cento lire, compreso il nolo di una vettura con la quale accompagnò nel mattino del 5 la maestra a Tusea, ove doveva assumere il posto di insegnante.

Il vetturale certo Lenic, raccontò poi al ritorno, che la scena del distacco fra i due a Tusea era stata commovente.

Torbida situazione in Jugoslavia

BELGRADO, 3

La tensione in Jugoslavia diventa sempre maggiore. Dopo una breve tregua da parte delle opposizioni, la scorsa domenica avvennero degli scontri a Karlstadt in Croazia e a Banjeluca in Bosnia fra aderenti ai partiti governativi e di opposizione.

Il barbaro assassinio di otto persone

L'uccisore avrebbe agito perchè dissestato per speculazioni di giardinaggio

BERLINO 3

Le indagini della polizia per rintracciare la banda dei malviventi che uccisero le otto persone nella villa del signor Angerstein e appiccarono il fuoco all'abitazione, hanno condotto a un sensazionale risultato. E' stato decisamente assodato che non si tratta dell'aggressione di una banda, ma che il delinquente assassino è uno solo: il proprietario stesso della villa, il signor Angerstein in persona. Questi ha ormai confessato completamente il suo orribile delitto. La confessione è avvenuta in seguito alle impronte digitali sue, corrispondenti a quelle trovate sui corpi dei cadaveri. Stamattina, gli otto cadaveri furono trasportati alla «Morgue» di Aiger per l'autopsia e gli accertamenti medico-legali. Poichè sull'Angerstein pendevano già dei sospetti, egli fu portato alla presenza delle vittime. L'Angerstein è anche egli ferito, ma dalle indagini e dalle sue confessioni risulta che egli non fu la vittima di un'aggressione, ma che simulò l'attentato e si ferì da solo. Egli venne trasportato alla «Morgue» in barella.

Presso ai cadaveri, egli negò ancora recisamente, ma poi, dinanzi alle contestazioni del giudice istruttore, cominciò a contraddirsi e il giudice lo dichiarò in arresto. L'Angerstein fu accompagnato all'ospedale e piantonato. Terminate le operazioni alla Morgue, il giudice tornò al letto dell'assassino dichiarandogli che l'esame dei cadaveri aveva dato delle prove schiaccianti contro di lui. Allora l'Angerstein scoppiò in pianto e confessò pienamente. I fatti che hanno portato all'inaudita rivelazione si possono così riassumere: Anzitutto era apparso strano alla polizia che quella carneficina fosse stata compiuta senza che nessuno avesse udito delle grida o avesse veduto fuggire gli assassini. Inoltre, nessun furto è stato riscontrato nella villa; non solo, la cassaforte non era stata forzata, ma non era stata rubata nemmeno la cassetta di sicurezza chiusa nell'armadio della camera nuziale, armadio che non era neppure chiuso a chiave.

La confessione dell'assassino conferma la ricostruzione del delitto che la polizia aveva fatto. L'Angerstein aveva predisposto ogni cosa con una raffinata premeditazione, perchè è constatato che aveva chiuso le comunicazioni dell'acqua affinchè l'incendio non potesse venire domato e aveva rotto le comunicazioni telefoniche. Egli avrebbe compiuto il delitto nel pomeriggio, fra le 15 e le 16, poichè verso le 18 si era recato nella vicina città dicendo che egli stesso andava a ritirare la posta, ma, in realtà per crearsi un alibi. Nel rientrare si ferì con un pugnale per simulare l'aggressione. Qualche testimone ha narrato di essere stato stupito di osservare verso le 16 un incendio impressionante in una villa notoriamente abitata da numerose persone. Il testimone aveva cercato inutilmente il giardiniere della villa e nella sua stanza trovò invece il cadavere nonchè la cena che il disgraziato avrebbe dovuto consumare verso le 17. Anche questo indizio dimostra che la morte era avvenuta in precedenza. Un pugnale, un coltello da caccia, un sacco da montagna, lasciati per caso, come se fossero stati dimenticati dagli assassini, vennero riconosciuti come appartenenti all'Angerstein. Questi si servì di una scure che venne trovata nascosta nel pianterreno della casa.

Compiuto il misfatto, l'Angerstein scese nella cantina, dove erano i depositi della benzina e del petrolio, ne cosparse i corpi delle vittime e diede fuoco allo studio posto al piano superiore. Nella concitazione, egli non aveva incendiato, come si era proposto, il piano terreno della villa.

L'Angerstein diede prova di un cinismo impressionante, poichè, recatosi in città, verso le 18, entrò in parecchi negozi per fare acquisti di cioccolata e di medicine, dicendo che acquistava cioccolato e medicine per la sua buona moglie, che invece aveva ucciso qualche ora prima.

I sospetti si aggravarono su di lui anche perchè il parco circostante fu battuto non solo dalla polizia e dai cani poliziotti, ma anche da numerosi volonterosi e nulla di anormale vi fu scoperto. I motivi che spinsero l'Angerstein al delitto vanno ricercati nelle irregolarità finanziarie in cui egli si era venuto a trovare di fronte alla direzione della sua azienda. Egli aveva sottratto molto denaro che aveva adoperato per speculazioni di giardinaggio.

Un colloquio Bodrero-Nincic

BELGRADO, 3

Al suo ritorno da Roma il ministro plenipotenziario italiano, generale Bodrero, ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri, dott. Nincic. In questo colloquio — a quanto riferiscono i giornali — i due ministri avrebbero trattato non solo la questione del momentaneo incaglio della Conferenza di Venezia, ma anche altre importanti questioni, come sarebbe quella della visita dei sovrani jugoslavi a Roma, nonchè dell'incontro del ministro degli Esteri Nincic col Presidente dei ministri Mussolini. Non è escluso che i due ministri abbiano trattato anche in argomento alla prossima alleanza difensiva italo-jugoslava. Sembra anzi che Bodrero abbia portato lo schema di questa alleanza, elaborato dai due Governi, con le correzioni e le modificazioni proposte dal Governo di Roma. Ma poichè i due ministri si mantengono riservati, queste non sarebbero altro che semplici congetture della stampa.

Alcuni giornali dicono che Nincic avrebbe espresso il desiderio che, prima della visita di Re Alessandro e della Regina Maria a Roma, fossero appianate tutte le piccole divergenze fra la Jugoslavia e l'Italia — in particolar modo quelle sui confini — la cui soluzione è stata affidata alla Conferenza di Venezia. Sembra che la questione della definitiva delimitazione dei confini non potrà venir risolta prima che avvenga il colloquio fra Nincic e Mussolini.

Il maltempo nella Serbia meridionale

Case scoperchiate - Vittime umane

BELGRADO, 3

I giornali di Belgrado ricevono notizie da Veles, Kumanovo e Skoplje e da altri luoghi della Serbia meridionale sui danni prodotti in questi ultimi giorni dal maltempo. Da sabato in poi in tutte quelle regioni si sono scatenate violenti bufere di neve, che hanno interrotto quasi tutte le comunicazioni, sia ferroviarie che stradali. La neve è alta più di due metri ed ha coperto tutti i binari delle ferrovie e ostruito le strade. Nei tratti ferroviari Urosevaz-Kacianika (Skoplje-Kosovska Mitroviza) e Vranja-Kumanovo (Nis-Skoplje) le comunicazioni sono state interrotte e alcuni treni rimasero bloccati dalla neve.

Il turbine violento che accompagnava la neve ha scoperchiato, e in certi luoghi addirittura divelto sino alle fondamenta, casolari di campagna. Parecchi contadini sono rimasti sepolti sotto le rovine.

Tragica morte di un meccanico

UDINE, 3

Giunge notizia da Codroipo della tragica fine incontrata dal meccanico Pietro Savoia, di 60 anni.

Egli era un bravo artiere che teneva officina di aggiustatore di pompe idrauliche, in via Latisana. Ieri nel pomeriggio si accingeva a sostituire ad una pompa il manico che voleva trarre da una canna di fucile, tolta da un fascio di ferrami, residuati di guerra.

Dopo aver reso incandescente la canna del fucile la portò sull'incudine e cominciò a batterla col martello. La canna aveva però nell'interno una cartuccia che esplose con fragore. Una scheggia colpì il pover'uomo alla gola e gli recise la carotide. La morte fu, si può dire, istantanea.

L'ordinamento economico dei maestri goriziani e l'azione del Sindacato magistrale fascista

GORIZIA, 3

Il Direttorio del Sindacato magistrale nazionale fascista, nella seduta tenutasi questa sera, presa in esame l'attività svolta dal presidente del Direttorio sindacale a tutela dei postulati economici dei maestri goriziani aderenti al sindacato magistrale nazionale, considerato che l'amministrazione comunale manteneva il più stretto riserbo su quanto stava studiando in favore di migliorie economiche ai maestri goriziani e che l'assemblea aveva fatto cenno a miglioramenti troppo lievi in rapporto a quelle che sono le vere esigenze economiche della classe magistrale cittadina, considerato che in seguito a ciò il Direttorio sindacale aveva ritenuto opportuno di inviare all'amministrazione comunale cittadina il memoriale e l'ordine del giorno in cui si esponeva lo stato d'animo dei maestri che chiedevano e chiedono urgentemente dei provvedimenti finanziari in loro favore; constata ora, attraverso un riesame della situazione, che l'amministrazione comunale era e si dice anche oggi animata dall'intendimento di affrontare e di risolvere il problema economico dei maestri in senso a loro favorevole e con soddisfazione dei loro urgenti postulati, dichiara di attendere fiducioso il risultato dell'opera con buona volontà iniziata dall'amministrazione cittadina a favore degli interessi della classe magistrale goriziana, e fa voti a che in breve tempo i maestri elementari dipendenti dal Comune siano messi nella possibilità di ritrarre dalla loro professione, esercitata sempre con amore e coscienza, quegli stipendi che diano loro la possibilità di vivere decorosamente e di dedicare tutte le loro energie all'elevazione della scuola elementare goriziana.

La sentenza nel processo per il fatto di Carugo

COMO, 3

Si è avuta oggi nel pomeriggio la sentenza contro gli imputati per il fatto di Carugo. Alle 14, il cancelliere Giorgi dà lettura del verdetto stesso, col quale ritiene il Cossio Spartaco correo del mancato omicidio del Colombo Stefano, accordandogli le circostanze attenuanti ed escludendo la premeditazione. Il Procuratore generale chiede quindi la assoluzione di tutti gli imputati per l'omicidio del Viganò Luigi e chiede la condanna solo per il Cossio Spartaco per il mancato omicidio del Colombo Stefano. Il presidente legge quindi la sentenza che condanna Cossio Spartaco di Nicolò ad anni 8 e cinque mesi, assolve il Vercellini, il Grandi, il Tocchetti, l'Airoldi, il Cossio Nicolò e il Chiesa. Alla lettura della sentenza, avviene una scena drammatica. Il Cossio Nicolò, che, quantunque assolto, vede condannato il proprio figlio, scoppia in un urlo disperato, tendendo i pugni verso i giurati. Nel pubblico avviene un po' di trambusto e i vetri vanno in frantumi, mentre Cossio Spartaco esce dalla gabbia trascinato dai carabinieri, gridando: «Sono innocente, vendicatemi!»

La folla esce rumorosamente, senza dar luogo ad altri incidenti.

COMUNICATI *)

Il **CONSORZIO ALBERGATORI TRATTORI ED OSTI** informa i signori Consortisti che la Società di Navigazione Istria-Trieste non accetterà più spedizioni di fusti se questi non saranno cimentati col marchio a fuoco e sul fondo una marca o sigla con pittura ad olio chiaramente visibile.

Il presidente:
Cav. PIETRO VANOLI

Gli inscritti al Sindacato pittori decoratori sono invitati alla seduta che si terrà venerdì 5 corrente, alle ore 19, nella sala di Piazza Ponterosso N. 5, per comunicazioni.

MAGLIARETTA - POVH

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

I primi anni di governo italiano nella Venezia Giulia

Come abbiamo già annunciato, è imminente la pubblicazione del libro: «I primi anni di Governo italiano nella Venezia Giulia» del sen. Antonio Mosconi. Siamo lieti di poter pubblicare, per cortesia dell'editore gr. uff. L. Cappelli, alcune pagine dell'interessantissimo libro.

Il fascismo giuliano

Sulla fine del 1919 erasi formato a Trieste un nucleo del fascio di combattimento, cui aderiva una schiera di giovani, che nelle trincee e ne' campi di battaglia avevano duramente temprato il loro entusiasmo verso il grande ideale ed insieme il loro spirito di sacrificio e di resistenza.

Nella situazione tristissima in cui si dibatteva la Veneza Giulia in quel periodo veramente eccezionale, io compresi (ed era, ripeto, l'inverno del 1920) come soltanto da esso avrebbe potuto venire la spinta a quella organizzazione di forze nazionali, che invano avevo cercato presso gli altri elementi, e che pur tanto era indispensabile ed urgente per combattere le insidie ed il veleno che una sapiente propaganda bolscevica riusciva a far penetrare largamente e continuamente nelle masse popolari.

Ricordo i colloqui che ebbi allora con qualche dirigente di quel primo piccolo nucleo: ricordo che ne seguii lo sviluppo con doverosa simpatia non disgiunta da vigilanza. E rapidamente il movimento si diffuse e si rafforzò in Trieste e nella regione. Nè poteva colà essere diversamente.

I nostri vecchi partiti costituzionali, scossi dapprima dal turbine bellico, tratti poi a decadenza dalla crisi del dopo guerra, indeboliti e divisi da interni contrasti di tendenze e da gare personali, erano privi di ogni forza di espansione e di attrazione, e non potevano trovare larga eco di rispondenza e di consenso in quella terra redenta, in cui si sentiva allora sovra ogni altro il bisogno di una forte difesa del principio nazionale.

Ed una tendenza nuova, sciolta da vincoli col passato, che agitava la bandiera della Patria contro chiunque ad essa attentava ed insieme stringeva le fresche energie giovanili, era quella per certo verso di cui dovevano di preferenza rivolgersi gli animi di quanti nella Venezia Giulia, appena affrancati dalla dominazione straniera, anelavano a mantenere intatto il patrimonio prezioso della libertà finalmente raggiunta ed insieme dell'ordine sociale.

Se era questa la concezione, che si era formata nitidamente nel mio spirito come la risultante precisa di una situazione reale, se il movimento fascista giuliano aveva necessariamente col Governo locale comunanza di idealità e di fini, eravi talora però fra di essi una profonda diversità di metodi.

Può dirsi che essi costituissero due forze parallele che, pur agendo per vie diverse e con assoluta reciproca indipendenza, miravano alla stessa meta; e certo entrambe molto contribuirono ad iniziare ed a compiere quel radicale capovolgimento della situazione politica, che si manifestò nella Venezia Giulia in un lasso di tempo relativamente breve, prima ancora che nel resto d'Italia.

Ma, ripeto, se l'autorità concordava nelle finalità patriottiche del fascismo giuliano, non poteva a meno di dissentire da taluni atteggiamenti, da taluni sistemi da esso seguiti nell'esplicare l'opera sua.

Si sarebbe preteso da alcuni, e a Trieste ed a Roma me ne mossero critica, che per questo io avrei dovuto assumere un contegno ostile verso quel movimento. Ma io credo di avere assolto il dovere non facile del mio ufficio in quel pericoloso periodo nel seguire invece la via che mi ero tracciata.

Non poteva a meno infatti di essere diverso nell'autorità, come lo era ne' buoni cittadini, lo stato d'animo verso coloro che lottavano per la difesa e la rinascita della Nazione, che non verso quelli che tentavano di distruggerla, poichè non si può ammettere l'indifferenza, l'agnosticismo assoluto dello Stato quando sia in gioco la stessa compagine sociale della Nazione, mentre Stato e Nazione sono termini non già distinti od antitetici, ma che insieme si fondono nella superiore concezione della Patria.

I capi del fascismo, e non di Trieste soltanto, rammentano per certo quante volte intervenni con parola paternamente severa per sconsigliare gli atti di violenza, che, a mio avviso, compromettevano e pregiudicavano il gran bene che il fascismo pur aveva fatto e ancor poteva fare nella regione, per indurre a porre freno ad impazienze ed eccessi, e ad eliminare elementi indisciplinati, turbolenti e non desiderabili, i quali purtroppo erano riusciti ad infiltrarsi nelle sue file. Non di rado dai migliori la mia parola era ascoltata; e, ove lo fosse stata sempre e da tutti, non pochi dolorosi incidenti si sarebbero evitati.

Ma, ogni qual volta era necessario, non mancai di far sentire tutto il rigore della legge. E posso affermare con sicura coscienza che dinanzi ad ogni offesa alla legalità ed all'ordine, da qualsiasi parte provenisse, l'autorità era pronta nell'assolvere rigidamente, contro chiunque, intero il suo compito.

Il periodo a questo riguardo più doloroso fu quello delle tristissime giornate di Fiume nel Natale 1920.

La spedizione di Ronchi e l'occupazione dannunziana di Fiume avevano trovato larga ripercussione di entusiasmi in Trieste, sempre pronta a rispondere, nonostante l'avvelenamento sovversivo, quando veniva toccato il tasto del suo patriottismo. Ed un velo profondo di angoscia si stese sulla città allorchè fatalità di eventi pose fratelli contro fratelli sino allo spargimento del sangue. E atrocemente sanguinava il mio cuore, poichè, pur nel comprendere tutta la passione fiumana, in pari tempo sentivo il dovere impostomi dall'ufficio, e volevo assolverlo interamente. Questo soprattutto io capivo, che sarebbe stata colpa di lesa Patria il non proteggere le spalle del nostro esercito, impegnato in un compito così penoso, il lasciar dilagare un movimento di ribellione e di indisciplina nella Venezia Giulia, una regione tuttora così irrequieta, non per anco politicamente sistemata.

Così presi subito le più rigorose misure per assicurare l'ordine pubblico, compresa la censura sulla stampa; e, non appena ebbi segreto avviso di imminenti e gravi tentativi in quel senso, non esitai a far tradurre in arresto per misura di pubblica sicurezza alcuni autorevoli capi fascisti sventando ogni piano.

Ma in pari tempo perseverai anche allora nella mia opera di persuasione, diretta a dimostrare gli errori ed i pericoli in cui talune illusioni, per quanto generose, potevano trascinare.

E mi fu di grande soddisfazione quando, qualche tempo appresso, uno di coloro che feci allora arrestare, il quale ha raggiunto ora una posizione assai notevole nella vita pubblica, spontaneamente mi disse che il mio atto di rigore gli era stato giovevole e me ne era grato, poichè gli aveva impedito di mettersi su di un cammino, di cui aveva poi riconosciuto tutta la fallacia.

Da siffatto contegno rettilineo derivò che, mentre da un lato mi si accusava di soverchia benevolenza per il fascismo, talvolta non mi mancò dall'altro il rimprovero di simpatie socialiste; consueto fenomeno cotesto, il quale costituisce di per sè la prova migliore che l'autorità, consapevole di tutti i suoi doveri verso la Nazione e verso la legge, non intendeva di asservirsi a chicchessia e voleva seguire una sua via diritta, indipendente, serena, la meno facile per certo, ma l'unica conforme alla dignità dell'ufficio.

Ciò che si fece e ciò che non si fece

«In questo modo si finirà col rendere la Venezia Giulia la regione più ribelle d'Italia» — mi diceva in uno degli ultimi giorni del giugno 1922 con profondo accoramento un autorevole patriota triestino. E ciò a proposito del tentativo allora fatto dal Governo, senza interpellare il Commissariato, di rendere quindicinale quella linea settimanale Trieste-Alessandria d'Egitto, che rappresenta una delle più belle tradizioni del Lloyd Triestino e che per giunta dava anche allora risultanze attive. L'opinione pubblica triestina, giustamente sensibile per tutto quanto toccava la sua attività marinara, ebbe una reazione vivace che sboccò in una forte agitazione, tanto che il provvedimento dovette essere subito revocato.

Ma pur troppo questo confermava non pochi nel convincimento che per ottenere qualche cosa da Roma non bastassero le buone ragioni, e occorresse invece la pressione dei pubblici movimenti.

Dolorosamente ciò era altre volte avvenuto con grave pregiudizio dell'autorità e del prestigio dello Stato.

Negli ambienti governativi della capitale ad un periodo di qualche larghezza verso le nuove provincie era succeduta da ultimo una tendenza al rifiuto sistematico, alla resistenza passiva, per lo meno ad una lentezza tenace, così che, anche quando la giustizia della causa finiva con l'imporsi, restava però frustrato tutto il valore morale del provvedimento.

Il fattore politico e sociale, che pure aveva tanta importanza anche nelle questioni economiche, rimaneva pressochè escluso da una concezione troppo ristretta. La difesa, certo doverosa, dell'erario si faceva talora consistere nella negazione oppure nell'indecisione, senza badare se in tal modo potessero restarne colpite le sorgenti stesse della prosperità, se si danneggiasse la pubblica economia con un sensibile pregiudizio del domani per lo stesso erario statale.

Sembrava persino che dominasse talvolta un senso di diffidenza, come se ogni richiesta non fosse che esagerata pretesa di ingordi interessi privati, mentre bene spesso questi coincidevano, almeno in parte, con un reale interesse pubblico meritevole di protezione, il quale perciò doveva essere tenuto ben distinto da talune inevitabili esagerazioni di carattere privato, che del resto non difficilmente venivano riconosciute, e che certo non trovavano appoggio alcuno presso l'autorità locale, mantenutasi sempre in una sfera di rigida imparzialità, di scrupolosa ed assoluta indipendenza.

Intorno a Trieste ed alla regione si era a torto creata quasi una leggenda, come se verso il tesoro statale esse fossero paragonabili al mostro dantesco *«che dopo il pasto ha più fame di pria»*. Nulla di più ingiusto.

Trieste non era la gran mendica: essa sentiva l'orgoglio di tutto il suo valore economico, aveva la coscienza di poter essere un poderoso strumento di prosperità e di ricchezza per la Patria, e solo chiedeva quanto era necessario a metterlo al più presto nella sua piena efficienza, pronta sempre a subordinare, ove fosse indispensabile, i suoi interessi particolari al supremo interesse del paese.

Così, nella lunga consuetudine del mio ufficio, io ho sentita l'anima di quella regione, e mi piace ripeterlo anche in questo scritto; così io la rappresentavo ognora a Roma con parola fervida e convinta.

Uno scrittore triestino. Nella rivista «Conscientia», Pietro Zanfrognini studia in un lungo articolo i lineamenti spirituali di Augusto Hermet, un ancor giovane scrittore triestino, che poco prima della guerra si faceva conoscere dal pubblico presentando per la prima volta in Italia il più grande mistico del gruppo romantico tedesco, Novalis, e facendovi seguire poco dopo le sue poesie, anch'esse di contenuto profondamente mistico. Da allora, il misticismo del Hermet, come quello di tanti altri scrittori, si è venuto svolgendo in senso cristiano, e perfino un po' largamente cattolico, senza perdere però la propria indipendenza di movimenti ed i propri contorni nello scolasticismo. E' un singolare scrittore, poco noto fra noi, ma di cui lo Zanfrognini, che è intenditore specialissimo del gruppo d'ingegni a cui il giovane triestino appartiene, può fare un'acuta analisi e vantare la «fredda sublimità», che è il carattere delle sue rappresentazioni del mondo dell'infinito: «un gran bassorilievo, in cui le creature, non mosse, s'incidono nella durabilità stessa dell'assoluto, come in esso pietrificate.»

La poesia latina del Pascoli. Ancor prima della costituzione del comitato per le onoranze a Giovanni Pascoli, il comitato triestino della Società italiana «Atene e Roma» aveva officiato il prof. Giorgio Pitacco a parlare su «La poesia latina del Pascoli». Per varie circostanze la conferenza non potè poi esser tenuta. Ora, mantenendo l'impegno assunto, il comitato dell'«Atene e Roma», accordatosi con la Università popolare e ottenutane la sala, invita i propri soci e quelli dell'Università popolare alla conferenza che sarà detta sabato prossimo, alle 20, nella sala di via Giotto 3. E' pure invitato il comitato per le onoranze al Pascoli

Commemorazione di Puccini al Conservatorio G. Verdi. Il maestro cav. Bugamelli, direttore del Conservatorio G. Verdi, lunedì scorso, radunati i docenti e gli alunni, commemorò con parole commosse il grande compositore italiano, illustrando gli aspetti più caratteristici della sua opera musicale in cui l'anima nazionale italiana rifulge d'incomparabile splendore.

Alla famiglia dell'illustre estinto fu spedito un telegramma di condoglianze. Il Conservatorio Verdi fu rappresentato ai funerali dall'illustre maestro Panizza.

Albero di Natale al Sanatorio popolare di Ancarano. Un gentile comitato di signore sta provvedendo un albero di Natale per i ricoverati nel Sanatorio popolare di Ancarano.

I generosi cittadini che intendono contribuirvi con doni o con libri per la biblioteca sono pregati di volerli inviare al Sanatorio o al comitato, in via Valdirivo n. 25, dalle 11 alle 14. Eventuali offerte in denaro potranno essere fatte attraverso la rubrica «Elargizioni» del *Piccolo*.

Per coloro che hanno figli all'Asilo Rittmeyer a Barcola. La direzione dell'Asilo meyer per ciechi informa che per misure profilattiche sono per ora vietate le visite ai fanciulli ciechi ricoverati.

La Federazione friulana dei commercianti e la mancanza di carri ferroviari

La Federazione friulana industria e commercio ci comunica:

Da qualche tempo va aggravandosi la già disastrosa condizione dei nostri traffici ferroviari, se non paralizzati, certamente ridotti al punto di limitare e inceppare il movimento di merci che al Friuli interessa. La nostra Federazione friulana industria e commercio si è andata continuamente interessando del grave problema e non ha mancato di rivolgere le più vive e pressanti premure sia alle autorità ferroviarie locali che a quelle dei compartimenti competenti.

Ieri ha inviato i seguenti telegrammi:

«Direttore generale Ferrovie Stato, Roma. Ceto industriale e commerciale provincia Friuli protesta vivamente per gravissime condizioni traffico ferroviario dipendente mancanza carri, cattiva loro utilizzazione e deficienza personale addetto scali. Urgono immediati provvedimenti inviando sopra luogo ispettore rendersi conto gravità situazione. Ulteriore ritardo provocherà gravi conseguenze dato fermento popolazione. Attendesi cenno assicurazione. Ing. F a c h i n i, presidente».

«Ecc. Spezzotti, sottosegretario Ministero Finanze, Roma. Condizioni traffico ferroviario Friuli vanno giornalmente aggravandosi allarmando industrie commerci causa mancanza vagoni, cattiva loro utilizzazione e mancanza personale addetto scali. Urge ottenere chiesto invio ispettore rendasi conto gravità situazione. Pregola intervenire prima che fermento degeneri clamorose proteste. Ringraziola ossequiola. F a c h i n i».

Anche la Società Veneta, la quale risente grave danno da questo stato di cose, ha inviato alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e alle altre autorità ferroviarie il seguente telegramma:

«Per assoluta mancanza vuoti stazione Carnia non evade in modo assoluto da più giorni domande carri stazione Tolmezzo. Traffico quella linea completamente paralizzato con grave danno commercio, che eleva vive e giustificate proteste. Industriali del legno, fabbriche gesso e miniere carbone devono sospendere lavoro per ingombro cantieri. Pure a Cividale scarseggia in modo impressionante materiale vuoto difficoltando trasporti cemento, legna, frutta, bestiame. Sulla linea Cividale-Caporetto per mancato trasbordo dovettesi sospendere trasporto merci. Trasporto bestiame deve seguire per via ordinaria. Preghiamo vivamente provvedere e autorizzare utilizzazione per carico almeno per destinazione compartimento carri chiusi in arrivo per legna segata e gessi. Società veneta Moro».

La Federazione ha motivo di credere che, avendo invocato l'autorevole intervento di S. E. Spezzotti, che troppo bene conosce la situazione e le necessità del traffico friulano, qualche provvedimento sarà preso e sarà finalmente superato il marasma ferroviario che colpisce tanto gravemente il Friuli. Intanto ha convocato la sua speciale commissione ferroviaria e sta con essa studiando i mezzi più rapidi e più pratici per indurre l'amministrazione ferroviaria ad adottare quei provvedimenti atti a superare la dannosissima crisi. Ha pure interessato il Prefetto a volersi interessare della grave questione.

Orari ferroviari

Si va ritoccando, si può dire, ogni mese gli orari ferroviari, il che significa che la amministrazione delle Ferrovie dello Stato pone una cura speciale e un attento studio al non facile problema del più pratico e razionale movimento dei treni. E significa pure che o presto o tardi, in tutto o in parte, vengono presi in esame anche i modesti studi che fanno le associazioni commerciali e le operazioni che fanno i viaggiatori. Perciò oggi vogliamo fare un solo rilievo: quello delle comunicazioni del capoluogo della provincia — e di conseguenza anche dei centri minori — con Milano, Torino, Genova, da una parte, con Bologna, Firenze, Roma, dall'altra.

Non si può negare che notevoli miglioramenti sieno stati introdotti in queste comunicazioni, come pure bisogna ammettere che il tanto invocato acceleramento dei treni è stato — salvo per il famigerato 1676 delle 19.5 da Venezia a Udine — in gran parte attuato. Ma bisogna ottenere assolutamente che Udine possa avere una rapida coincidenza col T. P. delle 18.15 a Mestre (che arriva a Milano alle 23.10) e col 57 — il direttissimo veneziano o triestino che sia — che parte alle 20.40 da Mestre per essere a Bologna alle 23.25, a Roma alle 9.20. Ma se per il 57 c'è da Udine il lento accelerato 1679 delle 16.35, per il T. P. non c'è proprio nulla. Ma come è possibile lasciare una provincia come questa senza tale coincidenza per Milano?

E vediamo come si possa — senza chiedere nuovi treni — venirci incontro. Dal 1.o novembre è stato istituito un diretto che parte da Udine alle 18.40, che non prende a Udine nessuna coincidenza e che è seguito a breve distanza dal diretto delle 20.15. Non si potrebbe scambiare questo diretto 627 con l'accelerato 1679, nel senso di anticipare il 627 e posticipare il 1679? Il 1679 serve soprattutto per il ritorno dei provinciali da Udine ai loro paesi, e, per quanto esso sia stato ritardato, alle 16.15 parte ancora troppo presto; mentre alle 18.40 o poco prima riuscirebbe certamente più comodo. Invece, il 627, fatto partire un poco prima delle 16 potrebbe benissimo arrivare a Mestre alle 18 e dare la coincidenza per Milano e — sia pure con un po' troppo di comodo — quella per Roma. E potrebbe prendere i viaggiatori sia della Carnia col 1639, che quelli del Goriziano col 1679. Questa sarebbe una, e forse la migliore delle soluzioni.

Soluzione possibile

Un'altra soluzione sarebbe quella di utilizzare meglio la disgraziatissima linea Palmanova-S. Giorgio di Nogaro, che è divenuta il più indecente dei tronchi italiani: A Palmanova, sia per l'illogica soppressione dell'indispensabile treno merci, sia per la apatia o fors'anco la deficienza del personale, le fermate sono ormai abitudinariamente di un'ora, con conseguenti rilevanti ritardi. A parte questo, dunque — cui però si dovrà porre rimedio — noi troviamo su questa linea i due primi treni che partono da Udine, uno alle 5.20, l'altro alle 6.20 (ad un'ora di distanza!) e poi uno alle 10.40, dopo del quale non c'è nè altri che l'ultimo delle 18.40. Ma perchè non si può accogliere il nostro vecchio desiderio di unificare i due primi treni, anticipando di poco il secondo e sollecitando invece ed abbreviando nelle fermate il cervignanese, e di mettere un treno verso le 14.30, che prenda a Cervognano od a San Giorgio di Nogaro (dove può fermarsi un minuto) il T. P.?

Insomma, o con l'una o con l'altra soluzione dev'essere ottenuta per Udine la coincidenza a Mestre col T. P.; come pure dovrà essere concessa una vettura diretta per Milano col 1633 che parte da Udine alle 0.35 e che richiede a Mestre il cambio del treno alle ore 4 e uno con una successiva attesa, nelle olezzanti sale d'aspetto della stazione od al fresco chiarore di luna, di buoni tre quarti d'ora. Il cambio della vettura Udine-Milano potrebbe anche essere fatto a Venezia, così la composizione del 186 non subirebbe alcuna variazione.

La premiazione alla Società Ginnastica. Oggi alla Ginnastica saranno distribuiti tutti i premi guadagnati dai partecipanti ai corsi di ginnastica. Gli allievi e le allieve del corso inferiore, medio e superiore si presenteranno in palestra in divisa, alle 18.30; i soci e le signorine, pure in divisa, si presenteranno invece alle 20. Una premiazione seguirà l'altra e le famiglie dei soci potranno assistervi prendendo posto in galleria.

Il Sindacato tramvieri fascisti e le vertenze in corso

La segreteria del Sindacato tramvieri fascisti rivolge ai tramvieri il seguente appello:

«Tramvieri! Quando ci siamo rivolti a voi chiedendovi assoluta disciplina agli organi sindacali dirigenti e fiducia per il buon esito del nostro movimento, in questi giorni sospeso, sapevamo bene che tutta la parte cosciente della categoria tramviaria era con noi, che solamente in noi sperava e che noi soli obbediva, e lo facevamo solo per comandarvi così la vera posizione di battaglia. La realtà non infranse le nostre convinzioni. Malgrado l'inqualificabile opera dell'organizzazione avversaria, in vita solo per un preciso scopo politico e non sindacale, che tutto tentò pur di sabotare la nostra azione o sminuirne l'importanza, siamo riusciti ad ottenere delle considerevoli migliorie sul trattamento usatoci dall'azienda. Sarebbe superfluo oggi illustrarle, perchè i tramvieri tutti incominciano già a sentirne in parte i benefici frutti e poi perchè qualcuno deve essere ancora pertrattato dalla nostra organizzazione e dall'azienda. Tutto quanto è stato possibile fare noi lo abbiamo fatto con serena fermezza e fede».

Il manifesto continua denunciando malevoli manovre di avversari, esortando i tramvieri alla calma e al lavoro e assicurandoli che il Sindacato saprà sempre difendere i loro interessi.

Una commemorazione di Puccini al Circolo Artistico

Il Circolo Artistico che sta sempre all'avanguardia delle manifestazioni artistiche cittadine, si è fatto, con nobilissimo pensiero, iniziatore di una austera commemorazione di Giacomo Puccini. La celebrazione del grande scomparso si terrà la sera del 15 corrente nella sala massima del Circolo stesso ed avrà per interprete degnissimo il collega avv. comm. Settimio Magrini di Venezia, che nel campo degli studi musicali e della critica, vanta una bella attività e che il pubblico nostro ha avuto anni addietro occasione di apprezzare in una interessantissima audizione del melologo «Enoch Arden» di Straus.

Alla commemorazione potranno assistere i soci del Circolo Artistico e della Minerva.

Decesso. Il 18 dello scorso mese morì nella patria Predazzo, in val di Fiemme, quindici giorni dopo di aver compiuto i settant'anni, il prof. Michelangelo Dell'Antonio, il quale appartenne alle scuole medie comunali di Trieste. Compiuti gli studi universitari a Vienna, egli insegnò lettere italiane, per tredici anni, nelle regie scuole tecniche di Caltagirone, Messina e Voghera, e poi, due anni, lingua tedesca nei regi istituti tecnici di Como e di Chieti. Nel Settembre del 1900 entrò a far parte del collegio dei professori della civica scuola reale superiore, e vi rimase sino al 1910, quando fu trasferito alla scuola reale di San Giacomo, ora R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», dal quale ottenne il pensionamento. Lasciò memoria di ingegno sveglio e di mente colta.

STABILIMENTO TECNICO TRIESTINO
Aumento del capitale a 60.000.000 di lire

Il giorno 3 dicembre, sotto la presidenza del comm. Guido Segre, ebbe luogo l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti dello Stabilimento Tecnico Triestino per deliberare la riduzione del capitale della Società da Lire 40.000.000 a Lire 36.000.000 ed il successivo aumento del capitale stesso a 60.000.000 di Lire.

Il Consiglio d'Amministrazione ha presentato agli Azionisti la seguente relazione:

Nell'Assemblea dell'aprile corrente anno, informandoVi del poco lusinghiero risultato dell'esercizio scorso, naturale conseguenza del perdurare di una crisi abbattutasi con estrema violenza sull'industria delle costruzioni navali, Vi assicuravamo che nè ci saremmo lasciati scuotere dalla crisi, data la vitalità della nostra Azienda, nè avremmo sminuita la fede in un domani che speravamo riparatore dei non pochi sacrifici sopportati.

ConvocatiVi oggi per sottoporre alla Vostra approvazione provvedimenti di importanza capitale per il consolidamento ed il rifiorire della Vostra Azienda, pur non potendo anticipare il rendiconto sull'esercizio in corso, non possiamo non accennare che, se il 1924 non segna la ripresa delle annate soddisfacenti, nel senso materiale della parola, chiude il ciclo doloroso della mancanza di lavoro e della conseguente crisi, facendoci intravedere un promettente avvenire.

Infatti, numerose commesse al Cantiere e soprattutto alla Fabbrica Macchine ci assicurano lavoro per almeno due anni.

Ma per poter svolgere questa mole di lavoro, per l'approntamento dello scalo atto alla costruzione dell'incrociatore «Trieste» commessoci dalla R. Marina, per l'attrezzamento del Reparto Ponti e Carpenterie in ferro che ci dà lusinghieri affidamenti di sviluppo, ma segnatamente per metterci in grado di eseguire tempestivamente i motori Diesel tipo B. & W. (dei quali siamo gli unici licenziatari in Italia) già commessici per oltre 100.000 HP dal «Lloyd», dalla «Cosulich», dalla «Libera», dalla «Gerolimich» e da altre Compagnie di Navigazione, si rendono necessari la trasformazione ed il perfezionamento di alcuni impianti al San Marco: la costruzione di nuove grandi officine, il riordinamento e il rimodernamento di gran parte di quelle esistenti a S. Andrea.

Siamo sicuri converrete con noi che non sarebbe prudente ricorrere al credito bancario ai fini di un programma di investizioni che coinvolge una spesa di circa venti milioni e riteniamo quindi si imponga l'aumento del capitale sociale che abbiamo il piacere di sottoporre alla Vostra approvazione.

L'ordine del giorno odierno, oltre che alla proposta di aumento di capitale, porta però in prima linea la «proposta di riduzione del capitale sociale da 40 a 36 milioni di Lire, mediante riduzione del valore nominale di ciascuna azione da Lire 500 a Lire 450 e poi «conseguente cambio di 10 azioni del valore nominale di Lire 450 in nove azioni del valore nominare di Lire 500.»

Voi ben sapete, Signori Azionisti, come l'esercizio scorso riportasse a nuovo le perdite dei passati esercizi di circa 4 milioni. Ora noi non crederemmo di addivenire ad un aumento di capitale alla pari senza prima aver sanato assolutamente il passato. E' ben vero che la consistenza patrimoniale della Vostra Azienda, certamente superiore al capitale enunciato, avrebbe permesso la valorizzazione di qualche voce all'attivo, sì da bilanciare la perdita, come pure a questa bisogna avrebbero potuto esser devoluti presunti utili futuri, ma il Vostro Consiglio ritiene doverVi proporre la via più piana, la quale nè valorizza vecchi impianti fortunatamente già bene ammortizzati, nè ipoteca gli utili futuri; e lo fa con tanta maggior tranquillità in quanto questa via evita inutili aggravi fiscali.

La conseguente proposta di cambio di 10 azioni del valore nominale di Lire 450 in nove azioni del valore di Lire 500 non è che ai fini di mantenere inalterato il valore nominale delle azioni sì da permettere l'emissione di nuove azioni del valore nominale di Lire 500.

Venendo ora all'aumento del capitale sociale, di cui Vi abbiamo parlato più sopra, la nostra proposta è di aumentarlo da 36 a 60 milioni di Lire mediante emissione di N. 48.000 azioni del valore nominale di Lire 500 cadauna godimento 1.o gennaio 1925 da riservarsi interamente agli Azionisti alla pari, più Lire 20 a titolo di rimborso spese di emissione e bolli.

La misura dell'aumento di capitale sta in relazione all'ammontare degli investimenti, ai quali abbiamo più sopra accennato, e siccome questi investimenti si effettueranno gradatamente nel corso dell'anno 1925, Vi proporremmo di liberare le nuove azioni per quattro decimi all'atto della sottoscrizione delegando al Consiglio di Amministrazione l'incarico di provvedere nei termini che esso crederà di stabilire al richiamo in una o più volte degli ulteriori decimi.

La proposta modifica all'articolo 4 dello Statuto sociale non è che per aggiornare detto Statuto in relazione alle nostre odierne proposte.

Se approverete il complesso delle nostre proposte vorrete pure delegare al Vostro Consiglio di Amministrazione l'incarico di provvedere a tutte le modalità relative al complesso delle operazioni che Vi abbiamo proposto.

***

L'Assemblea ha approvato ad unanimità di voti e con plauso le proposte del Consiglio d'Amministrazione, demandando allo stesso l'incarico di stabilire le modalità dell'emissione delle nuove azioni.

Il Presidente, dott. Segre, ha informato che le pratiche relative all'omologazione delle deliberazioni prese circa la riduzione ed successivo aumento del Capitale saranno sollecitate in modo da poter effettuare la opzione dal 12 al 22 corrente mese.

Riproduzioni non verranno onorate

Il Settecento a Trieste

Briciole dell'„Osservatore Triestino"

Pazienti topi di biblioteca, frughiamo ancora una volta tra le vecchie pagine ingiallite. Ecco l'*Osservatore Triestino*: sbiadito cinematografo dei tempi andati: Ecco Trieste sullo scorcio del secolo XVIII: aria provincialesca con qualche tratto «parvenù»: una piccola città che va verso la fortuna.

Spulciamo come nel precedente articolo alcune notizie curiose, dal 1784 al 1800.

Illuminazione a olio e chiaro di luna

Epoca patriarcale: viaggi in diligenza, gli editti pubblicati dal banditore a suon di tamburo, le strade illuminate da pochi fanali a olio. Illuminazione del buon tempo antico, ma che costava un occhio, considerata la valuta del tempo. (Un ettolitro di vino costava più di sei fiorini!).

Per lenire le spese, sopportate dal Comune, fu introdotto un balzello singolare, la così detta «Tassa per le lanterne», regolata in seguito da un decreto governiale del 1790. Gli esercenti, che illuminavano durante la sera i loro fondachi, erano soggetti ad un annuo canone che ammontava a fiorini 8 per le «specierie» e le «caffetterie», a fior. 8 per le «mercerie di prima classe» e i «depositi di granaglie», da 2 a 4 per le altre botteghe.

Ma neppure l'aumento della tassa valse a diminuire il grave dispendio, per cui nell'anno seguente fu deliberata l'arrenda dell'«illuminazione notturna». L'avviso di concorso stabiliva fra l'altro: — «Il numero delle «lanterne» sarà di 520... Il prezzo fiscale viene fissato a fior. 2999 da pagarsi all'arrendatore tutti i quartali... Accrescendo il numero delle lanterne, verrà abbonata all'impresario ogni nuova lanterna in ragione di fior. 5 e 34 l'una... Per ogni lanterna che per negligenza non verrà accesa, l'impresario dovrà subito il giorno seguente pagare un fiorino di penale... Le lanterne dovranno essere illuminate con olio buono, cioè chiaro e puro... Li paveri (sic!) dovranno essere di cotone di 9, 10 o 11 fili secondo la grossezza del medesimo... La durata dell'illuminazione dovrà essere l'inverno di ore 11 in 12, la primavera e l'autunno di ore 8 in 9, venendo dispensato l'arrendatore di accendere le lanterne durante li tre mesi d'estate, cioè giugno, luglio e agosto...».

Circa 25.000 lire annue, seppure lorde: non era una somma da prendersi a gabbo, in quei giorni, eppure non si trovò un cane che abboccasse all'amo! L'autorità dovette modificare alcune condizioni del capitolato d'asta. Fra l'altro stabiliva che «l'illuminazione poteva cessare dal primo quarto sino il terzo o quarto giorno dopo il plenilunio». Le condizioni però che il «prezzo fiscale» fosse di fior. 2999, non uno di più, nè uno di meno, e che gli stoppini («li paveri!») dovessero consistere di 9, 10 o 11 fili, rimasero inalterate!

Conclusione: nei tre mesi estivi l'illuminazione era affidata alle stelle d'oro, e di più ogni mese la città rimaneva, per circa dieci notti, alla mercè della luna crescente (gobba a ponente!).

Un proverbio marinaro dice che la luna mangia le nuvole; ma spesso le nubi si vendicano, stendendo un fitto sipario anche dinanzi alla luna piena. Ma l'arrendatore se ne infischiava, lasciando la città nelle tenebre: il capitolato parlava chiaro!

Ma più tardi, nel 1800, l'arrendatore dovette sorbirsi questa modificazione: «L'illuminazione potrà cessare e venir sospesa affatto dal primo quarto di luna sino al terzo giorno del plenilunio, eccettuato bensì: Che in tale frattempo la luna verrebbe (sic!) offuscata dalle nuvole; poichè in tale caso, senza riguardo alla stagione o lunazione, quando la luna all'imbrunire del giorno venisse oscurata, l'arrendatore sarà tenuto d'illuminare la città e dipenderà senza alcune opposizione dagli ordini della Direzione di Polizia».

Accadeva — ci narra il Caprin — che l'arrendatore, non accorgendosi dei nuvoli oscuratori della luna, che formavano una delle importanti condizioni del barbaresco contratto, lasciava molte volte la città all'oscuro! Per fortuna c'erano i «portalanterne» dei teatri, dei caffè e del Comune. Piccolo mondo antico...

Libri commerciali, fallimenti e offerte ai creditori

Nella città di Mercurio — ufficialmente: «Città e Portofranco di Trieste» — fu data subito grande importanza alla tenitura dei registri commerciali. Carta canta e villan dorme....

Attratti dai facili guadagni, negozianti di tutte le nazioni si erano riversati nel fiorente emporio: francesi e tedeschi, greci e ebrei, dalmati, qualche inglese, alcuni olandesi e svizzeri. Cosmopoli mercantile....

Sembra che parecchi emigrati tenessero nei primi tempi i libri e i registri nella loro madrelingua, in prima linea i greci.

L'*Osservatore* con un avviso ufficiale del 3 aprile 1790 ricorda al ceto commerciale l'obbligo di tenere i libri «nelli prescritti idiomi o italiano o allemanno o francese» e avverte che «le ditte immatricolate, che li tengono in altra lingua, se entro un mese non si serviranno di uno dei (!) specificati tre idiomi saranno irremissibilmente cancellate dalla matricola e dallo scematismo» (sic!).

Fra parentesi: le lettere d'affari delle ditte residenti a Trieste, anche di quelle dal nome più esotico, sono tutte scritte in lingua italiana, fin nelle virgole. E ce ne fa fede una preziosa collezione di corrispondenza commerciale, in possesso del sig. A. Pollitzer. Particolare curioso: tutte le lettere terminano con la frase sacramentale: «E. V. B. L. M.» che significa: «E vi baciamo la mano»; il baciamano simbolico sopravvissuto al baciamano... fisico abolito perfino a Corte nel 1787 da un'ordinanza di Giuseppe II, l'Absburgo mangiapreti...

Ritorniamo ai libri commerciali, che potevano essere esaminati dall'autorità giudiziaria ad ogni semplice richiesta, fatta dal commerciante stesso, o da un qualsiasi interessato. Tenitura semplice, anzi primitiva, ma che permetteva al pretore di esaminare lo stato delle cose in un batter d'occhio. Oggi con le centuplicate registrazioni e con... l'aria che spira, nemmeno Minosse ci vedrebbe chiaro!

Nell'antico *Osservatore* troviamo, fra altri, due casetti singolari. Il sig. G. Fanetschegg, sul cui conto si diffusero voci di dubbia solvibilità, pubblica il bilancio, firmato dal giudice, con uno stato attivo di fiorini 8365.41. Il negoziante aggiunge in chiusa «di esibirsi ad ogni richiesta dell'autorità di dimostrare inoltre un fondo che a lui fuori del paese appartiene del valore almeno di fior. 3000».

Più curioso è il seguente editto del Tribunale: «Girolamo Solda, trovandosi nell'impossibilità di rendere soddisfatti tutti i suoi creditori, s'appigliò al partito di proporre un patto onde si obbliga di pagare i creditori o in 10 anni con 600 fior. all'anno senza interessi, o in 12 anni con la metà dell'interesse, per essere pagata l'altra metà nelli 2 anni susseguenti...»

In parola d'onore, un vero precursore degli accomodamenti fantastici!

Pubblica sicurezza nei giorni andati

Se Messene piange, Sparta non ride. Lasciamo i confronti, ma sembra che la pubblica sicurezza a Trieste lasciasse molto a desiderare anche nel buon tempo antico.

Già alla fine del '700 c'imbattiamo in ladri spiccioli e ladri di cartello, quelli chiamati «tagliaborse», questi svaligiatori di botteghe, amanti dell'incognito, figli della notte. Dice il proverbio che l'occasione fa il ladro, e le occasioni erano molte nelle notti oscure, con le vie scarsamente illuminate, con pochissime guardie, e non tutte con cuor di leone, sebbene armate fino ai denti. La polizia, impensierita, pubblicò nel 1799 questa «provvidenza riguardante la pubblica sicurezza in tempo di notte», che trascriviamo senza commenti:

«Essendo stato relazionato a questa Ces. Reg. Suprema Direzione di polizia dalli Commissari che conducono le pattuglie, che nello scorrere la città si trovino sovente di nottetempo delle persone accantonate, le quali certamente altra mira non ànno che di turbare la pubblica sicurezza e che nell'arrivo delle pattuglie, intraprendono (sic!) la fuga, ad onta che da' bassi ufficiali viene loro data voce di fermarsi, quindi è che per parte del Ces. Reg. militare comando, si è dato l'ordine, che in avvenire qualora di notte s'incontrasse simil gente sospetta debbano le pattuglie fermarla ed arrestare e volendosi uno o l'altro di questa gente (sic!) salvare con la fuga, debbano tirare sopra li medesimi con lo schioppo carico a palla. Ciò viene portato a notizia di tutti e ciascheduno (sic!) con l'ammonizione di prestarsi prontamente agli ordini che riceveranno dalli bassi uffiziali che conducono le pattuglie, altrimenti attribuiranno a loro stessi (sic!) gli effetti disgustosi (sic!) della loro disobbedienza».

Un altro grazioso ucase poliziesco contempla i giuochi proibiti, già «severissimamente interdetti con molteplici sovrani ordini». Come si sa, la polizia vede e non vede, secondo i casi. E' cieca (anche nel settecento!) se i patrizi e i noviricchi rischiano al «faraone» o al «pamfil» zecchinetti fiammanti; apre tutti i suoi cent'occhi d'Argo, quando giuocano i domestici e gli operai — chiamati «tout conat»: ai serventi —. Ha osservato che «da qualche tempo in qua, particolarmente tra li serventi, siansi introdotti i giuochi conducenti alla rovina, le funeste conseguenze de' quali sono molto sensibili alle mogli e proli» (sic!) dei giocatori». Per questo motivo la polizia dichiara i giuochi e le scommesse, fatte dalla «servitù», come «giuochi secreti el alti», e vieta ogni giuoco nelle osterie, permettendo soltanto «di giuocare per divertimento e volendo, per qualche boccale di vino, ovvero per lo scotto, in quanto lo stesso non sarà smoderato» (sic!). E minaccia le seguenti pene ai contravventori: tre giorni d'arresto in Castello, ai recidivi una rigorosa pena corporale e al caso l'internamento in casa di correzione. Agli osti colpevoli: la prima volta una multa di «3 tallari imperiali», e «alla terza contrafazione saranno licenziati e dichiarati inabili a tenere osteria».

Avvocati e «magnacarte»

Nella città che contava sì e no 22.000 abitanti, non mancavano nè gli avvocati nè i pseudo-avvocati. Già allora fioriva il mestiere dei contraffacenti, dei cavalocchi, delle «pagliette», dei «magnacarte». I legali devono essersi lagnati presso l'autorità, la quale emanò un decreto, riportato dall'*Osservatore* del 1789. Nel quale è detto che siccome «secondo la giornaliera esperienza gli illegittimi scrittori di ricorsi inducono la gente a fare infondate istanze, a chiedere provvedimenti o ad avanzare temerarie querele» non si accetteranno le istanze e i rimedi di legge, se non presentate da uno degli «agenti aulici giurati».

E due anni dopo gli «agenti aulici giurati» si uniscono per proteggere i loro interessi e istituiscono il «Collegio degli avvocati», confermato dal Giudizio di appello. Non è ancora la «Camera degli avvocati», ma qualcosa di simile; è in prima linea un sindacato per fissare il prezzo delle sportule, il cartello valevole per tutti gli iscritti. Così i bravi legali in velada e tricorno sperano di eliminar la zizzania degli «illegittimi scrittori di ricorsi». Nessuno di loro — dice l'avviso — accetterà in avvenire una causa, se la parte non farà «un'anticipazione consistente in contanti o in un'idonea fidejussione espromissoria. Cosa faranno i poveri? Si è trovato anche per quelli l'opportuno provvedimento». Cioè dispensa da tasse e bolli e difesa gratuita... Speriamola anche eloquente e convincente!

Le feste del fuoco

I nostri bisnonni andavano matti pei fuochi artificiali. Nelle oscure notti del '700 uno spettacolo pirotecnico sembrava veramente un portento magico. I programmi erano magniloquenti, le relazioni entusiastiche: esagerazioni provincialesche!

Nel 1788 càpita a Trieste un tale professore Brambilla che annunzia «un magnifico fuoco artificiale rappresentato al vivo: La città e porto franco di Trieste». Notiamo qualche numero: L'eclissi del sole e della luna. Una piramide che finirà col diventare un ombrello. La città di Trieste, «con distinzione delle chiese, palazzi, poste, fortezze, campagne, monti, porto di mare, navi, i due lazzaretti che si saluteranno a vicenda con tiri di cannoni e saranno corrisposti da due cutter». Infine un grande «Vivat!» — ingresso e posto due sole «petizze».

Se vi par poco, leggiamo che cosa prometteva il «fochista Vidacovich» per la sera di S. Pietro del 1793, cioè una «Caccia di bovi, notturna, ed altri animali quadrupedi bardati, tutti, di fuoco artifiziale».

Ma ahimè! i curiosi rimasero con un palmo di naso, poichè l'esimio «fochista» dovette sospendere la «caccia notturna ecc. ecc.», avvertendo nel giornale che «l'impegno con cui egli si era adoperato per dare lo spettacolo aveva prodotto dell'alterazione nella di lui salute».

Piccolo mondo scomparso...

La riduzione della ferma e l'obbligo dell'istruzione premilitare

Abbiamo da Roma, 3:

L'on. Baragiola aveva interrogato, chiedendo risposta scritta, il sottosegretario alla Guerra on. Clerici per sapere quali sieno gli intendimenti del Governo sull'opportunità di estendere il beneficio della riduzione di ferma a quei giovani, nati nel 1905, che pur avendone i titoli, non possono invocare la concessione perchè non frequentarono o non espletarono il corso di istruzione premilitare, mentre i rimandati, gli omessi, i renitenti, nati negli anni antecedenti al 1905, sono dispensati da tale obbligo.

Ora il generale Clerici ha così risposto: «L'obbligo della frequenza i corsi premilitari da parte dei giovani che aspirano a riduzione di ferma è tassativamente stabilito dall'art. 8 del R. decreto N. 3 del 7 gennaio 1923. Tale disposizione è stata finora applicata con grande indulgenza, e per i militari delle classi 1903 e 1904 si è considerato, di massima, giustificata la mancata frequenza ai corsi d'istruzione premilitare per la considerazione che la detta disposizione non era ancora abbastanza nota e perchè non era trascorso tempo sufficiente a compiere regolarmente l'intero corso biennale. Tali considerazioni non valevano più per la classe 1905, della quale sono in corso le operazioni di leva: epperò il Ministero della Guerra, dopo avere a suo tempo ricordato per mezzo della stampa, a tutti gli interessati l'obbligo che avevano di frequentare l'istruzione premilitare, ha dovuto porre in avvertenza gli organi di leva che ormai la mancata frequenza non poteva ritenersi giustificata altro che nel caso dalla legge previsto, ossia quando l'iscritto non abbia avuto la materiale possibilità di prender parte al corso. Ove tale circostanza non si verifichi, la riduzione di ferma non può essere concessa e il Ministero della Guerra, allo stato attuale della legge, non può ritenersi autorizzato a usare un'indulgenza, che si risolverebbe in un'inesplicabile inosservanza della legge.

Nessuna disposizione esiste che dispensi dall'obbligo della frequenza dei corsi premilitari i rimandati, gli omessi e i renitenti nati prima del 1905. Ma poichè tali giovani, sotto determinate condizioni, sono talora ammessi dalla legge a far valere i titoli di riduzione di ferma che esistevano al tempo della leva sulla loro classe di nascita, non può pretendersi da loro l'adempimento di una condizione che in quel tempo non fosse prescritta».

La Mostra di Ugo Flumiani. Iersera, presenti molti artisti, amatori, notabilità cittadine, si è inaugurata nella sala del Circolo Artistico la mostra di pittura di Ugo Flumiani. L'artista ha rinnovato anche questo anno il prodigio di attività che gli permette di presentarsi al pubblico con una sala tutta piena d'opere nuove: molte delle quali di proporzioni vaste, e certamente meditate e studiate, come i grandi paesaggi carsici che sono una delle attrattive maggiori di questa mostra. Il Flumiani poggia qui a notevole altezza, come in altre ammirabili impressioni del Carso e come in alcuni dei quadri di mare, ai quali il vigoroso coloritore è sempre fedele. La mostra è degna delle precedenti tanto ammirate, e ne diremo nei prossimi giorni.

Una mostra di lavori dei Giovani esploratori. Accanto alla seconda Mostra del libro, organizzata in occasione della tradizionale e popolare festa della Befana dai Giovani esploratori della locale sezione, verrà allestita una grande e completa mostra «scout». Quei giovanetti in camiciotto verde e cappello a larghe tese, che si vedono ritornare la domenica stanchi e polverosi dalle lunghe gite in campagna, sanno anche fare tante cose belle ed utili che tutti vorranno ammirare alla mostra. Nei lunghi pomeriggi autunnali e invernali in sede, e durante le canicolari giornate estive ai campeggi, i giovani esploratori hanno lavorato indefessamente preparando cento e cento lavori per questa loro mostra, che vogliono allestita accanto a quella del libro, per mostrare come il canone dell'educazione scoutistica congiunga strettamente l'educazione fisica a quella intellettuale.

I numerosissimi e svariati oggetti disposti con garbo in una vasta sala del Circolo Artistico, stimoleranno certamente più di un giovanetto a imitarli nelle giornate uggiose d'inverno. Quale mamma non vorrà condurre il suo bimbo ad ammirare tutti questi lavoretti?

Accanto alle esposizioni del libro e dei lavori i Giovani esploratori organizzeranno inoltre altre attrattive, che dovranno richiamare una folla di amici e di cittadini a rendersi conto della sana attività degli esploratori triestini.

La festa di S. Nicolò pro «Nidi» al Nazionale. Per la grande serata che avrà luogo, come già annunciato, posdomani, sabato, al Teatro Nazionale per la tradizionale festa di S. Nicolò a totale beneficio dei «Nidi» Regina Elena, altre ditte cittadine hanno spontaneamente aderito per l'offerta di regolucci ai bambini che interverranno alle rappresentazioni. Così, oltre alla ditta Fratelli Eppingher, anche le ditte: Libreria Cappelli, Salto, Lejet, Schlesinger, Canarutto Edgardo, con gentile pensiero concorreranno alla iniziativa della direzione di Trieste della «Leoni Films». Anzi la direzione prega gli altri oblatori che vogliano collaborare alla festa del mondo piccino, di far recapitare i regali non più tardi di venerdì alla sede della società (via Giotto N. 3). Il programma della festa comprenderà tre esilaranti cinecommedie per i piccoli e la compagnia Nella D'Amelio si presenterà in un lavoro scritto per l'occasione. Gli spettacoli avranno inizio dalle 16 e si raccomanda alle mamme che hanno i piccini di intervenire possibilmente nelle prime ore. Tutto fa prevedere che la festa avrà un brillante esito anche per il suo benefico scopo, quello dell'istituzione di altri «Nidi» che sono la felicità di tante mamme che sanno dove custodire i loro bambini, affidati a gentili e amorevoli mani.

L'attività dell'Ospitale infantile Burlo-Garofolo. Nel mese di novembre, nell'Ospitale infantile e pia fondazione Burlo-Garofalo, s'ebbe il seguente movimento di malati: Rimasti in cura il 30 ottobre 43, accolti durante il mese 40, usciti guariti 24, migliorati 4, non guariti 1, morti 7. Rimasti in cura il 30 novembre 47. Nell'ambulanza vennero curati nella sezione medica 180 ammalati e nella sezione chirurgica 66. Le presenze nell'ambulanza, nel novembre, ascesero a 567.

Per l'iscrizione nell'Ordine dei dottori commercialisti. E' stata indetta la sessione per l'iscrizione all'albo dell'Ordine per l'anno 1925. I dottori in scienze economiche e commerciali che abbiano compiuto entro il 31 dicembre a. c. un'anzianità di laurea di almeno tre anni, possono presentare la domanda d'iscrizione presso la segreteria dell'Ordine, piazza Unità 6, fino a tutto il 20 corrente.

La Fiera internazionale di Praga. Dal 22 al 29 marzo 1925 avrà luogo la Fiera internazionale di Praga. Per schiarimenti, programmi, fogli di adesione, gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio italo-czeco-slovacca di Trieste, via Mazzini 35 (palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà).

Nomina. Il signor Leonida Giorgio Basilio è stato nominato dalla Corte d'Appello interprete di lingua neo-greca per la Venezia Giulia.

(Note di cronaca)

Il sogno d'una notte d'inverno

Fredda notte invernale. Gelide raffiche di bora percuotevano i radi passanti nelle vie deserte. In cielo limpide stelle.

Ella camminava stanca, sfinita, e attraverso le vesti lacere il gelo feriva le sue carni seminude. Perchè vagava a quell'ora sola, sperduta? Dove andava? Dove il suo destino la portava.

A un tratto ella si trovò in un ambiente di sogno, tutto sfolgorante di luci riflesse, scintilline. Sorgeva innanzi a lei uno specchio dorato e in esso ella si mirava con femminile voluttà. Ella non aveva più freddo ora. Sulle sue spalle e intorno alle sue belle forme ella sentiva il morbido tepore d'una pelliccia. Oh, meravigliosa apparizione! Prima era una chinchilla stupenda, poi un «rat mousqué» delizioso, indi una soffice marmotta, e uno zibetto, e un castoro, e una talpa... L'una dopo l'altra le vaghe pellicole che passavano su lei poi scivolavano dolcemente ai suoi piedi perchè un nuovo manto la cingesse...

E la visione sembrava non dover più cessare ed ella tutta si perdeva nel dolce incanto...

Improvviso un gelido soffio la fece rabbrividire e una rude mano la strappava dal sogno, la richiamava alla fredda, dura realtà della strada. Era un vigile urbano. La mendicante s'era addormentata, vinta dal freddo, sul marciapiede, e nel sogno aveva rivedute le stupende pellicce dei saloni dei «Mille giorni di garanzia» in via Trento 2, che nel pomeriggio, recatasi a chiedere carità, aveva di sfuggita intravveduto.

Alla stessa ora cento signore facevano nel loro tepido letto lo stesso sogno...

I pastrani di due cinesi

Con l'aria di sfaccendati, entrarono ieri alle 16 nel «Caffè Bodoli», in via Crosada, tali Giovanni Ruzzier, di 43 anni, e Giovanni Rea, di 39 anni, abitante questi in via Capitelli n. 30, l'altro in via Cavazzeni n. 7. Presero posto ad un tavolo e cominciarono una partita a carte. Poco dopo entrarono due cinesi, fuochisti, che indossavano ciascuno un patrano nuovo.

I due che giocavano si scambiarono una strizzata d'occhi significativa, e poco dopo, come il fatto non fosse loro, pagato il conto, s'avvicinarono all'attaccapanni e spiccati i due cappotti dei cinesi europeizzati, l'infilarono e uscirono frettolosamente.

Il trucco però fu osservato da un cliente che avvisò i due derubati i quali balzarono in piedi e si dettero a girare per gli angiporti di Città vecchia, guidati dal solerte cliente, che conosceva i due ricercati trafugatori dei cappotti. Le ricerche durarono qualche ora ma alla fine i due tizi furono rintracciati. Un vigile urbano, avvisato del caso, procedette all'arresto del Ruzzier e del Rea, ai quali fu sequestrato un importo complessivo di 300 lire, mentre poco prima trovandosi al caffè essi avevan dichiarato di non possedere un centesimo. I due, scortati al Commissariato di via Sanità, si protestarono innocenti. I cappotti rubati valevano 500 lire ciascuno.



Aiutati e Dio t'aiuta

Il nobile programma della grande Lotteria Pro Mutilati nel viso: chi compera un biglietto del costo di due lire, concorre ad un complesso di premi per L. 400.000 oltre a numerosi oggetti di grande valore, presenta al pubblico una delle più belle occasioni per contribuire ad un'opera buona e al tempo stesso per interrogare la sorte. Aiutare gli infelici che la guerra ha deturpato nel viso, contribuendo a creare una moderna grandiosa Clinica di protesi cranio-facciale, è un intento così generoso e patriottico che da solo dovrebbe bastare a spingere ogni lettore o lettrice a dare il suo obolo acquistando qualche biglietto della Lotteria, messi in vendita a L. 2 cadauno.

Ma se avendo l'intenzione di compiere un'opera buona si può anche tentare di avere un premio di centomila lire è un'eventualità che non deve essere trascurata, anche perchè tutti sanno che la fortuna è cieca ma che per averne i sorrisi bisogna almeno tentarla.

I successi di una signorina rabdomante

Interessanti dettagli di un'intervista

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14, è arrivata a Grado — ci scrive il nostro corrispondente — la rabdomante signorina Augusta Del Pio, di 30 anni, da Ruogo di Corbaneso (Vittorio Veneto). Erano a riceverla al porto il sindaco ed un gruppo di consiglieri comunali. La notizia dell'arrivo si sparse in un baleno per la città, sicchè ai primi esperimenti della signorina assistè gran numero di curiosi.

Come già accennato in una corrispondenza precedente, la signorina Del Pio è una rabdomante di eccezionale sensibilità. Essa non fa uso del virgulto o della bacchetta, come la generalità dei suoi colleghi, per rivelare l'esistenza e la profondità della polla d'acqua, giacchè le vibrazioni che scuotono la sua persona durante gli esperimenti sono intense ed evidenti.

Essa fu accompagnata dapprima presso il pozzo artesiano esistente, ove confermò la straordinaria potenza del corso sotterraneo a cui esso attinge e certificò che la perforazione è stata eseguita precisamente sul punto più redditizio delle falde. Camminando lentamente e saggiando il terreno con la sua sensibilità, rilevò la direzione del corso d'acqua sotterraneo, che è da nord a sud, e la sua profondità che è di circa 190 metri.

Indi fu accompagnata in piazza della Vittoria, in un punto della quale rivelò l'esistenza di un'altra corrente d'acqua sotterranea rilevante, ma di minore intensità di quella sfruttata.

Dopo un esperimento presso una terebrazione iniziata prima della guerra e tuttora lasciata in sospeso, essa annunziò che la corrente cui si andava ad attingere era debole e che conveniva senz'altro levare i tubi

Presso la spiaggia, lungo l'argine dei Moreri che conduce al cimitero, in un punto la signorina rivelò l'esistenza di una corrente sotterranea d'acqua simile, per intensità, a quella trovata in piazza della Vittoria, facendo però riserve sulla bontà di essa, giacchè, a suo dire, deve avere un sapore sgradevole.

Questi gli esperimenti della prima giornata. La signorina Del Pio si fermerà a Grado alcuni giorni ancora proseguendo nelle sue ricerche rivolte ad assicurare alla città una fonte di riserva di potenza non troppo inferiore a quella in corso di sfruttamento.

Malgrado la sua affaticante professione, e benchè rechi qualche traccia delle sofferenze che le costa la sua eccezionale sensibilità, la rabdomante è affabile ed anche spiritosa; si lascia interrogare frenando la professionale indiscrezione dell'intervistatore, con molto garbo.

Essa scoperse la sua straordinaria qualità nel giugno 1909, quando aveva quindici anni d'età. Allora era venuto al suo paese un certo Chiabrera che rivelò, a mezzo di una bacchetta, l'esistenza colà di una corrente d'acqua sotterranea. Ella pure lo imitò e si avvide subito che sentiva davvero l'esistenza del corso d'acqua. Di lei si interessò certo signor Baldo che la sottrasse ad una serie di prove. La piccola Augusta venne fatta camminare su un vasto terrazzo sotto il quale venivano spostate secchie e tinozze d'acqua a sua insaputa. Essa trovò sempre la loro posizione senza mai sbagliare, anche senza bacchetta.

La fama delle rare qualità da lei possedute si sparse bentosto e nell'agosto dello stesso anno ella venne chiamata a Conegliano dal cav. Vital a ricercare per suo conto una falda d'acqua. Fu il suo primo lavoro, il primo di una interminabile serie.

Di lei si interessarono subito i fratelli Rossini della ditta omonima di Treviso, specialisti in pozzi artesiani. In tal modo il suo valore venne conosciuto non solo in Italia ma anche all'estero. Ella provò la propria sensibilità nella ricerca di giacimenti metalliferi e di petrolio con ottimi risultati. Fu nell'America del Sud a Santiago, e ultimamente in Romenia, dove rimase sei mesi a rivelare correnti sotterranee di petrolio.

La profondità in metri dei giacimenti e delle correnti è data dalla durata in secondi del suo tremito, moltiplicata per un coefficente che per l'acqua è 4.75.

La misurazione della profondità è particolarmente penosa. Il tremito le comincia dalla gamba sinistra (la destra non è sensibile ai misteri del sottosuolo) e sale e si impadronisce della sua persona scuotendola fino allo svenimento; il cuore accelera i battiti, il polso arriva a 200 pulsazioni al minuto.

Mentre per l'acqua le prove procedono piuttosto spedite, per il petrolio essa deve fare un passo ogni tre minuti, tale tempo occorrendo al tremito per manifestarsi. Essa identifica la qualità del liquido o del minerale in ricerca, col senso del gusto. Quando si trova sopra una corrente di petrolio, dopo qualche minuto, una caratteristica acredine la prende alla gola e lo stomaco le si sconvolge come in seguito ad una ingestione del disgustoso liquido. La profondità massima da lei misurata è di metri 1070 per una corrente di petrolio in Romenia.

Le stranezze dell'uomo della notte

Cesare Piergiacomo, faceva frequenti apparizioni notturne nella casa di via Ponziana n. 54, dove aveva alcun tempo alloggiato presso una signora. Erasi ridotto, lui, un macchinista di lungo corso, poco più che quarantenne, a vivere miseramente e a commettere stranezze tali da destar preoccupazioni in chi gli subaffittasse una stanza. Avevan dovuto licenziarlo da quella casa, appunto per le sue stravaganze, ma egli vi ritornava la notte e dormiva, striminzito e malandato, sui pianerottoli. Ieri notte, poi, bussò alla porta di un'abitazione per chiedere un cerino, ma siccome trascendeva a nuove stranezze, qualcuno telefonò all'infermeria Treves che mandò sul posto i suoi incaricati. Il Piergiacomo fu trasportato all'ospedale civico. ma visto che egli non presentava sintomi di malattia inquietante fu rinviato, e gli infermieri lo accompagnarono allora al comando dei vigili urbani, il quale, accordatosi con la Questura, dispose per il rimpatrio del Piergiacomo ad Ancona, suo luogo di pertinenza.

Da notarsi che il disgraziato trovavasi a Trieste da parecchi mesi, disoccupato, e privo di mezzi di sussistenza.

Un litigio concluso con un colpo di rivoltella

Il maestro scalpellino Salvatore Ludmann, di 29 anni, abitante a S. M. Maddalena sup. N. 130, si presentò ieri mattina verso le 11 all'ospedale per la medicatura di una ferita d'arma da fuoco al mignolo della mano sinistra. Raccontò che poco prima aveva avuto nella sua abitazione un litigio con un conoscente, il quale ad un certo momento, per intimorirlo, aveva tratto di saccoccia una rivoltella di piccolo calibro e gliela aveva puntata contro. Disgraziatamente era partito un colpo, le cui conseguenze si erano fortunatamente limitate all'insignificante ferita.

Il Ludmann fu giudicato guaribile in una decina di giorni, e dopo medicato potè rincasare. I carabinieri di via dell'Istria hanno avviato indagini per appurare la faccenda.

Beghe coniugali. A completamento della notizia riferita ieri sotto questo titolo, il sig. B. ci prega di rilevare che egli vive giudizialmente separato dalla moglie. La scena avvenne perchè a quanto assicura il sig. B. la donna non tralascia alcun mezzo per danneggiarlo. La causa diretta dell'accaduto è dovuta alla circostanza che la donna insultò il B. da una finestra in modo da farsi udire dai passanti e dai vicini.

Una scena di brigantaggio

Entra mascherato, brandendo il coltello, in una casa, chiede denari e ferisce un possidente

I carabinieri di Aidussina — ci scrive il nostro corrispondente — sporsero denuncia per tentata rapina contro tale Francesco Besednjak, da Preserje, il quale, entrato brandendo un coltello nell'abitazione di Giovanni Kerkoc, volle costringerlo a consegnarli il denaro che possedeva.

L'impressionante fatto avvenne l'altra sera a Preserje n. 263, verso le 20, mentre il Kerkoc si trovava in cucina con la figlia Paolina. Ad un tratto, i due che erano seduti intorno a un tavolo, videro comparire sulla porta la figura di un uomo mascherato che, brandendo un coltello, intimò loro di non muoversi. Passato il primo momento di penosa sorpresa, il Kerkoc si levò e stava per muovere contro lo sconosciuto, quando costui gli fu addosso minacciandolo di morte se non avesse rivelato il luogo dove custodiva tutti i denari. Poichè il Kerkoc, cercò di far capire all'uomo mascherato che non aveva denari e che pertanto le sue minaccie erano inutili, il grassatore lo colpì reiteratamente col coltello che stringeva nella mano destra. Di questo istante tragico approfittò la giovane Paolina, la quale, tremante di spavento, riuscì a raggiungere la strada per una porta posteriore e correre alla stazione dei carabinieri ai quali espose il triste fatto. Il brigadiere Amedeo Motta, dispose tosto l'opportuno per giungere alla casa del Kerkoc nel modo più sollecito. Trovarono il povero vecchio, privo di sensi, a terra, con una vasta ferita alla guancia destra. Il pavimento presentava macchie di sangue causate dall'abbondante emorragia prodotta dalla ferita. Mentre alcuni carabinieri si prodigarono a medicare il vecchio Kerkoc e a richiamarlo in sè, altri, con le indicazioni generiche fornite dalla giovane Paolina si adoperarono per rintracciare il grassatore. Seppero così che il Kerkoc era stato più volte minacciato da certo Francesco Besednjak, di anni 25, da Rifemberga (Preserje), per vecchie ruggini e rancori. Lo cercarono pertanto nella casa del fratello, poichè il Besednjak, non aveva stabile dimora. Seppero così che il ricercato doveva trovarsi in casa di Giuseppe Vidmar, dove recatisi, lo trovarono che dormiva sopra un giaciglio di foglie di granoturco. Lo svegliarono. Il Besednjak, quando vide i carabinieri impallidì, cercò tuttavia di mostrarsi indifferente negando categoricamente ogni partecipazione al fatto attribuitogli e sostenendo di essere stato all'ora indicata della rapina, già a dormire. Cadde tuttavia in parecchie contraddizioni. Esaminatolo attentamente, i carabinieri non ebbero alcun dubbio ch'egli fosse l'autore della grassazione in casa del Kerkoc, poichè le vesti che indossava, la statura scarna, corrispondevano perfettamente alla descrizione avuta dalla Paolina. Ad avvalorare viemmeglio i loro sospetti, i carabinieri riscontrarono al Besednjak alcune macchie di sangue sui pantaloni, macchie ch'egli giustificò prontamente dicendo d'essersi ferito alla mano destra mentre era intento a chiudere una roncola. Infatti, sulla palma della mano destra, il Besednjak aveva una leggera scalfittura prodottasi evidentemente nel rinchiudere in fretta il pugnale a serramanico adoperato per intimorire il Kerkoc. Tradotto nella cella di sicurezza della stazione, i Kerkoc, padre e figlia, non ebbero alcuna difficoltà a riconoscere nell'arrestato il grassatore mascherato che poche ore prima era entrato nella loro abitazione.

Dopo l'assunzione a verbale, il Besednjak fu passato alle carceri pretoriali di Aidussina, da dove, verrà inoltrato alle carceri mandamentali di Gorizia, a disposizione del giudice istruttore.

Il molare di "Giovanin,,

Alla Guardia medica si presentò iersera alle 22.30 un popolano sulla quarantina, con la faccia contratta in una smorfia amara: un molare cariato lo faceva soffrire orribilmente.

— Sera signori. I me cavi via sta cavra de osso buco, che se nò, me imbriago de acido fenico. Me par che la mia testa sia un aroplano....

— Sta bon, Gigi — lo confortò un amico che lo accompagnava — te vedarà che in do' e do' quatro, el dotor te fa come novo. E po andemo de siora Marieta a bever un litron

— Anca tre, basta che sto sior dotor se distrighi.

Un infermiere, in attesa del medico, dette un'occhiata all'...«osso buco» e non potè trattenersi dall'osservare:

— Altro che osso. Qua xe tuto buso e no resta che la radise.

— Coss' me interessa a mi? Basta che el me la buti in scovazze. Anca se xe de sufrir, no me importa.

— Oh, par questo — intervenne l'amico — Giovanin xe omo de fero! Se i ghe taia la testa, no 'l disi guanca a.

— Dove xe sto dotor? — tagliò corto Giovanin, con intonazione eroica. — Mi no son 'na baba isterica.

Il medico venne, vide, prese la tenaglia e in meno di due secondi Giovanin.... emesso un urlo tale che per poco le lampadine elettriche non si spensero, si trovò sulla poltrona con le gambe in aria, le braccia larghe come quelle della divina provvidenza, la faccia stravolta e gli occhi che minacciavano un eccidio.

Il medico, strappato il dente, se n'andò tranquillo.

— Cossa te ga, Giovanin? — gli chiese premurosamente l'amico, sorpreso e penosamente impressionato.

«Giovanin» non parlava; sputava rosso in una bacinella che l'infermiere gli porgeva. E ansava come se fosse riuscito a scappare a grande stento da una gabbia di leoni.

— Coragio, Giovanin — ripeteva l'amico — sta roba passa presto.

«Giovanin» continuò a sputare rosso ogni dieci metri, sinchè, facendo uno sforzo su sè stesso, piantò addosso all'amico due occhi stralunati, dicendogli:

— Te ga ciolto el nome de quel sior de le tanaie?

L'altro lo guardò stupito.

— Perchè?

— Volaria farghe denuncia per.... turbato possesso!

Due accidenti gravi

Domenico Zamberlan, di 62 anni, abitante in via di Rena n. 2, si trovava ieri alle 18 sul piroscafo «Borgolauro» proveniente da Muggia, allorchè nel passare vicino a un boccaporto inciampò e cadde in così malo modo da riportare la frattura dell'omero sinistro. Gli altri passeggeri accorsi gli apprestarono qualche cura e quindi, giunto il piroscafo a Trieste, telefonarono alla Guardia medica. Il sanitario recatosi sul posto gli prestò le cure necessarie e quindi lo fece trasportare all'ospedale Regina Elena, ove giudicato guaribile in un mese, il povero uomo fu accolto nel X reparto.

— Nel pomeriggio di ieri l'elettrotecnico Giuseppe Cristoforo di 18 anni, abitante in via Pauliana n. 12, lavorava sopra una scala nell'atrio della casa n. 38 di via Molin Grande. Ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde dalla scala. Casigliani e passanti accorsi, vedendolo sofferente telefonarono alla Guardia medica. Il dottore giunto sul posto, gli riscontrò la frattura della gamba sinistra per cui dopo le cure d'urgenza lo fece trasportare all'ospedale ove il Cristoforo, giudicato guaribile in tre settimane fu accolto nel reparto di turno.

Malore improvviso. Il sig. Maurizio Schreiber si trovava ieri mattina in una vettura tramviaria, allorchè fu colto improvvisamente da grave malore. Fu soccorso da alcuni presenti, uno dei quali avvertì la Guardia medica. Il sanitario di servizio, visitato il sofferente, constatò che si trattava di congestione cerebrale e lo fece trasportare all'ospedale Regina Elena.

Un borseggio che riesce; un altro che fallisce

Nel pomeriggio di ieri, all'ora della partenza della auto-corriera Trieste-Vipacco, due giovanotti s'avvicinarono a tale Maria Bisiach, abitante a Vipacco n. 24, e nel momento in cui la signora saliva sul veicolo, tentarono abilmente di borseggiarla. Se ne accorse tosto però il proprietario dell'autocorriera, sig. Massimo Feriancich, il quale si lanciò contro uno dei due compari e l'afferrò ben saldo, finchè non intervenne un vigile urbano al quale lo consegnò. La sigora era stata borseggiata del portamonete, contenente 80 lire, 400 dinari e documenti. Il tizio, che si qualificò per Bruno Somariva, ventitreenne, abitante in via Barbariga n. 2, fu tratto agli arresti.

— Salito l'altra mattina alle 10.30, su una vettura tramviaria della linea Servola-Boschetto, l'impiegato Giuseppe Cozzi, abitante in via Cesare Battisti n. 10, attese il momento per pagare il biglietto. E allorchè il fattorino giunse a lui sulla piattaforma, fece per levare di saccoccia il portafogli, ma non lo trovò. Allora si ricordò come sul tram fosse saltato un individuo che gli si era posto accanto nonostante che la piattaforma fosse libera. Poi lo sconosciuto causa un sobbalzo della vettura, lo aveva urtato e quindi era sparito.

Ormai non c'era più nulla da fare e il signor Cozzi che ci aveva rimesso un centinaio di lire e documenti personali, si recò in Questura ove fornì al cav. Magaldi i connotati del borseggiatore.









La scomparsa misteriosa di una signorina
"Nessuno riuscirà a trovare il mio cadavere,,

E' scomparsa da casa Antonia D'Onofrio, di 32 anni, da Locorotondo (Bari), abitante in via Boccaccio N. 2. La signorina, che da tempo era affetta da mania suicida e appariva sempre cupa e taciturna, venerdì mattina rincasata dopo una breve assenza, disse che doveva uscire di nuovo alle 15 per farsi visitare da un oculista. Infatti a quell'ora la giovane, indossato un abito di lana color noce e il mantello color marrone, uscì esortata dalla sorella perchè non facesse tardi. Da quel momento non fu più vista.

La sera stessa i famigliari denunciarono la scomparsa alla Questura, e trovarono fra le carte della D'Onofrio alcune lettere di vecchia data, nelle quali erano contenute disposizioni testamentarie. Con un poscritto, di data recente, la signorina pregava di essere perdonata se si dava la morte, perchè ammalata.

Il cognato signor Conte fece ricerche per conto proprio anche con la cooperazione di guardie campestri, ma il risultato fu negativo.

Che la giovane abbia voluto sopprimersi non sembra un'ipotesi troppo lontana dal vero anche per il fatto che uscendo di casa ella si levò gli oggetti preziosi che aveva indosso. Risulta poi che tempo addietro, la D'Onofrio aveva detto ad un'amica che se fosse morta nessuno avrebbe mai trovato il suo cadavere. Ella aveva tentato di avvelenarsi nel maggio scorso ma potè esserne impedita a tempo.

La signorina, è di statura media, bruna, molto magra. Chiunque ne sapesse qualcosa è vivamente pregato di renderne avvertiti i famigliari della scomparsa.

Taglialegna abusivi
Un guardaboschi preso a sassate

Attirato dallo scrosciar di rami schiantati a colpi di mannaia, il guardaboschi del Boschetto, tale Gruben, sorprese ieri mattina presso il Farneto una squadra di giovinotti intenti a tagliar quercie di basso fusto. Alla vista del Gruben, i giovani invece di sospendere il lavoro e dar ragione della loro attività illecita, iniziarono un attacco a sassate contro l'inerme guardaboschi.

Il malcapitato, che riconobbe tra i giovani tale Riccardo Zuliani, di 18 anni, abitante in Longera n. 198, dovette al momento ritirarsi; ma non tardò a trovar rinforzo e poco dopo ricomparve sul posto assieme al vigile urbano Barzellonia. Nel frattempo i giovani eransi squagliati, ma le ricerche avviate terminarono con l'arresto dello Zuliani, che denunciato per danneggiamento del bosco, avendo, con l'aiuto d'altri, non ancora identificati, asportate dal Farneto quercie di basso fusto per un valore di 250 lire.

La fucilata dell'ignoto

L'altra notte, il vigile urbano Luigi Carciotti, accompagnò alla Guardia medica il bracciante Oberdan Rossi, di 28 anni, abitante in via Media n. 7. Il giovane che presentava molteplici ferite alla mano sinistra, raccontò che davanti al Crematorio in via dell'Istria uno sconosciuto gli aveva puntato contro ad un centinaio di passi di distanza, un fucile da caccia ed aveva lasciato partire un colpo. Il feritore s'era poi eclissato rapidamente mentre allo sparo accorreva il vigile urbano.

TEATRI E CONCERTI

La Nona Sinfonia

Dopo vent'anni si riapre fra noi la partitura della Nona Sinfonia per una solenne esecuzione al teatro Verdi. Fu il primo a dirigere a Trieste l'immensa opera Giulio Heller, che ci viene descritto come violinista insigne e direttore nobilissimo. Però in quell'epoca, non disponendo il Heller che di una ottima orchestra e non già del coro e dei cantanti necessari, furono eseguiti i tre tempi puramente strumentali. L'esecuzione completa della «Nona» fu dovuta alcuni anni più tardi, nel dicembre 1904, al maestro Vittorio Maria Vanzo, geniale e vigorosa tempra di musicista, che allora aveva organizzato nella nostra città un ciclo di cinque concerti sinfonici. Abbiamo sott'occhio il programma della memorabile serata che si svolse al teatro Verdi. Esso comprendeva oltre che la «Nona», due altre composizioni beethoveniane: l'Ouverture «Re Stefano» e il Concerto in do minore (nuovo per Trieste) nel quale il Vanzo deponeva la bacchetta per suonare il pianoforte. I solisti erano il soprano Anna Kribel-Vanzo, il contralto Lina Chiesa, il tenore Francesco Fazzini e il basso Agostino Gnaccarini. Il concerto ebbe, secondo le cronache d'allora e il ricordo di non pochi che vi assistettero, un successo straordinario.

Ora, dopo un ventennio, siamo alla vigilia della seconda esecuzione integrale. Per molti, moltissimi, quindi, la Sinfonia più gloriosa della letteratura musicale, sarà come cosa nuova, meravigliosamente nuova.

Tutti i musicisti postbeethoveniani guardarono con commosso stupore a questa cupola suprema del gran monumento sinfonico. Wagner, Schumann e Berlioz la magnificarono, l'esaltarono nei loro scritti e particolarmente il Wagner le dedicò gli studi più profondi, scomponendo con indagine analitica i valori tecnici e sviscerando il contenuto poetico. Egli riguardava la «Nona» come la più grande opera musicale di tutti i tempi. Ecco il cippo colossale che sulla strada dell'arte segna gli orizzonti nuovi precorsi con l'intuito profetico del Genio! E infatti la «Nona» è la sorgente limpida e inesauribile alla quale attinsero tutti i compositori posteriori. Il Wagner soprattutto, perchè il più audace e geniale e più vicino per parentela spirituale al sommo sinfonista che, partito dal classicismo limpido e rigidamente formalistico del Mozart, aveva spalancato, diremmo quasi forzando il passo della storia, le porte del romanticismo ove poterono nascere «Tristano», «Siegfrid» e «Parsifal».

Che cosa rappresenta ora questa «Nona», poeticamente, drammaticamente? E' il poema dell'amore universale, della gioia «figlia dell'Eliso», come la definisce la ditirambica ode schilleriana, che costituisce il testo poetico del finale. Ma all'apoteosi divina che affratella l'universo intero in un abbraccio ideale, si giunge dopo vari stadi psicologici, dopo aver combattuto contro le insidie del destino, contro le tentazioni del gaudio impuro. Il cupo fatale bicordo di quinta la-mi dell'esordio vi condurrà sulla soglia del monumento titanico. E' il destino che batte alla porta come nella «Quinta»? O s'annunzia un livido fantasma come nel goethiano «Faust»? Sia questo tempo la «selva aspra e forte», come vollero alcuni commentatori, o una gigantomachia a fasi straordinariamente drammatiche, ritraiamo insomma l'impressione di un quadro amplissimo dalle linee profondamente incise, sul quale incombe una atmosfera di grave e misteriosa tragicità. Con lo «scherzo» la visione muta improvvisamente quasi capovolgendone lo spirito. E' il regno della gioia sfrenata ove si danza in onore a Bacco. Il fugato del «tre per quattro» sembra rapire tutto e tutti nel vortice della voluttà. Improvvisamente — il contrasto più violento è normativo in tutta la sinfonia — una luce meno accesa, ma dolcissima, illumina l'episodio del «Trio». Voci agresti, poesia georgica; sembra un ritorno alla semplicità divina della «Pastorale». Riprende però il ritmo primiero, e dopo una ultima fugacissima apparizione del canto pastorale che improvvisamente si fa muto, il tempo viene concluso con rapide «strappate».

La melodia dell'«Adagio» sembra provenire diritta dal cielo. E' il canto della bontà, della rassegnazione. Qualcuno volle scorgere in quest'«Adagio» che s'alterna variato con l'«Andante» dalla frase più passionale pervaso di umano ardore, la parafrasi musicale al quadro del Tiziano «Amore sacro e amore profano».

Dopo le meraviglie di tali pagine che si ricongiungono alle più pure pagine dell'ultimo Beethoven, siamo prossimi al cantico di gioia. V'è ancora qualche attimo di dubbio minaccioso, che fa riapparire i temi dei tempi precedenti ricordando un passato di travaglio che non deve ritornare mai più. Il miracolo allora si compie. La voce umana, che fino allora aveva taciuto, si annunzia e confonde le sue sonorità a quelle dell'orchestra in un connubio di sovrumano splendore.

Beethoven, il martire di tutti i dolori, canta allora all'umanità il canto eterno della bellezza e dell'amore. **L. L.**

***

Le prove del capolavoro beethoveniano proseguono fra l'entusiasmo delle masse che in questa occasione solenne sembrano moltiplicare le loro forze per concorrere nel modo più degno alla riuscita del grande avvenimento musicale. Oggi il maestro Franz Schalk, l'insigne direttore della «Staatsoper» viennese, assumerà la direzione della imponente falange orchestrale e corale composta di 180 esecutori. I solisti sono pure arrivati e parteciperanno da oggi alle ultime prove d'assieme. Essi sono quattro e precisamente il soprano Elfride Braggiotti, il mezzo soprano Irene Voltolini, il tenore Marcello Govoni e il basso Umberto di Lelio.

L'interessamento fra la cittadinanza per queste due serate sinfoniche è addirittura enorme.

Politeama. Da molti anni non si recitava nella nostra città «Il Re», commedia di De Flers e Caillavet. Questa commedia è tutta una graziosa e acuta satira delle visite ufficiali dei re, dei discorsi augusti, delle visite d'omaggio, dei brindisi che vengono fatti ai re e che essi ricevono. Attorno alla figura del Re vi sono i personaggi di corte e il seguito, che gli autori han disegnato con gustosa e finissima linea caricaturale. E il dialogo della commedia è scorrevole, frizzante, iridescente, con velate eppur trasparenti allusioni. Ora questa commedia ha bisogno di venir recitata con un tono particolare, deve trovare una bella fusione e lievità nel movimento scenico e nel discorso. Tutto ciò è stato compreso e fatto con molta diligenza, con gusto raffinato, con chiara intuizione dello spirito della commedia; ogni battuta ha avuto il necessario rilievo, l'intonazione che le conveniva. Di questi risultati va riconosciuto il merito non solo agli interpreti eccellenti della compagnia, ma anche al suo direttore Arturo Falconi. Iersera il valore e le belle doti degli attori della compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori-Racca si dimostrarono nell'intelligenza con cui ognuno compose la propria parte: il Racca è stato un Re austero nell'atteggiamento, elegante nel tratto, ironico nell'accento; la Menichelli fece di Marta una creatura vaporosa e voluttuosa, piena di grazia e di sottile malizia; la parte del deputato Bourdier era affidata al Falconi che ottenne un bel successo personale abbozzando in pochi gustosi e incisi tratti la figura. Lodevoli assai il Migliari, il Pescatori, la D'Altavilla e gli altri che recitano con giusto equilibrio e misura. Il pubblico, che ascoltò con vivo diletto la piacevole commedia, applaudì con fervore dopo ogni atto.

Stasera una novità: «Il dono del mattino», commedia in tre atti, di Giovacchino Forzano.

Filodrammatico. Iersera la rappresentazione di «Casta Susanna», la vivacissima operetta che da molti anni non si dava a Trieste, richiamò un magnifico pubblico, che rimeritò la brillante esecuzione della compagnia Ausonia di calorosi applausi a scena aperta e alla fine degli atti. Le signore Estellina e de Riseis sono state di un brio magnifico, il comico Tani schizzò la macchietta di Pomarol con quell'arte misurata e irresistibile che gli è propria, e il tenore De Zucco cantò e gestì con arte fine e superba.

Stasera, dato il vivo successo ottenuto dalla bella operetta iersera, «Casta Susanna» si replica.

Nazionale. Anche iersera arrise alla nuova rivista di Maurel «Più cretini di così si muore» il successo caloroso e lusinghiero della prima rappresentazione; successo che trae il suo fervore dalla pittoresca e originale messa in scena, dall'arguzia di alcune scene, dalla vivace eleganza dei versetti e dalla piacevole, leggera e svelta esecuzione del Catalan, del Marenco, della Vinci, del Maurel e degli altri tutti.

La commedia comica cinematografica «Max Linder domatore per amore» prosegue nei suoi successi e il pubblico che gremiva anche ieri tutti gli ordini di posti, rise e si divertì alle comiche avventure di Max. Oggi, dalle 17, lo spettacolo si ripete.

Fenice. Le repliche di «Messalina» continuano ad affollare il teatro. Molto applaudito lo spettacolo di varietà. Oggi e domani ultime proiezioni della grandiosa cinematografia che tanto successo ha conseguito. Sabato e domenica programmi comici, con Ridolini. Lunedì un'altra cinematografia piena d'attrattive: «Il cavaliere arabo».

Eden. Folla anche ieri alle proiezioni della film «Il romanzo di un giovane povero», nella magnifica interpretazione di Gustavo Salvini e Pina Menichelli. Successo, come sempre, al divertente spettacolo di varietà. Oggi dalle 17 ultime repliche.

Domani si proietterà «Oliviero Twist», nell'interpretazione di Jackie Coogan. La rappresentazione di questa film fu dovuta interrompere al Politeama perchè il teatro era occupato.

Concerto Bugamelli-Dudovich

Teresita Bugamelli, la gentile figlia del chiarissimo maestro cav. Federico Bugamelli direttore del Conservatorio G. Verdi, non è nuova nè al pubblico nè alla critica. Ella vanta ormai fra noi simpatie vivissime, estese fra quanti, con ammirazione, l'hanno sentita cantare. E' invero un piacere udirla quando modula quella sua voce fresca dallo squillo argentino, con grazia adorabile, con un buon gusto sorprendente. Ecco un'artista, che si merita veramente codesto titolo distribuito, troppo spesso con leggerezza... colpevole. La Bugamelli s'ebbe ieri un nuovo successone, anzi un trionfo. Ella volle cantare con nobilissimo pensiero, prima di tutto, un brano della «Manon» pucciniana, come omaggio alla memoria del compianto musicista. E il pubblico le rivolse le prime acclamazioni. Poi vennero varie cosine leggiadre e saporite di Donaydy e Chopin, eseguite con uno spirito interpretativo squisitissimo, da deliziare il pubblico e trarlo ai commenti e agli applausi più calorosi. Manifestazioni che non potevano che ripetersi dopo ch'ella ebbe effuso i tesori della sua voce e della sua intelligenza in altre canzoni di Zandonai e Massenet.

Molto apprezzato, e giustamente, fu il prof. Manlio Dudovich, l'eccellente viola che tutti conosciamo per la sua importante attività quale membro del Quartetto triestino. Egli eseguì da prima, con nobile senso interpretativo, ricavando dalla sua viola suoni bruniti, soavissimi, la Sonata in Re maggiore del Nardini. Poi si ripresentò al pubblico con una stupenda viola d'amore — un raro esemplare del Gagliano — e quello strumento dalla flebile armoniosità cantò, come in tempi ormai lontani, le pure melodie d'una Sonata dell'Ariosti e il «Paisier d'amour» di Padre Martini. Alcuni brani del Veracini, Debussy e Mozart, eseguiti con nobile poesia dal Dudovich, chiusero il riuscitissimo concerto.

Accompagnarono al piano con irreprensibile magistero i maestri Federico Bugamelli e Eusebio Curellich. **L. L.**

Lunedì prossimo il Circolo Artistico offrirà ai propri soci un concerto vocale sostenuto dalla cantatrice Menotti Delfina.

Il Quartetto Busch alla Filarmonica

Un concerto fra i più importanti, destinato a segnare una data notevolissima nelle cronache musicali della Società Filarmonico-Drammatica, avremo domani alle 21. Arriverà fra noi il celebre Quartetto Busch, composto di artisti di fama internazionale. Basti ricordare che codesto complesso è considerato il migliore esistente nel campo del quartetto.

Richiamiamo inoltre l'attenzione dei soci della Filarmonica sulla bellezza del programma contenente il quartetto in si bemolle dello Schubert, quello in re minore di Ferruccio Busoni (opera nuova per Trieste) e il quartetto in sol maggiore del Beethoven.

Domani sera la sala della Filarmonica accoglierà di certo un vastissimo uditorio, composto di tutti quei soci che non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione di udire degli artisti meravigliosi, acclamati trionfalmente in tutto il mondo.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. «La principessa» divertì moltissimo anche ieri il numeroso pubblico accorso in questo elegante cine-teatro. La film ottenne un altro entusiastico successo per merito dei due grandi interpreti: Leda Gys e Camillo De Riso. Oggi altre repliche dell'allegra commedia. Principia alle 16.30.

Al Modernissimo, ultimo giorno de «La Battaglia». Oggi questa meravigliosa e commovente film si dà per l'ultimo giorno. Principia alle 17.

Cine Edison. Oggi si proietta l'interessante film ricostruttiva della «Vita dell'imperatrice Elisabetta d'Austria», secondo gli scritti della nipote della stessa, la contessa Larisch, che in questa film agisce personalmente.

Rappresentazioni dalle 16.30 alle 22.

«Giustizia innanzi tutto» con Ivan Mousyoukine al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi, si iniziano le rappresentazioni del magnifico dramma d'amore «Giustizia innanzi tutto», protagonista l'indimenticabile interprete de «Il figlio del carnevale». Sbalorditivo successo nei principali teatri del Regno.

«L'Arzigogolo» con Italia Almirante Manzini al Cine Savoia. Con crescente successo continuano le teatrali rappresentazioni di questo colosso interpretato pure da Alberto Collo, Oreste Bilancia, Annibale Bertone e Vittorio Pieri. Repliche dalle 16 in poi.

I posti lire 1.25; II posti cent. 65.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori-Racca. Ore 20.30: «Il dono del mattino», 3 atti di G. Forzano.

Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette Gaetano Tani. Ore 20.30: «La casta Susanna».

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà. «Il domatore dell'amore», film comica in 5 atti con Max Linder e la compagnia D'Amelio con la rivista «Più cretini di così... si muore».

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Messalina», grandiosa ricostruzione storica di Roma imperiale (II capitolo e fine).

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Il romanzo di un giovane povero» con Pina Menichelli, Luigi Serventi e Gustavo Salvini.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16.30 in poi: «Principessa», cine-commedia con Leda Gys e Camillo De Riso.

Cine Modernissimo (piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «La Battaglia».

Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «La vita dell'imperatrice Elisabetta d'Austria».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37) Dalle 16 in poi: «Giustizia innanzi tutto».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Maddalena Ferat», dal romanzo di E. Zola. Protagonisti: Francesca Bertini, Mario Parpagnoli e Marcella Sabbatini.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 in poi: «Il mio bimbo», la più grande interpretazione di Jackie Coogan.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Stasera alle 20.15 in via Gatteri 3 il chiarissimo prof. R. Pfleger terrà la quarta conferenza su «I poeti della paura». Domani prima conferenza del prof. A. Pesante sul Flaubert.

Sede di S. Giacomo. Domani alle 20.30 l'ing. Baldonero Godina terrà la seconda lezione su «Le avarie dei motori Diesel».

Società Alpina delle Giulie. Per domenica è indetta un'escursione alla volta del castello di Novoscoglio. Partenza dalla Rotonda del Boschetto alle 8; ritorno col treno alla stazione centrale alle 20.15; viveri dal sacco.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 18 adunanza delle maestre dei giardini d'infanzia. Sono invitati i colleghi delle elementari e cittadine. Alle 19.30 seduta dei fiduciari.

Corporazione studentesca nazionale. I soci che avessero bisogno di ripetizioni possono passare in sede giornalmente dalle 17 alle 19.30 (via Battisti 10). Domani in sala Tina di Lorenzo trattenimento di danza. Domenica, tempo permettendo, gita sul monte Orsario (Monrupino). Oggi alle 18 sono convocati in sede i fiduciari.

Cooperativa di lavoro fra chauffeurs. Domani nella sala della Fratellanza Artigiana (via Ginnastica 16) alle 20.30, si terrà il congresso generale con il seguente ordine del giorno: a) Lettura del verbale antecedente. b) Lettura del bilancio pro 1923. c) Nomina d'un comitato elettorale. d) Eventuali.

La Giovane Italia. Oggi dalle 19 alle 21 ha luogo in sala Modugno (via Chiozza 7) il trattenimento di danza. In quest'incontro si potranno prelevare i posti per la recita del 12 corr. al Circolo Artistico.

Oggi alle 20 prove generali di fanfara.

Associazione alpini. I soci sono invitati alla assemblea ordinaria della sezione questa sera alle 19.30 nella nuova sede (via della Zonta 5, primo piano).

Società dei filarmonici. Oggi nella sala dell'Istituto magistrale (via Madonna del Mare 11) prova corale. Le signore alle 18.45, maestro Illersberg; i signori alle 17.30, maestro Costantinides.

Associazione goliardica triestina. Oggi dalle 18 alle 21, in sala massima del Circolo Artistico, primo tè danzante della stagione.

Società escursionisti italiani. Questa sera alle 20 sono convocati i soci in sede per accordi sul festino che si terrà sabato.

Associazione XXX Ottobre Tutti i calcisti si trovino questa sera alle 20.30 in sede.

Circolo impiegati bancari. Equitazione: lezioni al maneggio alle 20. Sezione musicale: prove alle 20.30. Sezione filodrammatica, gruppo A: prove generali alle 20.30.

Domani nella sala Tina di Lorenzo grande veglia danzante di San Nicolò, dalle 21 in poi.

Circolo sportivo bancari. I componenti la prima squadra che non hanno portato ancora le fotografie, lo facciano prima di venerdì sera. Le riserve sono pure invitate a portare in sede le quattro fotografie. Sabato la seconda squadra è convocata in campo di Montebello per il solito allenamento.

Nuova società corale teatrale G. Verdi. Oggi prova d'assieme. Signore alle 19.30; signori alle 20.

S. C. Espero. Tutti i calcisti sono invitati sul campo di Montebello oggi dalle 13 in poi, per un allenamento collettivo.

Lega studenti commerciali. Domenica prossima prima gita alla conca d'Orleg. Il programma si trova esposto all'albo della scuola. Si terrà pure una festa campestre.

Circolo sportivo Tergeste. I calcisti si trovino questa sera alle 20.30 in sede.

Club Arrigo Boito. Il festino di San Nicolò alle 21 di sabato. I regali devono venir inviati entro domani al teatrino sociale.

Comitato della Fenice Azzurra. Oggi solito festino danzante, dalle 20, con due ballerini parigini, appositamente scritturati.

Sezione escursionisti Edera. Domenica escursione nella valle del Rosandra e grotte di Becca e Ocisla. Ritorno per l'altipiano di S. Servolo e Dolina. Ritrovo alle 6 in via D. Rossetti, presso le caserme di Rozzol. Pranzo dal sacco.

C. S. Ponziana (sezione di Scorcola). Questa sera alle 20 sono invitati nella nuova sede i membri della direzione.

Gruppo sportivo S. C. V. I soci sono invitati oggi alle 18 nei locali della Trattoria «Alla Spremitura», dove verrà tenuta una riunione.

G. E. A. Soci e soce sono convocati questa sera alle 20.

Tocai. Oggi alle 20.30 seduta ordinaria.

Club dei Tredici. I soci fondatori sono invitati in sede questa sera alle 21.

Associazione Impavida. Tutti i soci si trovino oggi alle 20 in sede (Caffè Venezia).

Bollettino dello Stato Civile
del 2 dicembre 1924

Nascite: maschi 10, femmine 1; totale 11.

Decessi: Moimas in Loik Elisabetta, anni 73, privata; Castro Nicolò, anni 65, oste; Fortunat Giacomo, anni 79, rigattiere; Berce Albina, anni 2; Ball in Benedetti Estella, anni 83, privata; Marzari Jolanda, giorni 22; Plet Giorgio, anni 19, meccanico; Dougan Francesco, anni 70, contadino; Ravalico Guido, anni 12, scolaro; Talevi Quirino, anni 29, impiegato; Bozzola in Zenovello Elena, anni 34, casalinga.

CORRISPONDENZA APERTA

Cesare. Qual'è la migliore scelta nello sposare una donna? Quella di chi ha trovato una donna profondamente affettuosa, buona, cortese, divertente, economa, fedele, gentile, intelligente, laboriosa, massaia, non noiosa, onesta, prudente, quieta, robusta, sana, tranquilla, volonterosa, zelante. — *Morituro.* Il testamento firmato di proprio pugno, senza testimoni è valido, ma ne può essere facilmente contestata l'autenticità. — *Egle.* Le lezioni e conferenze dell'Università popolare sono libere a tutti; si paga solamente una piccolissima tassa di ingresso o di abbonamento.

Ita-Elsa. Nella film «Largo alle donne» agiscono Oreste Bilancia, Alberto Collo, Vittorio Pieri e Leonie Laporte. — *Ringraziamento.* Il piroscafo «Edda» da New York partirà direttamente per Genova. — *Manfredo.* Per ottenere il permesso di aprire un'agenzia di collocamento bisogna iniziare le pratiche per tramite della Divisione terza della R. Prefettura. — *???* Giacomo Puccini è nato a Lucca il 23 dicembre 1858. — *Interessato.* Chi ha obblighi militari non può contrarre arruolamento volontario per le truppe metropolitane della Libia.

Gigi. Dei due piroscafi che sono in costruzione in Inghilterra per la Navigazione Libera Triestina, uno sarà pronto per l'ottobre 1825, l'altro per il gennaio 1926. — *Serietà.* Alla Direzione di polizia di Vienna. — *Assiduo abbonato.* 1) La via migliore per andare a Rodi è quella di partire con il celere del Lloyd per Alessandria, da dove c'è un servizio greco trisettimanale di piroscafi con Rodi. 3) Da Trieste ad Alessandria si pagano franchi oro 350 in terza classe e 600 in seconda, compreso vitto e letto; o 225 franchi oro per il passaggio di ponte senza vitto e letto. — *Elargire.* Perchè un letto dell'Ospedale Regina Elena porti il nome di un defunto, occorre un'elargizione di mille lire.

Arturo B. Qual'è il più bello e più simpatico artista del mondo? Ridolini. — *Americano.* Cosa si può supporre quando una signorina invita a casa propria un giovanetto? Avviamento allo studio delle gioie famigliari. *Immigrante.* Ci avete scritto cinque pagine per dimostrarci che non è una sciocchezza per voi diciannovenne essere innamorato di una ragazzina di tredici! Avete torto; essa per voi è troppo vecchia. Quando vi potrete sposare ve ne accorgerete.

(Continuazione nel «Piccolo della sera»)

MARINA E NAVIGAZIONE

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 3 per il 4 dicembre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3605; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 61; mozzi cop.: 1294; capi fuochisti: 296; fuochisti: 5404; carbonai: 2980; op. meccanici: 575; op calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 25; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 367; giov. cucina: 155; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81; macellai: 60.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1518; fuochisti: 5150, 5179, 5235; carbonai: 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1059; giovani in I: 363; giovani in II: 309; mozzi coperta: 101; fuochisti: 1303; carbonai: 721; operai meccanici: 88; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Da richiamare: giovani coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 74; nostromi in I: 13; II: 17; III: 36; marinai: 730; giov. di coperta: 390; mozzi cop.: 312; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1229; fuochisti per nafta: 43; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 21; carbonai: 651; carbonai sud: 15; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 4; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 355; I camerieri carico: 63; II camerieri carico 34; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20; da emigrazione: 3; II cuochi da passeggeri: 27; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 13; III cuochi da passeggeri: 65; III cuochi da emigrazione: 12; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 1; I camb. da pass.: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 44; III camb. 43; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 30; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 269; mozzi di camera: 219; giov. di cucina: 208; mozzi cucina: 97; allievi cambusa: 7; guardaroba 1; panettieri: 85; pasticceri 2; macellai: 29.

Da richiamare: marinai: 676, 667, fuochisti: 1133 1189; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 50; fuochisti: 273; carbonai: 111; op. meccanici: 1; elettricisti: 2; giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 22; mozzi cucina: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 154; giovani coperta: 80; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai 130; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 56; mozzi camera: 32.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 62; giov. cop. in I: 25; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in I: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; cuochi: 17; mozzi camera: 16; giovani camera: 2.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi: 3; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 61; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 23; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 8; mozzi coperta: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop.: 2; marinai 6; giov. cop.: 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 6; marinai: 8; giov. coperta: 2; mozzi coperta: 3; operai meccanici. 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 3; pasticceri: 1; camerieri: 5; camerotti: 2; giov camera: 3; mozzi camera: 2; mozzi cucina: 2.

Totale inscritti al 3: 3731; imbarcati e cancellati: 113; totale inscritti al 4: 3618.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Praga» naz. da Costantinopoli con 1 pass. e 970 tonn. merci; «Dalmatia» naz. da Braila con 583 tonn. merci; «Bellanoch» naz. da Casablanca con 630 tonn merci; «Violette» naz. da Traghetto con 390 tonn. carbone.

Partirono ieri i piroscafi: «Petka» jugosl. per Gravosa; «Miro» naz. per Napoli; «Belvedere» naz. per Buenos Ayres; «Saraceno» naz. per Tunisi; «Deucalion» ol. per Amsterdam; «Molfetta» naz. per Venezia; «Celio» naz. per Costantinopoli.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: R. H. 25: «Bellanoch»; R. I, H. 24: «Sarajevo»; M. I, H. 23: «Nereide»; H. 17: «Dalmatia»; R. II, H. 14: «Sofia»; M. II; H 13 a: «Nomikos»; R. III, H. 9: «Smirna»; H. 6: «Palacky»; H. 1 a: «Federica»; test.: «Dinasto»; H 1: «Vienna»; Molo IV, «Risveglio».

Porto Doganale: Molo Bersaglieri: «Duino», M. Venezia: «Cyclops», «Belrorie»; Sacchetta: «Venezia», «Friuli», «Dunav», «Indeficenter»; M. Fratelli Bandiera: «Goldoni».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Carolina», «Thurso»; M. V, tr. «Violette» «Sorriso», «Elswick Grange»; M. V, H. 51: «Teresa»; H. 63: «Cerigo»; H 55: «Praga»; R. VI, H. 55-58: «Gerty»; H. 58: «Baltico»; R. VII, H. 69: «Fiume L.»; H. 71: «Laconia».

Arsenale Lloyd: «Brioni», «Adria», «Asia», «Carinthia», «Palatino», «Cleopatra», «Africa», «Tevere».

Molo Servola: «Duke of Cornwall», «Georges»

Cantiere S. Marco: R. N. «Fianona»; R. Somm «F. 14»

Riva Ferriera: «Orione».

Molo Spremitura Olii: «Roumelian».

Notiziario Sportivo

Il campionato sociale dello Sport Club Olympia. Lo Sport Club Olympia indice e organizza per domenica 7 corrente, tempo permettendo, una corsa per il campionato sociale ciclistico. La gara è da considerarsi quale ultima prova ciclistica valevole per il campionato sociale e perciò, come stabilito all'inizio dell'annata sportiva, il punteggio da assegnarsi agli arrivati sarà doppio. La corsa verrà disputata sul seguente percorso: Gretta, Prosecco, Nabresina, Gorjane, Comeno, Riffembergo, S. Daniele del Carso, Duttoliano, Villa Opicina, chilometri 53. Il tempo massimo scadrà 30 minuti dopo il primo arrivato. Alla gara possono prender parte i corridori sociali di tutte le categorie. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 12 di domenica sopra la salita di Gretta. La partenza verrà data alle 12.30. L'arrivo seguirà a Villa Opicina verso le 14.30.

In occasione di questa manifestazione, la Direzione invita i soci a prender parte numerosi al convegno sociale che verrà pure tenuto a Villa Opicina.

A. C. Udinese - Unione Sportiva Triestina. Sul campo sportivo di Montebello, domenica 7 corrente, alle 14.30, si effettuerà l'incontro di campionato di II.a divisione tra la A. C. Udinese e la concittadina Unione Sportiva Triestina. Questo incontro, che pone di fronte due squadre che, per varie ragioni, vanno migliorando di settimana in settimana la loro forma, è vivamente atteso nei circoli e dal pubblico sportivo di Trieste.

Gita a Gorizia dell'Edera. Per comodità di numerose persone che intendono recarsi domenica a Gorizia per assistere al «match» Gorizia-Edera», si avverte che il treno partirà da Trieste alle 12, con arrivo a Gorizia alle 13.30 e partenza da Gorizia alle 19.

Nel «Piccolo della Sera» odierno: «Perchè non ho vinto la 100 km.». Intervista con Giusto Umek.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T P.: 15.15 A.; 17.05 D ; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A.; 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

BORSA DI TRIESTE

3 dicembre 1924

Rendita 3½%	82.50	Nav Lussino	552
Consolidato 5%	99.80	» Martinolich	220
Obbl. Venezie 3½%	82.20	Strade ferr. med.	401
Banca d'Italia	1948	» » mer.	845
Commerc. Ital.	1490	Oceania	160
Commerc. Triest.	805	Premuda	780
Credito Italiano	989	Tramway	196
Banco di Roma	132	Tripcovich	630
Credito Popolare	280	Ampelea	580
Zivnostenska	276	Beni Stabili	1123
C. g. risp. ungh	45	Cant. Nav. Triest	269
Assic Generali	13850	Cem. Dalmazia	650
Assic. Ital. (1923)	3270	» Isonzo	192
Infortuni Milano	7250	» Spalato	467
Grandine Merid.	885	Kerka	460
Riun. Adriatica	7850	Gas Roma	1072
Nav. Adria	402	Ilva	289
» Merc. S. A.	155	Montecatini	263
» Cosulich	429	Off. Nav. Triest.	145
» Dalmatia	282	Pastificio Triest	341
» Gerolimich	1200	Pilatura Riso	642
» Gener. Ital	748	Stab. Tecnico	781
» Libera Tr.	690	Terni	703
» Istria-Tr.	303	Iutificio triestino	510
» Lloyd Triest.	4000	Pias	1070

CAMBI: Amsterdam da 920.— a 935.—; Belgio da 115.— a 117.—; Francia da 126.25 a 126.75; Londra da 107.— a 107.25; Nuova York da 22.90 a 23.—; Spagna da 313.— a 318.—; Svizzera da 444.— a 446.—; Atene da 40.— a 42.—; Berlino da 548.— a 555.—; Bucarest da 11.— a 11.75; Praga da 69.— a 69.50; Ungheria da 0.0305 a 0.0315; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 33.60 a 33.85.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0310 a 0.0320; dinari da 33.40 a 33.70; dollari da 22.85 a 22.95; pezzi da 20 franchi da 91.— a 92.—; lire sterline b. n. da 106.90 a 107.15.

Cambio ufficiale dell'oro, 2-XII-24: lire 443.79.

Borsa di Milano. Rendita 82; Consolidato 99.90; Banca d'Italia 1938; Commerciale It. 1488; Credito It. 989; Banco Roma 131.50; Credito Marittimo 605; Ferr. Mediterranee 394; Ferr. Meridionali 830, Rubattino 740; Libera Triestina 690; Snia 450; Terni 695; Miani e Silvestri 190; Breda 406; Ansaldo 21; Montecatini 264.50; Metallurgica It. 202; Reggiane 8; Fiat 528; Isotta 9.55; Ilva 290; Elba 77; Cascami Seta 1750; Canapificio Nazionale 1070; Lanificio Rossi 6500; Lanificio Targetti 540; Cotonificio Cantoni 4275; Cot. Veneziano 433; Cot. Meridionale 126; Cot. Turati 965; La Soie de Chatillon 485; Rossari Varzi 1560; Pirelli 853; Industrie Zuccheri 740, Raffineria Lig. Lomb. 800; Distillerie It. 300; Molini Alta Italia 1190; Eridania 665; Gulinelli 225; Edison 793; Adriatica di Elettricità 222; Marconi 181; Vizzola 1430; Conti 565; Negri 195; Esercizi Elettrici 130; Esportaz. Italo Am. 903; Costruzioni Venete 267; Beni Stabili 1122; Grandi Alberghi 230.

CAMBI: Francia 126.30; Svizzera 445; Londra 107.10; New York 23.0125; Berlino 549.50; Vienna 0.03256; Bucarest 11.25; Belgio 115.30; Spagna 317.50; Praga 69.10; Budapest 0.0311.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1937; Commerciale It. 1488; Credito It. 986; Banco Roma 132.75; Ferr. Mediterranee 397; Cosulich 435; Terni 701; Cementi Spalato 480.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1940; Commerciale It. 1487; Credito It. 988; Banco Roma 133.50; Ferr. Meridionali 847; Cosulich 433; Libera Triestina 689; Terni 708; Gas 1092; Forze Idrauliche 455; Cementi Spalato 470; Prima Pilat. Riso 655.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1935; Commerciale It. 1487; Credito It. 984; Banco Roma 131.75; Ferr. Meridionali 840; Ferr. Mediterranee 400; Libera Triestina 694; Cosulich 430; Terni 700; Cementi Spalato 472.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 3 corr.: corso medio 82.07; Trieste 82.20; Milano 82.25 · Roma 82.10.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc Ed. It. «Roma-Trieste»

Paolo Segonzag 74

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— A proposito — disse il Re — che cosa faremo del povero fidanzato quando tornerà?

— Ecco — rispose il miserabile — ho sempre detto a Vostra Maestà che sarebbe stato meglio mandarlo altrove, molto più in là... in un paese dal quale non si torna!

— Fammi il piacere di tacere, uomo senza cuore! Meriteresti che ti sentisse d'Arnis...

— Peuh, non mi fa paura il d'Arnis...

— Deve essere un ottimo spadaccino!

— Di provincia!.. La maestria di un cadetto di Guascogna, fatta d'artificio e di spacconeria. Il mio Re vorrà concedermi che tiro meglio io.

— Capisco, capisco ciò che vuoi insinuare, cattiva lingua, mi vuoi ricordare che mi colpisci due volte su tre!

— Perchè Vostra Maestà me lo lasciava fare. Vostra Maestà indubbiamente pensava: lasciamo qualche piccola soddisfazione a quel disgraziato di Saint Aignan!...

Il Re sorrise. Il cortigiano finiva sempre coll'aver ragione.

— Non potresti propormi qualche altra cosa per ammansare il fidanzato?

— Sì, fargli prendere moglie in Inghilterra...

— Trovargli una sposa in Inghilterra? — ripetè il Re — L'idea mi pare felice; manderò subito un secondo ambasciatore a mia zia Enrichetta incaricandola di trovare un partito conveniente per il conte d'Arnis.

— Posso suggerire anche un altro mezzo che mi sembra piuttosto originale...

— Quale mezzo?

— Per quanto Vostra Maestà certo non si possa chiamare ingrata mi sembra che dimentichi ciò che deve...

— Che cosa dici Saint Aignan?

— Vostra Maestà si preoccupa di consolare il conte d'Arnis, e non pensa più alla povera La Vallière che certo verserà lagrime amare!

La grande passione del Re per la bella zoppa si era infatti molto raffreddata da parecchio tempo e l'apparizione di Aurora di Chatellux l'aveva completamente spenta

— Hai ragione — disse il regale amante — non pensavo più alla La Vallière... Povera Luisa!... Sono del tuo parere, bisognerà offrirle qualche consolazione. Essa stessa ha trovato la consolazione migliore; mi annunciò ieri che voleva ritirarsi nel convento delle Carmelitane...

— Le Carmelitane! Il nome di questo convento non vi fece ricordare il conte d'Arnis? Vostra Maestà non vi ha visto un segno del destino: La bella abbandonata si ritira nel convento delle Carmelitane per sostituire colei che ne fu rapita e che godrà invece sua i favori del Re?

— No, non ho pensato a questa strana coincidenza; ti confesso che mi preoccupo soltanto di riuscire al più presto a farmi amare!

— In questo caso il mio Re mi permetterà forse di pensare a addolcire la sorte dei due abbandonati cioè del conte d'Arnis e della signorina La Vallière, col mezzo al quale accennai poco fa?

— Avanti dunque, dillo questo mezzo originale secondo te! — esclamò il Re impazientito, pestando i piedi in terra.

— Vi arrivo, Maestà; — si affrettò a rispondere Saint Aignan, — si potrebbe unirli in matrimonio, così si consolerebbero a vicenda.

Luigi XIV corrugò le ciglia.

— Saint Aignan ti proibisco di farti beffe delle persone che soffrono per colpa mia!

— Sire, — protestò il cortigiano, — parlo molto seriamente. Trovo crudelissimo lasciare la bella signorina La Vallière seppellirsi in un convento a vent'anni e le dò nella persona del conte d'Arnis un consolatore non comune... Ma forse il mio Re preferirebbe lasciare il compito di consolatore al temerario che non contento di trattare come suo l'oro dello Stato cercò di sedurre e di rapire la bella amante di Vostra Maestà...

— Fouquet! — stridette il Re.

Il serpente aveva lanciato ad arte il suo dardo avvelenato. Parlò di Fouquet per sviare il malumore del Re e salvarsi. Fouquet il magnifico sopraintendente, ricco da buttare l'oro a palate, elegante, brillante, amato dalle donne e dagli artisti era la bestia nera del Re; Fouquet che aveva osato contendere al Sovrano i favori di Luisa di La Vallière!

— Ti proibisco di parlarmi di quest'uomo — ordinò Luigi XIV. — Del resto voglio prendere una decisione al suo riguardo...

In questo momento una lettera portata da un corriere speciale venuto da Londra fu presentata al Re.

La lettera era d'Enrico che scriveva:

«Sire,

Ho il grande onore e la gioia di annunciarvi che sua Maestà il Re d'Inghilterra mi ha accolto più che amabilmente e che ne approfittai per comunicare a Carlo II il vostro progetto d'alleanza che non incontrò da parte sua nessuna opposizione. Il Re mi chiese qualche giorno per riflettere ed io credetti opportuno aderire.

Spero tornare prossimamente a Parigi e portare al mio Re la risposta che desidera.

Intanto vi prego, Sire di permettermi di dirmi il più umile e più ubbidiente dei vostri sudditi».

— Benissimo — esclamò il Re, dopo aver letto.

— Notizie del conte d'Arnis? — domandò il cortigiano.

— Sì, e notizie ottime! Riesce e forse è già riuscito presso il Re d'Inghilterra. Mio cugino, Carlo II, non ha opposto niente al progetto d'alleanza e si accontentò di domandare un breve termine di riflessione...

— Mi auguro che sua Maestà il Re d'Inghilterra rifletta parecchie settimane. Passato questo tempo il conte d'Arnis al suo ritorno potrà soltanto ringraziare il Re di aver consolato la bella Aurora...

Saint Aignan pronunciò queste parole con tanta convinzione che il Re scoppiò in una risata.

— Sei un vero briccone il mio Saint Aignan! — Attento, attento a D'Arnis! — esclamò minacciando il cortigiano coll'indice.

— Sire...

— Non protestare, mi hai già detto che non temi d'Arnis e che sei sicuro della tua superiorità. Tanto meglio per te. Sarebbe un vero dolore per me il dover vederti seppellire.

Saint Aignan fece una smorfietta, ma ritrovò subito il suo sorriso da cortigiano.

— Sire vi prego di onorarmi di una piccola lacrima. Vi assicuro che non merito di più...

Il Re non rispose; suonò per dare un ordine importantissimo:

— Voglio la mia colazione!

Per questo grande mangiatore i pasti erano momenti importanti, essenziali; quella mattina l'appetito del re era acuito dalla prospettiva lieta di un bel pomeriggio.

Luigi XIV mangiò abbondantemente; era giovane e amava, ma non era uno di quegli innamorati ai quali il sentimento, l'acqua pura e lo sguardo dell'amata bastano per vivere.

Un'ora suonava alla torre di Saint Germain l'Auxerrois, quando le carrozze della corte lasciarono il Louvre. Fu molto osservato che il Re prese posto nella carrozza della Regina e quell'apparente ritorno al dovere coniugale fu molto commentato.

La Regina aveva con sè la dea bionda, Aurora di Chatellux.

Le anime pietose sospiravano:

— Povera piccola Regina!

Maria Teresa sorrideva. Si era accorta del capriccio dell'augusto sposo per Aurora e sapeva perchè era salito nella sua carrozza e perchè aveva ordinato la partita di campagna a Saint Germain. Però ben lungi di soffrirne essa sorrideva.

Era sicura della ragazza della quale aveva fatto la sua favorita per meglio contestarla al Re.

Aurora amava il fidanzato ed il Re andava incontro ad un umiliantissimo scacco. Intanto la Regina godeva del dispetto delle rivali, di tutte queste bellezze che si offrivano al capriccio del Re ed erano furiosamente gelose d'Aurora; la Regina era vendicata e considerava come una festa la passeggiata a Saint Germain.

Il viaggio passò senza incidenti. Il sole primaverile illuminava la strada, i boschi e la campagna fiorita.

A Saint Germain il programma preparato da Saint Aignan e la Montalais si svolse con estrema facilità. Mentre le dame ed i cavalieri si spargevano nel bosco, la Montalais condusse Aurora nel chiosco in cui il Re si era già recato e la fidanzata d'Enrico si trovò all'improvviso sola col Re nel chiosco appartato dove tante virtù avevano trovato la tomba.

Aurora non tremava; era ammirevolmente calma, calma come gli esseri che non temono niente.

Questa calma perfetta colpì subito il Re.

— Infatti, — pensò — la Montalais ha detto la verità. Questa ragazza sa ciò che l'aspetta e non perde tempo a fare la commedia.

E subito il Re parlò il linguaggio dell'amore vincitore e diventò intraprendente.

Aurora allontanò tranquillamente il braccio che la voleva stringere e disse:

— Sire, vi hanno ingannato, sono venuta qui per dirvi la verità.

— La verità — disse il Re. — La verità è che vi voglio, che mi siete necessaria e lo sapete, oserete forse fare al vostro Re l'affronto di respingere il suo amore dopo che i vostri begli occhi gli hanno promesso tutto!

(Continua)

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. 2 cameriere praticissime, tedesche; altre diverse nazionalità, come pure cuoche semplici, finite; domestiche forti, robuste, tedesche, friulane, slave; prestaservizi, bambinaie affettuose, tutto personale informazioni già prese, nonchè maschile, offre Agenzia Machiavelli 24. 96760 A

ALCUNE domestiche brave, attestati, miti pretese; cuoche, cameriere, bambinaie ed altro personale di servizio offre prontamente per Trieste e fuori Provveditorio (Piazza Posta Centrale) Vittorio Veneto 4. 96784 A

CAMERIERA e bambinaia disposte a recarsi in Alessandria d'Egitto, offronsi. Offerte sub «96688 A» al Piccolo. 96688 A

CAMERIERA d'hotel, anziana, con buoni certificati, cerca posto adatto. Offerte «96626 A» al Piccolo. 96626 A

CUOCA tedesca offresi stabile o provvisoria. Via Tor S. Piero 2, portineria. 96594 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche sanno lavare, cucinare, oneste, rispettose, per privati, trattori, Trieste, fuori, offronsi. Valdirivo 21. 96806 A

DOMESTICHE 2 sane, robuste, attestati; cameriere perfette, cuoche, offronsi. Via Valdirivo 23, primo. 96782 A

DONNA onesta, brava cucipare e lavori casa, offresi a piccola famiglia oppure persona sola, subito. Offerte sub «96700 A» al Piccolo. 96700 A

DONNA quarantenne, onesta, volonterosa, offresi quale prestaservizi. Offerte «94431 A» al Piccolo. 94431 A

PRESTASERVIZI capace cucinare e tutti lavori di casa offresi. Via Udine n. 51, IV. 96650 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERE, cuoche per privati, hotels; bambinaie, prestaservizi, domestiche, alte paghe; istitutrici, vicemadri, cercansi per Trieste, fuori. Presentarsi Provveditorio (piazza Posta Centrale) Vittorio Veneto 4. 9696784 B

CUOCHE, cameriere, domestiche tedesche, italiane, slave, Trieste, fuori, cercansi. Valdirivo 21. 96806 B

CUOCHE capaci, Roma; balia asciutta, Lussinpiccolo; cuoche, cameriere, domestiche cerco. Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 96646 B

DOMESTICA capace con attestati cercasi. Via Valdirivo 2, II sin. 90128 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia, attestati. Piazza Ospedale 4, porta 14. 96706 B

DOMESTICA con attestati cerca prontamente Pensione Vittoria, via della Procureria 6. 94393 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, cercasi prontamente verso mensili lre 200. Tschernasch, Vittoria Colonna 6. 94471 B

DOMESTICA brava, onesta, cercasi. Cesare Battisti 23, IV, sinistra: presentarsi dopo le 9. 96590 B

DOMESTICA o prestaservizi cerca piccola famiglia forestiera. Presentarsi con certificati. Via Pasquale Revoltella (Chiadino3 28, mezzanino, sinistra, 1-3 pomeriggio. 94517 B

DOMESTICA e cameriera casa famiglia signorile, alto mensile. Presentarsi Valdirivo 23, primo. 96782 B

DOMESTICHE età indifferente, pure principianti; cameriere giovani; cuoche semplici, pratiche; bambinaie; prestaservizi; istitutrici; altro personale, Trieste, fuori, tutte nazionalità. Agenzia Machiavelli 24. 96780 B

DONNA che sappia cucinare e adatta tutti lavori locale, cercasi. Trattoria alla Paduina, via Paduina n. 17. 94351 B

DONNA anziana per tutti lavori di casa cercasi. Via Chiozza 83-I. 96668 B

DONNA servizio media età, sana pulitissima che sappia anche cucinare all'italiana, necessitano attestati, cercasi per subito, fissa. Presentarsi via Giulia 6, piano IV, Boretti. 96874 B

MASSAIA distinta, bella presenza, capacissima cucinare, abile cucito, dalle 9-19 cercasi. Indirizzo Piccolo. 96810 B

PRESTASERVIZI anziana, pratica, cercasi per intera giornata. Via XXX Ottobre 15, III p. 96306 B

PRESTASERVIZI sappia cucinare, buona paga con attestati. Via Giuseppe Parini 11, p. 20. 94123 B

PRESTASERVIZI cercasi intera giornata prontamente, praticissima stanze, stirare. Indirizzo al Piccolo. 96728 B

PRESTASERVIZI 2 volte al giorno cercasi. Piazza Perugino 8, pianoterra, sinistra. 96732 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno cercasi prontamente, con attestati. Battisti 10. 94511 B

PRESTASERVIZI mattina, dopopranzo, cercasi. Piazza Goldoni 11, porta 17. 94465 B

PRESTASERVIZI tutti lavori cercasi. Via San Vito 36 I, sinistra. 94439 B

PRESTASERVIZI cercasi, persona onesta e pulita, giornalmente dalle 10-16. Presentarsi via Galatti 8, III, destra, dalle 10 alle 12. 94411 B

PRESTASERVIZI esperta lavori domestici cercasi. Tschernatsch, Vittoria Colonna 6. 94471 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Tigor n. 14. 96600 B

PRESTASERVIZI per 3 ore mattina, cercasi. Via S. Lazzaro 8, III, destra. 95548 B

RAGAZZA forte e sana per lavori di cucina, persona pratica, preferita slava, cerca mensa. Via Imbriani 8, III 94537 B

RAGAZZA oppure donna anziana, per tutte le faccende domestiche, cercasi. Rivolgersi «96676 B» al Piccolo. 96676 B

RAGAZZA prestaservizi per mattina cercasi. Rossi, Ventisettembre 92, primo. 94371 B

RAGAZZA stabile, tutti lavori, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 96644 B

RAGAZZA prestaservizi, con attestati, cercasi da piccola famiglia. Foscolo 3, III, destra. 94381 B

RAGAZZETTA onesta 14-16 cercasi prestaservizi senza alloggio, dalle 9 alle 10. Scalinata 12, II. 10050 B

RAGAZZETTA per bambino cerco. Presentarsi Torricelli 1, magazzino carbone. 96712 B

RAGAZZETTA forestiera per bambini cercasi. Vitto, alloggio, 60 mensili. Offerte «94505 B» al Piccolo. 94505 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

ASSOLTO nautico, perfetto corrispondente italiano, inglese, offresi. Miti pretese. Offerte sub «96564 C» Piccolo. 96560 C

CHAUFFEUR meccanico con cauzione offresi anche fuori Trieste. Scrivere «93341 C» Piccolo. 93341 C

CHAUFFEUR cerca occupazione, pretese miti. Indirizzo al Piccolo. 96314 C

CINQUANTENNE signore, parla italiano, francese, inglese, russo, sloveno, cerca impiego. Scrivere «95958 C» Piccolo. 95958 C

CONTABILE-cassiere, conoscenza lingue, capace amministratore, offresi ore disponibili pomeriggio. Offerte «93949 C» Piccolo. 93949 C

DATTILOGRAFA, corrispondente italiana, slovena, pratica tutti lavori ufficio, occuperebbesi. Scrivere «94325 C» Piccolo. 94325 C

DONNA seria, onesta con un ragazzetto offresi quale portinaia. Scrivere «94429 C» Piccolo. 94429 C

FATTORINO ventenne serio, bella presenza, parla 3 lingue cerca posto presso ditta. Indirizzo Piccolo. 10190 C

GIARDINIERE solo, stabile, occuperebbesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 94253 C

GIOVANE pratico bar, ottimi attestati cerca occuparsi. Offerte «96332 C» Piccolo. 96332 C

GIOVANE ex sottocapo radiotelegrafista marina, cerca qualsiasi decorosa occupazione. Lazzaretto Vecchio 15, quarto, destra. 94477 C

IMPIEGATO, corrispondente, principali lingue, contabilità, offresi paio ore giornaliere, modiche condizioni. Indirizzare «94075 C» Piccolo. 94075 C

IMPIEGATO corrispondente italiano tedesco, conoscenza inglese, eventualmente magazziniere offresi. Scrivere «96724 C» Piccolo. 96724 C

INVALIDO prenderebbe in consegna appalto o qualsiasi altro piccolo esercizio. Disponibile lire 3000. Offerte «96634 C» Piccolo. 96634 C

SARTA uomo esperta lavorazione pantaloni, panciotti, prima categoria offresi subito a seria sartoria. Scrivere sub «94387 C» Piccolo. 94387 C

SIGNORA media età, offresi come direttrice presso persona sola, eventualmente giornata. Offerte «94525 C» Piccolo. 94525 C

SIGNORA distinta, conoscenza lingue, cerca impiego decoroso e di fiducia presso ditta seria. Offerte sub «96726 C» Piccolo. 96726 C

SIGNORA giovane, distinta, affettuosa, referenze, offresi accompagnare passeggio bambini. Offerte «03068 C» Piccolo. 03068 C

SIGNORA di ottima coltura, distinta, espertissima massaia vorrebbe collocarsi quale direttrice casa presso benestante e distinta persona. Offerte «96544 C» Piccolo. 96544 C

SIGNORINA perfetta contabile conosce italiano tedesco, sloveno, lunga pratica d'ufficio, prime referenze, offresi. Scrivere «94403 C» Piccolo. 94403 C

SIGNORINA impiegata, già pratica incassi, offresi quale cassiera o anche venditrice. Offerte «96582 C» Piccolo 96582C

SIGNORINA ventenne, bella presenza, con pratica, offrsei venditrice, cassiera, primarie referenze, con garanzia e cauzione. Offerte «96576 C» Piccolo. 96576 C

SIGNORINA seria, bella presenza, offresi per ufficio, cassiera, venditrice o qualsiasi posto decoroso. Lazzaretto 15, porta 11. 96608 C

SIGNORINA dattilografa aiuto contabile, pratica ufficio referenze ottime, offresi. Scrivere sub «96622 C» Piccolo. 96622 C

24.ENNE praticissimo ufficio, magazzino, conoscenza perfetta trattazione affari nonchè spedizioni, sdoganamenti, imbarchi; già procuratore doganale offresi per migliorare condizioni. Solo per posto stabile. Offerte «96178 C» Piccolo. 96178 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. JOUR, punto inglese macchina, sarta biancheria moderna, nomi a mano. Coroneo 9, I. 90669 CC

A JOUR, punto inglese, bottoni, ricami macchina. San Sebastiano 4 (atrio). 10155 CC

ASSUMO qualsiasi lavoro copiatura macchina da scrivere, traduzioni lingue. XXX Ottobre 17. 94080 CC

BUSTAIA. Busti, panciere, reggiseno, lavature, riparazioni, prezzi convenienti. Piazza Sansovino 2, II. 94323 CC

CONFEZIONANSI vestiti, prezzi bassi, massima esattezza, ricevendo anche qualsiasi ordinazione per negozi. Offerte «96562 CC» Piccolo. 96562 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio, prezzi vantaggiosissimi. Via Valdirivo 27, portinaia. 96628 CC

MODISTA primissima eseguisce modelli, L. 10; rimodernature. Corso 45, II, sinistra. 03072 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, primo. 16161 CC

SARTA confeziona prontamente vestiti, mantelli, prezzi miti. Corso 45, III. 94293 CC

SARTA donna eseguisce prontamente lavori, pagando anche ratealmente; prezzi convenientissimi. Indirizzo Piccolo. 96774 CC

SARTA autorizzata eseguisce toilettes, tailleurs, mantelli, ultime creazioni; rimodernature, prezzi moderati. Corso 45, II. 03072 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito splendidi vestiti ballo, passeggio, lire 30; tailleurs perfettissimi 60; rimoderna vestiti, mantelli, come nuovi, prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 94001 CC

STIRATRICE capacissima a giornata offresi. Sterneto 4, pianoterra. 96604 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. A. A. VETRINISTA cerca d'urgenza ditta locale. Offerte indicanti età, posti occupati, pretese sub «94513 D» Piccolo. 94513 D

A. A. GIOVANE bella presenza, pronta occupazione per lavoro facile, ben retribuito. Musi, Istituto 22, libreria. 95666 D

A. RAGAZZO 14-15enne, forte, svelto, per negozio manifatture cerca primaria ditta. Offerte indicanti età, scuole assolte, occupazione genitori, referenze, sub «96040 D» al Piccolo. 96040 D

A. RAGAZZO 14-15.enne, forte, di buona famiglia cercasi per negozio manifatture. Offerte indicanti età, occupazione genitori sub «94515 D» Piccolo. 94515 D

APPRENDISTA baulaio, valigiaio, cercasi. Rivolgersi via Genova N. 10. 94385 D

CONTABILE, stenodattilografa, perfetta corrispondente italiano, tedesco cercasi. Inutile presentarsi non possedendo requisiti richiesti. Locasto, magazzino agrumi, via Torre Bianca 14. 94277 D

CORRISPONDENTE perfetto italiano-tedesco cercasi per pronta entrata. Offerte con «Curriculum Vitae» sub «94359 D» Piccolo. 94359 D

DATTILOGRAFA pratica per ufficio avvocatile, cercasi urgentemente. Offerte sub «96696 D» Piccolo. 96696 D

DITTA industriale cerca perfetta stenodattilografa tedesco, italiano, quale segretaria, posto fiducia. Riflettesi soltanto su primaria forza con lunga pratica ufficio. Scrivere «94519 D» al Piccolo. 94519 D

DITTA seria, paraggi posta Venezia cerca signorina o giovanotto pratico aiuto contabile. Rivolgersi Agenzia Machiavelli 24. 96780 D

DONNE due per servizi pulitura uffici e lavori magazzino, cercansi. Richiedesi buona volontà ed onestà. Offerte «96730 D» Piccolo. 96730 D

ELETTRICISTA installatore mezzo lavorante; cercasi. Indirizzo Piccolo. 96694 D

ELETTRICISTI mezzi lavoranti, apprendisti cercansi. Indicare posti occupati e salario. Offerte «96664 D» Piccolo. 96664 D

GARZONA pratica cerca sarta uomo. Androna Santa Tecla 4, III. 96754 D

GIOVANE pratico vendita dettaglio, capace dirigere negozio cercasi. Indirizzo Piccolo. 96746 D

GIOVANETTO piccolo per servizio trattoria, stabile, cercasi. Indirizzo Piccolo. 96794 D

LAVORANTE spazzolaia con attestati cerco per fuori Trieste. Corso 39. Dobauschek. 93993 D

LAVORANTE sarto capacissimo cerca La Fiduviaria, via Venezian 7. 96755 D

LAVORANTI falegnami due cercansi. Via Canova 2. 94413 D

LEGATORE di libri mezzo lavorante, per tipografia, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 96684 D

MEZZA lavorante bravissima sarta donna cercasi prontamente. Alfieri 9, secondo. 96778 D

MEZZA lavorante commissione bianco cercasi. Pendice Scoglio 14, porta 12. 96742 D

MEZZO lavorante pasticcere cercasi. Corso Garibaldi 17. 94467 D

RAGAZZI due per pasticceria cercansi. Via Lavoratori N. 212, dalle 8-10. I. Tuonori. 94493 D

RAGAZZETTO o ragazzetta per liquoreria cercasi. Passo S. Giovanni 4. 96680 D

RAGAZZO quindicenne per negozio commestibili cercasi. Indirizzo Piccolo. 10049 D

SIGNORA, signorina pratica, seria, per dirigere negozio sola, cercasi. Presentarsi Provveditorio, piazza Vittorio Veneto 4. 96784 D

SIGNORINA praticante, conoscenza tedesco, bella calligrafia, cercasi da importante ditta. Offerte «94363 D» Piccolo. 94363 D

SIGNORINA conoscenza lavori scrittoio, italiano, tedesco, pronta entrata, cercasi. Offerte sub «94361 D» Piccolo. 94361 D

SIGNORINA pratica ufficio, corrispondenza francese e tedesca, cercasi prontamente. Presentarsi dalle 10-12, indirizzo: Elianin, Mazzini N. 6. 96532 D

STENODATTILOGRAFA giovane, pronta entrata, cercasi da importante azienda. Scrivere sub «94435 D» Piccolo. 94435 D

TAPPEZZIERE cerca mezzo lavorante. Via Rismondo N. 12, magazzino casermaggio. 94421 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, luce, centro, possibilmente in Piazza Unità, Portici Chiozza, ingresso libero, cerca distinto impiegato. Offerte «94367 E» Piccolo. 94337 E

AMMOBILIATA presso piccola, buona famiglia cerca distinta signorina. Offerte «96760 E» Piccolo. 96760 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, vuote, urgentemente cerca. Gatteri 7, latteria. 96788 E

CAMERA matrimoniale, senza comodo cucina, luce elettrica, paraggi Piazza Unità, cercasi. Rivolgersi cameriere Visconti, Ristorante Antica Bonavia. 96734 E

CAMERA ammobiliata, prezzo modesto, cerca signore stabile. Offerte con prezzo sub «96816 E» Piccolo 96816 E

CAMERA matrimoniale, salotto, con luce, comodo cucina, possibilmente bagno, centro, cercano coniugi soli presso distinta famiglia. Indirizzare offerte dettagliate: Capitano Bini, Comando Divisione. 94349 E

CAMERA ammobiliata cercasi prontamente per onesti coniugi tedeschi. Offerte «96656 E» Piccolo 96656 E

CAMERETTA ammobiliata, pulita, ingresso libero, cerca signore solo. Offerte «10057 E» Piccolo. 10057 E

CAMERETTA ammobiliata cerca giovane occupato giornata, presso piccola famiglia. Rivolgersi Salumeria, Passo Goldoni. 94417 E

MATRIMONIALE per gennaio, uso cucina, cercano distinti coniugi, unico bambino piccolo, presso distinta famiglia o signora sola. Scrivere «94315 E» Piccolo. 94315 E

STANZA vuota cerca signora sola presso piccola famiglia, paraggi possibilmente Barriera, Ugo Foscolo. Scrivere «96702 E» Piccolo. 96702 E

STANZA ingresso libero, scale, posizione centrale, cerca persona stabile. Offerte «94479 E» al Piccolo. 94479 E

STANZA bene ammobiliata, centro, cerca distinto signore. Offerte «94353 E» Piccolo. 94353 E

STANZA ammobiliata, comodo cucina, paraggi Giardino pubblico, cerca giovane signora. Offerte «94399 E» Piccolo. 94399 E

STANZA grande, vuota, presso distinta famiglia cercano coniugi assenti tutto il giorno. Offerte: Campo S. Giacomo 17, latteria. 96554 E

STANZA e vitto completo, presso distinta famiglia, cerca impiegato triestino. Offerte Piccolo «96654 E» Piccolo. 96654 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, centro, cerca impiegato statale. Sub «96638 E» Piccolo. 96638 E

STANZA matrimoniale, senza cucina, cercano distinti coniugi soli presso persona sola, non affittacamere. Offerte «94523 E» Piccolo. 94523 E

STANZE due, uso ufficio, luce, telefono, ingresso libero, posizione centrale, cercansi prontamente. Offerte sub «96818 E» Piccolo. 96818 E

STANZE due letto, centro, luce, cercano persone distinte. Sub «96640 E» Piccolo. 96640 E

STANZE due ammobiliate, possibilmente nelle vicinanze del mare, cercansi per coniugi. Indirizzo: Elio Lini, Mazzini N. 6. 96532 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AMMOBILIATA, bella, soleggiata, vista, tranquilla, affittasi. Via Rossetti 28, p. 19. 96710 F

AMMOBILIATA affittasi persona sola. E. Toti 2, II, porta 15. 96686 F

AMMOBILIATA elegantemente, massima pulizia affittasi a persona distinta. Via Ferriera 5, III porta 26, scala II. 96556 F

AMMOBILIATA affittasi distinto signore, eventualmente vitto sano, famigliare. Prezzo mitissimo. Kandler 1, porta 18. 96570 F

AMMOBILIATA elegante, luce, affittasi signora signorina. Viale Terza Armata 12, terzo. Visitare 12-15. 96636 F

AMMOBILIATE, vuote, comodità cucina, ingresso scale, offre Valdirivo 23, primo. 96782 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, ingresso libero, offre Gatteri 7, latteria. 96788 F

CAMERA vuota affittasi soltanto persona distinta. Via Rismondo 9, terzo, angolo Battisti. 94483 F

CAMERA con due letti affittasi, uomini. Toro 14, IV piano. 94369 F

CAMERA uso ufficio affittasi. Via S. Nicolò 16, II, sinistra. 03069 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Roiano, via S. Ermacora N. 11, porta 14; escluse donne. 96560 F terzo. Ramor. 96552 F

CAMERA pulitissima, ingresso scale, affittasi a distintissimo signore. Gatteri 24, I. 96568 F

CAMERA semplice affittasi a giovane; altra vuota, ingresso libero, Valdirivo 23, II, sin. 96616 F

CAMERA bene ammobiliata, luce elettrica, affittasi prontamente a distinto signore. Raffineria 7, primo. 94489 F

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, vuota, salotti, uffici, offre Provveditorio, Piazza Vittorio Veneto 4. 96784 F

CAMERE bellissime, lussuose, ammobiliate, salotti, bagni, case signorili, anche vuote, vista mare, telefoni, uffici, vitto, comodo cucina, qualcuna ingresso libero, affittansi. Informazioni: Genova 17, latteria. 96794 F

CAMERE bellissime, vuote, ammobiliate, tutte le condizioni, posizioni, centriche, offre Agenzia Machiavelli 24. 96780 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente a signore solo. Indirizzo al Piccolo. 94427 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Antonio Stoppani N. 5, II, destra. 94415 F

MATRIMONIALE salotto, elegante, soleggiato, luce elettrica, comodo cucina, affittansi prontamente Via Giulia 18, quarto. 92808 F

STANZA vuota, luce, stufa, uso ufficio, affittasi. Corso V. E. 31, porta 8. 96750 F

STANZA ammobiliata, bellissima, ariosa, luce affittasi distinto, unico subinquilino. Pietà 37, quarto. 96716 F

STANZA ammobiliata, luce, centro, affittasi. Via Udine 2, porta 14. 96708 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via dei Fabbri 10, secondo. 14375 F

STANZA vuota, pulita, nuova, presso famiglia distinta eventualmente con vitto, trattamento famigliare, affittasi signora, signorina. Offerte «94327 F» Piccolo. 94327 F

STANZA vuota, luce, affittasi persone distinte, eventualmente uso cucina. Indirizzo Piccolo. 96610 F

STANZA ammobiliata affittasi. Indirizzo al Piccolo. 96606 F

STANZA uso ufficio affittasi. Via Toro, 14, I. Rivolgersi via Ginnastica 34, II. 96772 F

STANZA ammobiliata, Volti Chiozza, affittasi a distintissimo signore. Indirizzo Piccolo. 94343 F

STANZA ammobiliata, bella, luce, affittasi; escluse donne. nIdirizzo Piccolo. 94335 F

STANZA vuota, poco comodo cucina, affittasi persona distinta Indirizzo Piccolo. 96790 F

STANZA elegante, luce elettrica, grande, massima pulizia, affittasi. Via Udine 26, II, sinistra. 10124 F

STANZE due, ammobiliate, affittansi. San Sebastiano 6, porta 11. 94377 F

STANZETTA ammobiliata affittasi giovane operaio. Cavana 2, II, porta 7. 10061 F

VITTO lire 8, presso famiglia distinta; posizione centralissima. Indirizzo Piccolo. 96674 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21. Trieste, aperte iscrizioni nuovi corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 227 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca viene insegnata. Durata corso tre mesi, un mese gratuito. Ginnastica 45, I. 94435 G

AUTORIZZATO insegnamento, coscienziosissimo stenografia, prezzi modicissimi. Gatteri 10, IV, Binetti. 96620 G

BALLI moderni, ultimo stile, impartisce lezioni prof. Fazzini, salone Caprera, Via S. Francesco 4, scala II. 96786 G

BALLO stile moderno, corso istruzione lire 25. Informazioni Sala Boccaccio oppure Sanità 10, II, Drioli. 96624 G

DATTILOGRAFIA «Rapida» scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 94317 G

FRANCAISE enseigne sa langue maternelle. Palladio 10, II destra. 96546 G

FRANCESE, spagnolo, metodo rapido teorico-pratico. Gib. XX Settembre 31, II. 94319 G

VIOLINO (musicalmente) pezzi duetti, anche con qualsiasi principiante. Indirizzo Piccolo. 10051 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

A. BORSETTA a portafoglio, pelle rossa, contenente vari oggetti, carte e oltre 300 lire, smarrita iersera al Cinema Italia. Chi la rinvenne, trattengasi il denaro, e sia tanto onesto di mandare il resto all'Amministrazione del Piccolo, oppure alla cassa del Cine Italia. 000 H

BRACCIALETTO oro 18 car., maglie, «piatti» smarrito da via Sebastiano a via Capuano; generosa mancia. Piccolo. 96656 H

CANE cucciolo lupino, sei mesi, risponde nome «Billi» smarrito; generosa mancia conducendolo deposito rimessi. Molino Vapore 6. 94397 H

FOTOGRAFIA a ciondolo, cornice oro smarrita; generosa mancia portarla macelleria Rismondo 14. 96556 H

ORECCHINO 8 rosette, smarrito, offresi 100 lire mancia a chi lo riporta. Cavazzeni 5, III, Piechel. 10050 H

RAGAZZA smarrì plissè circa 60 cm. Piazza Studi fino S. Martiri, pregasi portare Economo 14, osteria Buoni Amici, verso mancia. 94447 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. MAGAZZINO affittasi qualsiasi uso commerciale. Indirizzo Piccolo. 94357 I

APPARTAMENTI diversi, piccoli, grandi, molti scambi, anche subaffitto, offre Provveditorio, piazza Vittorio Veneto (posta centrale) 4. 96784 I

APPARTAMENTI diversi, piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, diverse posizioni, condizioni, affittansi, subaffittansi. Agenzia Machiavelli 24. 96780 I

APPARTAMENTO vuoto, centro, vasto, cedesi causa partenza. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 96782 I

APPARTAMENTI: due stanze, cucina e camera, cucina, cedo. Torrebianca 34, latteria. 96798 I

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, piazza Garibaldi, cederebbesi parzialmente ammobiliato, 11.000. Offerte «96804 I» Piccolo. 96804 I

CAMERA, camerino, cucina, vuoto, presso persona sola, affittasi 2000 anticipate. Oferte «94475 I» Piccolo. 94475 I

CASETTA, tre camere cucina ammobiliate, e giardino, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 94341 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728; orario 11-12, 17-18. 94449 I

MAGAZZINO 52 mq., affittasi prontamente. Via S. Francesco 50. 96092 I

MAGAZZINO affittasi. Molino a Vento 4 A. 96596 I

QUARTIERE camera, cucina, scambiasi con due camere, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 96736 I

QUARTIERE camera, cucina, principio Gretta, scambiasi con altro eguale o camerino in più, paraggi Gretta-Roiano-Barcola. Via Carducci 28, Kromser. 96698 I

QUARTIERE ammobiliato, quattro stanze, cucina, comfort, affittasi o cedesi; esclusi bambini; anticipato. Scrivere, rivolgersi dalle 14-16, via Orologio 4, IV, Strisch. 96678 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, acqua, Sangiacomo, scambiasi con camera, cucina. Offerte «94473 I» Piccolo. 94473 I

QUARTIERE due stanze, cucina, acqua, gas, scambiasi con uno tre stanze, verso compenso 2000 lire. S. Zaccaria 3, IV, sinistra. 94445 I

QUARTIERE centro seriammobiliato, quattro stanze, confort cedesi. Indirizzo Piccoli. 96662 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina ammobiliato, confort moderno, cedesi. Indirizzo Piccolo. 94463 I

QUARTIERE splendida posizione (Giardino pubblico) 3 camere, cucina, accessori scambiasi eguale, più piccolo, paraggi Canale. Offerte «94533 I» Piccolo. 94533 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto, eventualmente in parte ammobiliato, 2-3 stanze e accessori, soleggiato, bella vista, casa signorile, vicinanze meridionale, cercasi verso compenso adeguato da distinti coniugi senza figli Offerte con prezzo «94419 L» al Piccolo. 94419 L

APPARTAMENTO vuoto tre, quattro stanze centro, confort urgemi. Pago qualsiasi compenso. Offerte «94499 L» Piccolo. 94499 L

MAGAZZINETTO anche corte cercasi subito. Indirizzo Piccolo. 96550 L

MAGAZZINO circa 80 mq. cercasi paraggi Posta Centrale. Offerte sub «96738 L» Piccolo. 96738 L

MAGAZZINO possibilmente centrico cercasi. Offerte posizione, prezzo sub «96722 L» al Piccolo. 96722 L

QUARTIERE 2 o 3 camere, cucina, bagno o 2 camerini, comodità moderne cercasi subito. Paraggi centrali verso buon compenso. Offerte «96558 L» al Piccolo. 96558 L

QUARTIERE vuoto 2 camere, camerino, cucina anche fuori centro, però giardino cerco buon compenso. Offerte «96618 L» Piccolo. 96618 L

STANZE due, cucina, vuote o semiammobiliate, Stazione centrale cerco in affitto prontamente. Offerte «94527 L» Piccolo. 94527 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A ALCUNE volpi, stole, muffoni, giacche, mantelli, guarnizioni pelo; riparazioni. Mazzini 22, Davidè. 86309 M

ALBERO di Natale, vendesi, ricco addobbo per albero grande. Via Carducci 32, porta 12. 96652 M

ALTALENA nuova, sedile, anelli, pertica, regalo Nicolò vendonsi. Indirizzo Piccolo. 96802 M

ARMADIO una porta, con cassetto, vendesi. Via Maiolica 15, quarto. 96584 M

AUTENTICI Mah Jongg cinesi, prezzi eccezionali. Bramante 7, V sinistra, dalle 13-14. 96548 M

AUTOMOBILE olandese, monopattino bambini, vendonsi. San Vito 5, porta 17. 10056 M

BOLLITORE lucido, tre fiamme vendesi. Via Pallini 4, porta 11. 96642 M

CAPPOTTO raglan uomo, usato, buono stato vendesi 90 lire; solamente mattina. San Vito 30, IV, destra. 10130 M

Dopo brevi sofferenze cessava di vivere ieri notte la nostra adorata figlia

Clara Lapajowker

I funerali avranno luogo giovedì 4 dicembre, alle ore 9.30, partendo il triste convoglio dalla casa di via Rossetti 43.

Trieste, 3 dicembre 1924.

I desolati genitori
ADOLFO e LAURA LAPAJOWKER

Bortolo Martellanz

pensionato comunale

spirava iersera, dopo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi.

Desolatissimi, la consorte **APOLLONIA,** i figli **FRANCESCO, ELISA mar. VIGINI, MARIA mar. TOMADIN e APOLLONIA mar. SNIDERSICH,** a nome pure dei generi, dei nipoti e degli altri parenti, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno giovedì 4 corr., alle ore 15, muovendo dalla casa N. 423 di Barcola-Bovedo.

Trieste, 3 dicembre 1924.

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III N. 41

CAPPOTTI usati due vendonsi per ragazzetta. Via Gatteri 45, p. III. 96653 M

CAPPOTTO nero quasi nuovo vendesi. Scala Belvedere 4, mezzanino. 93467 M

CARRO lungo da un cavallo vendesi occasione. Via della Fabbrica 4, Chimenti. 96800 M

CARROZZELLA bambini pieghevole, nuova, vendesi o scambiasi con grammofono. Indirizzo al Piccolo. 94441 M

CASSAFORTE Wertheim vendesi occasione, dalle 10 alle 12. Via Dante n. 6, Sussek. 94521 M

CASSETTA architettonica Ancora Richter, completa. Piazza Goldoni 10, I, porta 10. 96502 M

CONIGLIA con 7 piccoli vendonsi. S. M. M. Sup. 698, strada Fiume. 94347 M

COLTRINAGGI bianchi, ricamati, moderni vendonsi prezzi occasione. Via Molino a vento 5, Zabrich. 96670 M

CROCE per fondo decennale, cimitero vendo. Bosco 14, III destra. 96578 M

GIOCATTOLO, colender a 4 ruote vendesi. Battisti 13, III. 94355 M

GIUOCATTOLI diversi, fini, per bambina vendonsi. Indirizzo Piccolo. 94329 M

GRAMMOFONO, splendida voce, con dischi, ottima occasione vendesi. Venti Settembre 98. 94451 M

MACCHINA cucire, migliore esistente, vendesi, rate mensili; ritiro usate. Cervellini, Carducci 27. 9791 M

MACCHINA scrivere vendesi. Indirizzo al Piccolo. 94345 M

MACCHINA cucire germanica, davvero garantita, vendesi, pagamento rate mensili. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2956 M

MACCHINA cucire Singer originale, testa rientrante, vendesi. Latteria, Venti Settembre 60. 03074 M

MACCHINA Singer famiglia vendesi giornata lire 190. Indirizzo Piccolo. 94405 M

MANTELLO seta nera vendesi. Giulia 20, porta 6. 94379 M

MANTELLO magnifico e sciarpa pelo castoretto, tutto nuovo vendonsi occasione, buon prezzo. Via Molingrande 2, porta 11. 94495 M

PELLICCIA lunga, nuova 1900, trattabili, pelliccia corta visone 1600 trattabili. Indirizzo Piccolo. 94331 M

PIATTI, casse, puppa sarta vendo. Slataper 10, I, porta 6. 94453 M

S. NICOLO'. Stupenda, completa stanza letto bambola vendesi. Indirizzo al Piccolo. 94365 M

SAN Nicolò vendesi splendido castello soldati. Istituto 46, porta 7. 94491 M

SANNICOLO'. Carretto 85x45 centimetri, quattro ruote, vendesi. Besenghi 19, pianoterra, sinistra. 94481 M

SERVIZI the Giappone e caffè nero vendo. Raffineria 3, porta 21, piazza Garibaldi. 94321 M

SERVIZIO giapponese the e caffè vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 96612 M

SESTANTE per geometri, tavola da disegno spostabile 120x80, bauli da viaggio vendonsi occasione. Daguerre, Corso 39. 94469 M

SOPRABITO uomo, cappotto elegante donna vendonsi occasione. Ginnastica 1, IV, 12. 96692 M

SPARHERD piccolo vendo. Filippo Corridoni 4, ex Salice; fabbro Demola. 10062 M

SPARHERD usato vendesi. Magazzino, Valdirivo 21. 96586 M

SPECCHIO da Camera vendesi, Raffineria 7, portinaia. 94423 M

STOLA martora bellissima, cappotto ragazzo sedicenne vendonsi. Via Ginnastica 37, porta 6, dalle 11-17. 000 M

STUFA a gas ottimo stato, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 037 M

STUFA a gas vendesi occasione lire 100 trattabili. Indirizzo Piccolo. 27000 M

SUSTA, materasso, sedia e sdraio in tela vendonsi. Indirizzo Piccolo. 10053 M

TAPPETI persiani alcuni vendonsi occasione. Corso 39, Zanetta. 96068 M

TAPPETTI persiani alcuni, prezzo 450 lire vendonsi. Corso Vitt. Em. 1, Behar. 96792 M

TAPPETTO persiano vendesi occasione causa partenza. Via Lorenzo Bernini 8, porta 5. 000 M

TAPPETTO persiano, giacchettone pelle nuovo vende occasione marittimo. Canova 20, porta 4. 94443 M

TEATRO per ragazzi vendesi. Indirizzo Piccolo. 94459 M

TEATRO marionette per bambini 70-70x60, con scenari scelti vendo vera occasione. Via Sanità 2, III, Urizio, dalle 13 alle 15. 96748 M

TRICICLO da bambino vendesi. Via S. Michele 26, II. 94389 M

TRICICLO per ragazzo 7 anni lire 40, anelli ginnastica 20, bagno semicupo 40. Via Fabio Severo 27, porta 14. 94487 M

TRICICLO bambini, fortissimo vendesi. Cellini 3, IV, Bandiera. 96718 M

VESTITI giovanotto, cappotto nero, soprabiti buonissimo stato vendonsi. Vasari 17, porta 18. 96514 M

VESTITO elegante, seta, cappello nuovo, moderno, vendonsi. Maiolica 15, quarto. 96584 M

VOLPI (alcune) nere, marron, guarnizioni pelo vendo. Istria 10, I. 96812 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BAULE, armadio buono stato cerco. Offerte al Piccolo «96720 N» 96720 N

ORDIGNI, occasione per impianto officina fabbro, acquisterei. Offerte «94401 N» al Piccolo. 94401 N

PORTIERA persiana cercasi, eventualmente copridivano turco. Offerte Matatia, Bellini 9. 96762 N

STUOIE (20, 30 metri) di cocco o consimile cercansi: indicare prezzo per metro. Indirizzo Piccolo. 96660 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A A. A. A. ATTENZIONE! Compero mobili camera pranzo, letto, singoli pezzi, pagando prezzi altissimi. Beccherie 5. 10062 NN

CAMERA matrimoniale moderna, vendo causa partenza. Gatteri 23, porta 19. 96776 NN

CAMERA una persona, con materassi lana, vendesi. Caprin 5, I, porta 6. 96814 NN

CAMERA pranzo, solidissima, sei sedie imbottite, 2000; camera matrimoniale, faggio massiccio, psiche, con tre specchi, 2100. Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, magnifica lavorazione, psiche, specchi fino a terra, 3300; Türk, San Lazzaro 10. Pregasi visitare nostro nuovo arrivo. 300 NN

CAMERA pranzo modernissima, camera letto, attaccapanni, carrozzella bambini, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2957 NN

CAMERE matrimoniali, massiccie, cucine eleganti, tissime vendonsi prezzi assoluta concorrenza. Montagnari, Chiozza 39. 96440 NN

CUCINA lussuosa, rara bellezza, nuova, occasione, vendesi. Solitario 2, I, sinistra. 96744 NN

CUCINA modernissima, marmi, grande 1100, piccola 900, senza pittura 600, 600. Ferriera 26, falegname. 96690 NN

DIVANO rosso, colapiatti zincato, tavola legno duro, da cucina, vendonsi. Istituto 25, terzo. 96752 NN

LETTI e diversi mobili usati, vendonsi. Via del Pilone 2, primo. 94461 NN

LETTINO bambini, rete metallica, 180; altro galleria ottone, occasione. Punzo, Carducci 10 2955 NN

LETTO ferro completo, nuovissimo, vendesi occasione, causa partenza. Via Torre bianca 27, II 94507 NN

LETTO vendesi. Sapone 5, II, porta 9, scala destra. 94383 NN

LIBRERIA grande, lavamano a ribalta vendonsi. Via Commerciale 7, porta 23. 94455 NN

MATRIMONIALE moderna, nuovissima, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 94503 NN

MOBILI di studio, completo, vendonsi a prezzo occasione. Riborgo 35, negozio. 96740 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Louberger e Gloss», «Bechstein» garantito anteguerra), mezzacoda viennese lire 1800; scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 93799 NN

PIANINI germanici, mondiali. Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante: Corso Garibaldi 13. 17189 NN

Crudelissima malattia strappava ieri sera all'affetto dei suoi cari

Emma Lechner Mondolfo

Straziati dal dolore, il marito **ing. BERTOLD** e le figlie **OLGA** e **GINA,** dànno l'annuncio dell'amarissima perdita.

I funerali dell'indimenticabile estinta seguiranno venerdì 5 corr., alle ore 10, dall'abitazione di Piazza Scorcola N. 320.

Trieste, li 4 dicembre 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero lenire il nostro dolore, sia con l'invio di fiori, con lettere o visite di condoglianza od accompagnando all'ultima dimora il nostro amato Capo

NICOLO'

vada il nostro commosso ed imperituro ringraziamento.

Un grazie speciale vada pure allo spett. Consorzio fra trattori, albergatori ed osti ed alla spett. Fabbrica birra Dreher.

Non dimentichiamo pure il valente medico dott. Ferruccio Apollonio che fece tutto ciò che gli suggerì la scienza per lenire le sofferenze dello amato Estinto.

Con infinita riconoscenza, la **famiglia CASTRO**

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

GIUSEPPE MUSCHIK

sentiti ringraziamenti.

Uno speciale ringraziamento vada al medico curante, dott. Urizio, che si prestò sempre con amorose cure a lenire le sofferenze del nostro adorato.

Famiglie: MUSCHIK, VOINOVICH ISKRA e congiunti

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

ANTONIO

ringrazia in particolar modo il Lloyd Triestino ed in genere tutte quelle gentili persone che in qualsiasi guisa vollero partecipare al suo lutto.

Trieste, 3 dicembre 1924.

VITTORIA DELLA VEDOVA

PIANINI viennesi Hoelzl, germanici Schiedmayer e Soehne, vendonsi. Rappresentante: Olivo, via Udine 18; filiale Torino. 270 NN

PIANINO finissimo, incrociato, ultimissima perfezione, nero, vendesi. Solitario 25, III. 96530 NN

SALOTTINO o stanza pranzo, usati, cercasi. Offerte con prezzo «94339 NN» Piccolo. 99339 NN

SALOTTO finissimo, lussuoso, ottimo stato cercasi. Offerte «96764 NN» Piccolo. 96764 NN

SCRIVANIA rouleau americana, originale, perfetto stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 95988 NN

STANZA pranzo e letto una persona, nuova, vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 94497 NN

TAVOLO pranzo da vendere. Rivolgersi via G. Caprin 5, terzo, porta 16. 96598 NN

TOILETTE bambù oppure altro legno, chiaro, sgabello usato, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 96714 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero, pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 96766 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Alberto Pov, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenteria, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A. A. A. CORONE, fiorin, oro, argento, brillanti, platino e dentiere acquista, superando qualsias concorrente, la nota Oreficeria Tripputi, via Vincenzo Bellini 13. 16915 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11-I. 122 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria. Portici Ponte Fabbra. 96758 O

A. A. FER ricavare reale valore oro, argento, gioie, monete, vendete al banco preziosi, Via Borsa 2, unica fonte diretta. 94425 O

ABBISOGNANDOVI betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici, macchinario piastrelle, asfalto, impianti completi fabbricazione cemento, calce, gesso ecc. rivolgetevi sempre alla ditta Lodovico Cremonesi, via Roma 45, Padova, agente generale per le Tre Venezie della prima fabbrica italiana del genere, «Officii e Venders», Milano. 6817 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane; fiaschi, compransi. Coen, via Pane, telefono 1154. 2763 O

CAPPELLI da signora, grande scelta, modelli cilindro, prezzi bassissimi. Roiano, via Barbariga 2, quarto, porta 14. 96580 O

CAPPELLI signora, nuovi arrivi, prezzi bassissimi. Carducci 24, secondo. 17231 O

CASSEFORTI diverse grandezze vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 2762 O

L'Amministrazione Ferroviaria cede in vendita 30.00 traversine fuori uso, da utilizzarsi come legname da ardere. Per offerte ed informazioni, rivolgersi alla Sezione Lavori, Piazza Vittorio Veneto N. 3, terzo piano. 94395 O

OG. 1 stagione è adatta per una cura depurativa del sangue. Molti piccoli disturbi che vi rendono penosa l'esistenza, come cefalee, sposamenti, affanni, palpitazioni, possono scomparire iniziando una cura di «Jodoparillina». Ottimo preparato della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

PRESERVATIVI Sanitas», garanzia assoluta, unicamente Steindler: XX Settembre 12, filiale: Sebastiano 6. 96106 O

SARTORIA signora, confeziona qualsiasi toilettes, prezzi miti. Carducci 24, II. 17231 O

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo «Scabbiotal» della Farmacia «Alla Madonna della Salute, Trieste, S. Giacomo. 324 O

SCARPE da donna, nere, americane, occasione, lire 20, colorate lire 25, polacchi donna lire 35, uomo lire 49, vende la Calzoleria Monico, Corso Garibaldi 12. 94531 O

SCARPE da donna, tipi moderni, vendesi partita in blocco. Indirizzo al Piccolo. 94457 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 94829 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

IMPORTANTE ditta entrerebbe in relazione con piazzisti che già svolgono lavoro presso famiglie, cui affidare sfruttamento facile, lucrosa propaganda. Scrivere Tessera ferroviaria 479751, Posta Venezia. 6012 P

PIAZZISTA introdotto presso farmacie e drogherie, verso mensile e provvigione cercasi. Inutile presentarsi senza poter dimostrare d'essere introdotto. Adler e Fortunato, via Milano 19. 96588 P

RAPPRESENTANTI cerchiamo ovunque, mensile fisso, nessuna cauzione, accettiamo chiunque. Società «L'Irpina», Montesarchio (Benevento). 16860 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI Lancia 18 P, autobus 15 Ter vendonsi, scambiansi. Stuparich 4. 95982 Q

BICICLETTA Legnano, quasi nuova, vendesi causa partenza. Mazzini 24. 94409 Q

BICICLETTA da ragazzo 6-8 anni cercasi. Offerte «96592 Q» Piccolo. 96592 Q

BICICLETTA donna, ottimo stato, vendesi occasione. Boccaccio 7, II. 10128 Q

CAMION 15 Ter, ottimo stato, Box, Solex, vendesi. Indirizzo Piccolo. 94509 Q

CAMIONS d'occasione acquisto: 18 BL, 18 BLR, 15 Ter. Scrivere Romani, Fermo posta Trieste. 6007 Q

CHASSIS autovetturetta «Stoewer», 17 HP, gommato, efficiente, vendesi occasione. Garage Hillebrand, Gatteri 42. 94193 Q

MOTO W. S. U. 2 cilindri vendo causa partenza. Garage Europa. 94267 Q

OCCASIONISSIMA. Fiat Zero, guida interna, smontabile, in piena efficienza, vendesi. Montfort 3. 93833 Q

SPA landaulette lussuosa, come nuova, vendesi scambiasi con torpedo. Visibile S. Nicolò 12. 96478 Q

Capitali · Società · Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AZIENDA commerciale avviatissima, ingrosso, dettaglio, cederebbesi. Affare ottimo. Per trattative indirizzo Piccolo. 94433 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi, centrica posizione, vendesi, compreso merce, 2500. Indirizzo al Piccolo. 94407 R

CARTOLERIA, quartiere retro bottega, cedesi causa partenza. Garibaldi 31; giornali. 03070 R

COMMESTIBILI, latteria, erbaggi, vendesi causa malattia. Galleria 8, latteria. 94521 R

CUCINA economica completamente arredata, nuova, vendesi 2000. Rivolgersi Montecucco 7. 94501 R

DIRETTORE chimico associerebbesi 30.000, industria avviata, farmacie interno, estero. Scrivere «95378 R» Piccolo. 95378 R

DUEMILA lire cerca in giornata industria avviata, buon interesse, solida garanzia. Gaspare Gozzi 1. 94141 R

DUEMILA cercansi breve scadenza, forte interesse, solida garanzia. Offerte «94091 R» Piccolo. 94091 R

IN liquidazione «Cooperativa Democratica», generi alimentari, Pisino. Per assunzione esercizio rivolgersi Comitato liquidatore. 93769 R

INDUSTRIA avviata cerca socio correntista, capitale 20.000, forti dividendi. Offerte «94089 R» Piccolo. 84089 R

LATTERIA avviata vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 96704 R

LATTERIA avviata, generi diversi, vendo prezzo convenientissimo. Indirizzo al Piccolo. 96360 R

LATTERIA affittasi in giornata, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 94255 R

MAGAZZINO vendesi. Rivolgersi Annunziata 6. 94437 R

MAGAZZINO carbone, lavoro garantito, affitto minimo, vendesi causa partenza. Ginnastica 25, portinaia. 94095 R

NEGOZIETTO con decreto manifatture, piazza frequentatissima, adatto spaccio vini, vendesi. Indirizzo Piccolo. 96276 R

NEGOZIO posizione centrica, adatto qualunque genere, cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 96308 R

NEGOZIO adatto per sarta, commissioni, manifatture, vendesi. Arcata 10, calzoleria. 94115 R

OFFRO 10.000 lire quale socio lavoratorio esistente ricami o maglieria. Offerte «96112 R» Piccolo. 96112 R

PENSIONATO 40.enne associerebbesi con piccolo capitale a persona avente esercizio. Offerte «10058 R» Piccolo. 10058 R

PISTORIA.pasticceria centralissima, con impastatrice, forno meccanico, vendesi. Iurza, via Vasari 19, magazzino. 96308 R

SOCIO 50.000 circa cercasi per assumere antica azienda piena attività. Scrivere 96438 R» Piccolo. 96438 R

SOCIO con capitale 8000 lire, affare lucroso, per stagione estiva, luogo cura, cercasi. Offerte sub «96763 R» Piccolo. 96763 R

SOVVENZIONANSI pianini e pianoforti, interesse di banca. Scrivere «03073 R» al Piccolo. 03073 R

TRATTORIA posizione centralissima, adatta per qualsiasi impianto, vendesi: esclusi mediatori. Rivolgersi edicola piazza Cavana. 10059 R

450 occorrono in giornata verso deposito di merci valore reale triplo. Scrivere «94055 R Piccolo. 94055 R

1000 lire cerco, garanzia stabili, restituendo 6 mesi lire 1300 Offerte «96330 R» Piccolo. 96330 R

25.000 disponibili prime intavolazioni. Rivolgersi ore 16, Caffè Fabris, Borri. 96436 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASE acquisto Berlino, proprietà italiana, urge risposta. «Avviso 22 D», Unione Pubblicità. Milano. 6010 S

INTERESSANTE per operai: vendonsi quattro casette, Michelangelo S. Luigi N. 677, 680, ristrettissimo lire 45.000, 25.000, 22.000, 18.0000. Milano. Caffè Centrale. 03075 S

STABILE comfort, pressi Portici Chiozza, rendita 38.000, vendesi occasionalmente per 350.000. Offerte «03076 S» Piccolo. 03076 S

STABILE S. Giacomo, forte rendita, vendesi. Indirizzo Piccolo. 96572 S

VILLINO 5 stanze, cucina, comfort, da vendere: pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 94333 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

ABBONDANTI assortiti pranzi, cene, compresе domeniche, 4 lire; riduzione abbonati. Pensione Centrale. Corso Vitt. Emanuele 2. 16309 U

DANZE moderne, metodo speciale bambini, adulti. Rivolgersi via Chiozza 60, secondo, 12-16. 360 U

DIDONE. Quanto sento mancanza tuo dolcissimo conforto!... A presto ardentemente!... 96682 U

GIOVANE trentenne, ottima posizione, conoscerebbe signorina 20-26 anni, bella, con dote, scopo matrimonio. Scrivere «96796 U» Piccolo. 96796 U

LA caduta dei capelli e forfora si arrestano usando l'acqua per capelli «Filotrix», preparata dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

LEO, eremo, deplorabili ripetuti equivoci giovedì 4, risposta portineria. Petronio. 94535 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Tel. 20-64. 93863 U

LEVATRICE diplomata all'Università di Padova, pratica iniezioni. XX Settembre 60-I. 93187 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, segretezza professionale. Via Bosco 10, primo. 96770 U

LO Sciroppo pettorale «Pertinax», per bambini lire 5 e per adulti lire 6, è riconosciuto per il migliore e il più efficace rimedio contro le forme morbose dell'apparato respiratorio. Lo sciroppo pettorale «Pertinax» scioglie i catarri, ne facilita l'espettorazione, calma gli stimoli della tosse. Viene preparato e venduto solamente nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

MILANO recandomi stasera accetto incarichi fiducia, informazioni private, commerciali, inchieste, ricerche, accertamenti; agisco per noto istituto milanese. Ore 11-13. Indirizzo Piccolo. 96672 U

RUVIDEZZA, screpolature, arrossamenti, prurito causati dal freddo alla pelle delle mani e del viso, scompaiono tosto usando la «Crema Absorbina». Farmacia «Alla Salute», via Giulia n. 1, (Giardino pubblico). 94820 U

TRENTA ottobre ti vidi passando e tu? Quando verrai! Amandoti, infiniti. Nina. 94373 U